

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 55

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 7 gennaio 1970)

INDICE

- ALBANESE: Misure da adottare per far sì che la corrispondenza imbucata a Palermo giunga con sollecitudine agli uffici postali di Fasanò, Pianello, Locadi, Bompietro e Alimena (2517) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) Pag. 1541
- ALBARELLO: Perchè siano garantiti i diritti costituzionali dei dipendenti della Banca d'America e d'Italia di Trieste (2633) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1542
- ANDERLINI: Danni provocati dalla grandine alle colture viticole dei comuni di Orvieto e Castelgiorgio (2190); Danni provocati dalla grandine agli agricoltori di Collescipoli (Terni) (2236) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) . . . 1542
- ANTONINI, ROSSI: Agitazione dei lavoratori dipendenti dalle industrie del mobile di Città di Castello (2616) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1543
- ARENA: Distribuzione dei fondi previsti dal piano straordinario GESCAL, con particolare riguardo alla città di Napoli, al Mezzogiorno e alle Isole (2582) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1581
- AVEZZANO COMES: Sulla abrogazione, da parte del Ministro della difesa, di due titoli di esenzione dal servizio militare (2533) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1543
- BALBO: Voci relative alla soppressione del servizio passeggeri sulla linea Cuneo-Saluzzo-Airasca e al contemporaneo potenziamento della linea Saluzzo-Savigliano (2769) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1544
- BERTONE: Perchè la Direzione generale dell'arsenale marittimo di La Spezia renda operanti le norme relative al condono di sanzioni disciplinari (2333) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) Pag. 1545
- BONALDI: Sulla necessità di creare nuovi Uffici periferici INPS (1115) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1545
- BRUGGER: Sul ritiro dei libretti di pensione effettuato dall'INPS di Bolzano (2298) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1546
- BRUSASCA: Gravi danni causati dalla muffa grigia alla viticoltura piemontese (1560) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1546
- Mancata erogazione dei mutui fondiari previsti dalle norme vigenti (2002) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1547
- CAROLI: Perchè, al fine dell'esatto inoltro della corrispondenza, il nome del paese di Panzano venga modificato in quello di Panzano in Chianti (2524) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1548
- CARUCCI: Pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio prodotto in provincia di Taranto nella campagna 1967-68 (1713) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1549
- Mancato versamento dei contributi assicurativi relativi ad alcuni operai da parte del comune di Martina Franca (1981) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1549
- CELIDONIO: Provvedimenti da adottare per snellire le procedure relative al rilascio

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

- di certificati da parte degli Uffici di stato civile (2254) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) Pag. 1550
- Per la sollecita costruzione del brefotrofo provinciale in Penne (Pescara) (2255) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1551
- Provvedimenti da adottare a favore degli agenti di custodia (2301) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1552
- CHIARIELLO: Perché il grano che dai depositi dell'Italia settentrionale dovrebbe essere trasferito in quelli dell'Italia meridionale venga ceduto alle aziende di trasformazione della Campania, stante la grave crisi del settore molitorio (1999) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1553
- Mancato riconoscimento dei benefici tributari previsti dalla legge n. 1228 del 1962 da parte dell'Ufficio ispettivo di Napoli, su un mutuo contratto da una cooperativa edilizia (2220) (risp. Bosco, *Ministro delle finanze*) 1554
- CIFARELLI: Concessione di un prestito all'AIMA per provvedere al pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva della campagna 1968-69 (1791) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1555
- Per la ripresa dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Trapani (2276) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1555
- CIPOLLA: Esonero dal servizio militare per i giovani di leva residenti nei comuni terremotati della Sicilia (2790) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1556
- COMPAGNONI: In merito alla gestione dello stabilimento SOLAC di Frosinone (1465) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1556
- CORRAO: Per la sospensione degli sfratti dagli alloggi demaniali in uso ad ufficiali e sottufficiali in pensione (2747) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1557
- CUCCU: Sui pericoli derivanti dal deterioramento delle opere di contenimento del Rio Mogoro (Cagliari) (924) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1558
- DEL PACE: Danni provocati dal maltempo nel comune di Cavriglia (Arezzo) (1962) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1559
- DE LUCA: Per lo sviluppo economico dell'Abruzzo nell'ambito della politica per il Mezzogiorno (2129) (risp. MALFATTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1559
- DE MARZI: Per la realizzazione del progetto relativo alla Conca di Pontelongo, per la utilizzazione delle acque che si disperdono in mare (2208) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) Pag. 1562
- Proroga dei termini per la presentazione delle domande, da parte di cooperative agricole, per l'ammissione ai benefici previsti dal FEOGA (2238) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1563
- DE MATTEIS: Mancato pagamento dell'integrazione di prezzo agli olivicoltori della provincia di Lecce per l'annata agraria 1968-69 (1779) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1563
- DERIU: Richiesta avanzata dagli appaltatori edili della Sardegna di procedere all'appalto dei lavori di competenza dello Stato previa suddivisione in lotti dei medesimi (2748) (risp. IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*) 1564
- DINDO: Ricorsi presentati al Consiglio di Stato dall'Associazione libera caccia contro i regolamenti per la caccia controllata (2150) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1565
- Sulla Risoluzione n. 32 relativa alle misure da adottare per evitare divergenze tra i diritti degli Stati europei (2693) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1565
- DI PRISCO: Misure da adottare per far fruire i lavoratori dello stabilimento «Festi-Rasini» di S. Giovanni Lupatoto dei benefici previsti dalla legge n. 1115 del 1968 (2550) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1566
- FABBRINI: Progettata costruzione, a Chiusi, del centro macellazione carni per l'Italia centrale (1598) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1566
- Danni provocati da eccezionali nevicate al comune di Monticiano (Siena) (1861) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1566
- Sulla minacciata chiusura di cantieri forestali nella zona dell'Amiata (2227) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1567
- Decisione del Patronato scolastico di Siena di soprassedere all'apertura dei doposcuola per assoluta mancanza di contributi (2578) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1567
- FARNETI Ariella: Crisi del Consorzio agrario provinciale di Forlì (1589) (risp. RADÌ, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1568
- FERMARIELLO, PAPA: Trasformazione del Parco degli Astroni in riserva di caccia

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

- (2393) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) Pag. 1569
- FILETTI: Provvedimenti da adottare a favore dei proprietari di grano duro, con particolare riferimento alla Sicilia (2058) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1570
- FUSI: Sistemazione idraulica dei torrenti Alma e Laschi in provincia di Grosseto (1832) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1571
- Ritardo nell'approvazione dei finanziamenti delle perizie approntate dal distretto forestale di Pian Castagnaio (2530) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1571
- GALANTE GARRONE: Grave situazione determinatasi nel casalese presso gli stabilimenti « Rotomec » e « Poletti & Osta » (2743) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1572
- Incresciosa situazione determinatasi all'aeroporto « Città di Torino » per quanto concerne il trasporto in taxi da Caselle a Torino (2744) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1573
- GARAVELLI: Provvedimenti da adottare per stroncare la ripresa delle sofisticazioni vinicole (1834) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1574
- GERMANO': Per la modifica del regolamento che disciplina il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'INAIL (2411) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1575
- Impossibilità degli Enti comunali di assistenza di liquidare agli invalidi civili quanto dovuto in base alla legge n. 625 (2564) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1575
- Provvedimenti da adottare a favore delle Preture di Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo (2565) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1576
- GRIMALDI: Insufficiente numero di agenti di custodia nelle carceri giudiziarie di Enna (2423) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1577
- Per l'estensione agli agenti di custodia del trattamento praticato alle Forze armate all'atto del collocamento in congedo (2426) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1578
- GUANTI: Per la definitiva assegnazione degli alloggi popolari del cantiere n. 18388 di Matera (1103) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1578
- LA ROSA: Per una ulteriore riduzione delle tariffe speciali per i pacchi agrumi (2665) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1579
- MACCARRONE Antonino: Crisi dell'Istituto minore di Volterra (1831) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) Pag. 1579
- MARCORA: Per conoscere i motivi della mancata utilizzazione dei fondi GESCAL (1902) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1580
- MINNOCCI: Per l'assegnazione di un ufficiale medico al polverificio dell'Esercito di Fontana Liri (2704) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1582
- MURMURA: Notifica ai comuni, da parte degli enti previdenziali, dei compensi corrisposti ai propri dipendenti, ai fini degli accertamenti tributari (1566) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1582
- Intervento presso il Provveditorato agli studi di Catanzaro per quanto concerne l'attribuzione del punteggio per i titoli posseduti dai candidati del concorso magistrale (2149) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1583
- Sulla utilizzazione, nelle segreterie di alcuni istituti tecnici, di insegnanti tecnico-pratici, escludendo gli stessi dal collegio dei professori e dalle commissioni d'esame (2307) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1583
- Trattamento riservato alla provincia di Catanzaro nella recente distribuzione di fondi GESCAL (2644) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1581
- Circa l'istituzione di compartimenti postali (2655) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1584
- NOE', TREU: Intendimento dell'Enel di affidare esclusivamente ad industrie meridionali la costruzione di contatori (2243) (risp. MAGRI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1584
- PAPA, FERMARIELLO: Deliberazione del comune di Napoli per il conferimento dell'incarico di dopo asilista (668) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1584
- PEGORARO: Danni provocati dalla mancata derivazione di acque dall'Adige nella zona del consorzio Lesinio-Berico-Euganeo (2113) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1585
- PELLICANO': Grave situazione verificatasi in provincia di Reggio Calabria nel settore dell'agricoltura (1888) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1586
- Grave carenza di scuole materne statali in provincia di Reggio Calabria e intollerabile stato di disoccupazione degli insegnanti (2460) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1587

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

- PERRINO: Grave disagio economico degli olivicoltori pugliesi (1573) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) Pag. 1588
- PERRINO, GENCO: Perché i Tribunali per minorenni siano dotati delle attrezzature strettamente necessarie (2737) (risp. GAVA, *Ministro di grazia e giustizia*) 1589
- PINTO: Per il sollecito pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio di oliva con particolare riferimento ai produttori del Mezzogiorno (1936) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1590
- PIRASTU: Programmi disposti dalla regione sarda e dalla Cassa per il Mezzogiorno nel comprensorio di Cixerri (2755) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 1591
- PIVA, LI VIGNI, BONAZZI, NALDINI, PEGORARO: Provvedimenti da adottare per consentire la completa elettrificazione delle campagne (1730) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1592
- POERIO, CHIAROMONTE, COMPAGNONI, CIPOLLA, GUANTI, MAGNO: Norme per la denuncia della produzione di grano della corrente annata agraria per poter usufruire dell'integrazione di prezzo (2171) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1593
- POERIO, COMPAGNONI, CIPOLLA, PETRONE: Proroga dei termini per la presentazione di domande per ottenere l'integrazione di prezzo del grano duro (2502) (risp. SEDATI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1594
- PREMOLI: Misure da adottare per evitare che gli arbitri, nell'esercizio delle loro funzioni, siano oggetto di riprese televisive (2527) (risp. SCAGLIA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1594
- PREZIOSI: Provvedimenti da adottare per evitare lo sfratto di 72 famiglie in contrada S. Tommaso di Avellino (61) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1595
- Attuazione del piano straordinario GESCAL per quanto concerne la provincia di Avellino (2546) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1581
- PREZIOSI, LI VIGNI: Per l'approvazione del bilancio dell'Amministrazione provinciale di Firenze (2535) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 1596
- RAIA: Sul ricorso inoltrato dal signor Giuseppe Cerasa contro una decisione dell'ufficio dei contributi agricoli unificati (2536) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1597
- ROBBA, VERONESI: Circolare dell'INPS relativa alle assenze per malattia, maternità e infortunio (1506) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) Pag. 1597
- ROSSI: Trasferimento dei dipendenti del CIFAP di Terni e soppressione dei corsi di formazione professionale (1939) (risp. MALFATTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 1598
- SMURRA: Sistemazione in organico del personale del consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle dei Crati (Cosenza) (1928) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1599
- STEFANELLI: Per sapere quante domande siano state presentate da parte di ex combattenti nei comuni di Gravina e Poggio Orsini (Bari), per ottenere l'assegno vitalizio di benemerita (2729) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1600
- TANSINI: Misure da adottare a favore dei pendolari che da Piacenza si recano a Milano (2788) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1600
- TEDESCO Giglia, DEL PACE: Per la sistemazione dei corsi d'acqua dell'alta Val Tiberina (993) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1601
- In merito all'applicazione della legge numero 153 del 1969 (2033) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1602
- VENTURI Lino: Grave stato di disagio degli utenti e dei dipendenti dell'ATA di Andorno Micea (Vercelli) (2647) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 1603
- VERONESI, BALBO: Provvedimenti da adottare per lo smaltimento delle eccedenze di grano accumulate presso i magazzini AIMA (2083) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1604
- VERONESI, BALBO, MASSOBRIO, BONALDI: Per un organico servizio di previsioni atmosferiche, valide per gli agricoltori, da comunicarsi per radio e per televisione (1314) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*) 1605
- VERRASTRO: Sull'ordinamento delle carriere e delle retribuzioni del personale dell'INAM, dell'INAIL e dell'INPS (1123) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1606
- VIGNOLO: Criteri seguiti nelle assunzioni di personale al «Centro operativo sviluppo traffici internazionali» di Rivalta Scrivia-Tortona (2042) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1607

ALBANESE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti vorrà adottare perchè la corrispondenza inoltrata (imbucata) a Palermo nella giornata di venerdì possa pervenire ai destinatari degli uffici postali di Fasanò, Pianello, Locadi, Bompietro e Alimena, se non nello stesso giorno, almeno il giorno successivo, sabato, e non il lunedì, come al presente avviene. Infatti, la corrispondenza destinata agli uffici sopraccitati viene inoltrata una sola volta al giorno, al mattino verso le 6, con l'autocorriera Palermo-Catania che arriva a Castellana Sicula verso le ore 10.

In detta località avviene lo smistamento, con una incredibile ingiustificata sosta di oltre quattro ore prima di poter proseguire per le destinazioni a mezzo dell'autocorriera Polizzi-Generosa-Alimena che passa da Castellana Sicula verso le ore 14,30.

Ai sopraccitati uffici di Fasanò, Pianello, Locadi, Bompietro ed Alimena la corriera arriva in ora in cui gli uffici stessi sono già chiusi o stanno chiudendo. La distribuzione può essere effettuata, quindi, solo il lunedì successivo, ad oltre tre giorni dall'inoltro.

Per ovviare a tale gravissimo inconveniente, basterebbe anticipare la partenza dell'autocorriera Polizzi-Generosa-Alimena alle ore 9,30, in modo da potere, avvenuto lo smistamento, far proseguire senza perdita di tempo la corrispondenza e farla pervenire ai sopraccitati uffici in ora utile per poter procedere alla distribuzione. (int. scr. - 2517)

RISPOSTA. — In proposito si comunica che, in base all'attuale organizzazione, i dispacci diretti alle località indicate nella surriportata interrogazione parlamentare vengono inoltrati a mezzo dell'autolinea gestita dalla Società ISTA con la corsa in partenza da Palermo alle ore 14 ed in arrivo a Fasanò alle ore 17,25, a Pianello alle ore 17,30, a Locadi alle ore 17,35, a Bompietro alle ore 18 e ad Alimena alle ore 18,15.

Con detta corsa delle ore 14 possono essere avviate soltanto le corrispondenze impostate prima delle ore 10, mentre quelle impostate dopo tale ora, essendo prelevate in occasione della vuotatura delle ore 13, non possono essere avviate nella stessa gior-

nata a causa della limitata disponibilità di tempo intercorrente fra le operazioni relative alla formazione dei dispacci e l'orario di partenza della citata autolinea.

Nella giornata di sabato, le ripetute corrispondenze non potendo fruire, a causa dell'anticipata chiusura degli uffici, del normale avviamento, hanno corso a mezzo dell'autolinea Palermo-Catania delle ore 6, con arrivo a Castellana Sicula alle ore 9,45 ove sostano, presso il locale ufficio, nell'attesa di poter proseguire con l'auto Polizzi-Generosa-Alimena, anch'essa gestita dalla Società ISTA, in transito per Castellana alle ore 13,50 ed in arrivo a Fasanò alle ore 14,35, a Pianello alle ore 14,40, a Locadi alle ore 15, a Bompietro alle ore 15,10 e ad Alimena alle ore 15,20.

Poichè nelle giornate di sabato viene eseguita, com'è noto, una sola distribuzione, le corrispondenze che pervengono in detta giornata restano giacenti presso gli uffici destinatari che provvedono al loro recapito con la distribuzione mattinata del lunedì.

Le prospettate lamentele, anche se indubbiamente non prive di fondamento, non sono comunque ascrivibili ad una carenza organizzativa di quest'Amministrazione ma alla obiettiva impossibilità di poter dare, nell'assenza di altri mezzi di trasporto, un diverso avviamento ai dispacci di cui trattasi.

È evidente che l'inconveniente potrebbe essere eliminato se l'autolinea Polizzi-Generosa-Alimena, con la quale hanno ulteriore corso le succitate corrispondenze, anticipasse l'orario di partenza in modo da pervenire nelle menzionate località in tempo utile ai fini dell'unica distribuzione mattinata o, meglio ancora, se fosse istituita un'apposita corsa da Palermo.

A tale scopo, la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Palermo ha provveduto ad interessare la Società ISTA, che ha fatto però conoscere di non essere disposta ad intensificare o modificare l'attuale programma di esercizio a causa del limitato traffico di viaggiatori.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
Valsecchi

17 dicembre 1969

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire per garantire i diritti costituzionali dei lavoratori bancari della sede della Banca d'America e d'Italia di Trieste che sono stati oggetto di gravi forme di intimidazione (minacce di punizione e di trasferimento) nel corso degli ultimi scioperi della categoria.

All'interrogante risulta che le minacce e le intimidazioni provennero dal direttore. (int. scr. - 2633)

RISPOSTA. — Secondo le notizie fornite dall'Ispettorato del lavoro di Trieste, il Direttore della locale filiale della Banca d'America e d'Italia ha riunito il giorno 15 ottobre ultimo scorso il personale dipendente e, dopo aver trattato una questione relativa al servizio dell'Istituto, ha affrontato l'argomento concernente l'agitazione sindacale connessa al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i bancari, consigliando, sulla base di varie considerazioni, i dipendenti stessi a non scioperare.

L'atteggiamento assunto dal Direttore non ha però trovato conferma in quello della Direzione Generale dell'Istituto di Credito, la quale, secondo quanto comunicato dalla Segreteria della Commissione interna della Sede centrale di Milano con un telegramma del 29 ottobre 1969, ha invece precisato che le iniziative assunte in sede locale non rispondono alle disposizioni della Direzione stessa che riconosce pienamente il diritto e la completa libertà di decisione in ordine allo sciopero e smentisce qualsiasi pregiudiziale nei confronti dei dipendenti che si astengano dal lavoro.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

19 dicembre 1969

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei gravi danni che la grandine ha provocato in alcune zone dei comuni di Orvieto e di Castelgiorgio (come Torre San Severo, località Piaggio, Caccavel-

le, Casa Perazza, Tamburini e Bardano) dove sono rimaste particolarmente colpite le colture viticole;

se e come intenda provvedere al fine di venire incontro ai gravi disagi in cui sono venuti a trovarsi soprattutto i piccoli coltivatori delle zone colpite;

se non ritenga che, anche alla luce di avvenimenti come quello segnalato, vadano riviste le impostazioni legislative relative al Fondo di solidarietà nazionale. (int. scr. - 2190)

ANDERLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei gravi danni che la grandinata del 17 agosto 1969 ha provocato nella zona di Collescipoli (Terni), dove sono rimaste particolarmente colpite le colture della vite (80 per cento) e dell'olivo (60 per cento);

se e come intende provvedere al fine di venire incontro ai gravi disagi determinatisi soprattutto presso i piccoli coltivatori della zona colpita;

se non ritiene che, anche alla luce di avvenimenti come quello qui segnalato, vadano riviste le impostazioni legislative relative al « Fondo di solidarietà nazionale ». (int. scr. - 2236)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che la grandinata del 17 agosto 1969 ha interessato alcune località dei comuni di Orvieto, Castelgiorgio e Terni, causando danni, nel complesso, di non rilevante entità alle colture cerealicole, della vite e dell'olivo. Infatti, le zone colpite sono investite a coltura promiscua, con prevalenza di seminativo olivato e vitato e, alla data dell'avversità, erano state già raccolte le produzioni cerealicole e, pressochè totalmente, quelle foraggere.

Comunque, l'Ispettorato agrario di Terni, nel corso dei sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'attività di assistenza tecnica in favore dei coltivatori colpiti, consigliandoli di effettuare, in particolare, trattamenti con poltiglia bordolese agli ulivi, nonchè operazioni straordinarie di potatura agli ulivi stessi e alle viti.

Inoltre, nei casi in cui ne sono ricorse le condizioni, l'Ispettorato medesimo ha concesso, agli agricoltori che ne hanno fatto domanda, i prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per provvedere all'estinzione di eventuali passività, derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

Per quanto riguarda, infine, l'istituzione del « Fondo di solidarietà nazionale contro i danni provocati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche », è certamente noto che il relativo disegno di legge è già all'esame del Parlamento.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

29 dicembre 1969

ANTONINI, ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che a Città di Castello centinaia di lavoratori dipendenti da industrie del mobile sono stati costretti, dopo una lunga agitazione, a scendere in sciopero e, vista l'intransigenza padronale, ad occupare in segno di protesta il municipio della città.

Si chiede di sapere se il Ministro non intenda intervenire per accertare la reale consistenza industriale di aziende che assumono una pretestuosa fisionomia artigianale al solo scopo di praticare un trattamento salariale e previdenziale non corrispondente alla consistenza economica delle aziende ed ai corrispondenti diritti dei lavoratori. (int. scr. - 2616)

RISPOSTA. — La vertenza di cui all'interrogazione della signoria vostra ha avuto inizio nel mese di aprile del corrente anno, con un invito della Camera del lavoro

di Città di Castello a 12 ditte del settore del legno tendente ad iniziare diretti contatti per concordare miglioramenti economici e normativi per il personale operaio occupato.

Le trattative, che sono state lunghe, laboriose e inframmezzate da scioperi delle maestranze, si sono concluse con un accordo, raggiunto il 12 novembre ultimo scorso.

Il nuovo contratto aziendale riguarda cinque aziende tra le più rappresentative del settore interessato e cioè quello degli artigiani del legno esercenti la produzione di mobili in stile su modelli d'epoca.

Tali aziende occupano attualmente, tra operai ed apprendisti, 63 dipendenti.

In merito alla natura delle stesse ed ai relativi riflessi concernenti l'inquadramento contrattuale e previdenziale, si informa la signoria vostra che non può essere esclusa la loro qualifica artigianale, stante la iscrizione negli elenchi dell'apposito Albo in base alle disposizioni di cui alla legge 25 luglio 1956 n. 860.

Com'è noto, l'organo che decide specificatamente in merito è la competente Commissione provinciale istituita presso la Camera di commercio di Perugia.

Si comunica, infine, che per la provincia di Perugia esiste un contratto provinciale di lavoro, con efficacia *erga omnes* stipulato il 9 novembre 1955 che riguarda i dipendenti delle imprese artigiane in genere, integrato, per le sole falegnamerie, da successivo accordo del 10 giugno 1959.

La pattuizione del 12 novembre 1969, il cui testo si invia in fotocopia, viene pertanto ad aggiornare ed a migliorare a favore del personale delle aziende firmatarie le disposizioni contenute nel contratto sopraccitato.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

19 dicembre 1969

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento all'interrogazione n. 2053, con richiesta di risposta scritta,

con la quale si chiedevano le ragioni che avevano indotto il Ministero della difesa ad abrogare il titolo 10 di dispensa dal servizio militare (che prevedeva il caso del secondogenito di genitori viventi o di madre vedova che sia l'unico a provvedere al sostentamento della famiglia, allorchè il primogenito, coniugato e non convivente sotto lo stesso tetto, abbia già assolto agli obblighi di leva) ed a sospendere *sine die* l'efficacia del titolo 4 (che prevedeva il caso di chi abbia altri due fratelli che abbiano prestato o prestino servizio militare);

considerato che non appare completamente convincente la risposta data dal Ministero sulla scorta dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nelle Forze armate, nel quale si legge che viene conferita al Ministro della difesa la facoltà di dispensare dal compiere la ferma di leva i giovani arruolati che i Consigli di leva abbiano riconosciuto trovarsi in una delle condizioni previste dall'articolo stesso e che tale facoltà viene esercitata all'atto della chiamata alle armi delle singole classi, quando cioè è possibile valutare, in relazione al fabbisogno, l'effettiva consistenza dei contingenti da incorporare;

ritenuto che tale improvvisa decisione del Ministero ha provocato delle situazioni particolarmente difficili, economicamente e socialmente parlando, e che tali situazioni, con il passare del tempo, si aggravano sempre più poichè molti di questi giovani, i quali, sulla base dei titoli precedentemente indicati, ritenevano di essere definitivamente esenti dal compiere il servizio militare di leva, avevano avviato delle attività economiche e commerciali, o si erano sposati, per cui, con la chiamata alle armi, i loro sforzi per una dignitosa partecipazione alla vita sociale ed economica del Paese sono stati frustrati e, se dovessero compiere per intero il servizio militare obbligatorio, sarebbero costretti alla fine della ferma a compiere grossi sacrifici, per il difficile reinserimento nella vita sociale, con l'aggravante dello sconforto, della rassegnazione e della stanchezza spirituale,

L'interrogante desidera conoscere se il Ministro non ritenga opportuno concedere il congedo anticipato a tutti coloro che si trovano nelle condizioni prima richiamate, contemperando nello stesso tempo le imprescindibili esigenze delle Forze armate e le altrettanto improrogabili esigenze di quei giovani e delle loro famiglie che, per forza maggiore, si sono trovati in una situazione particolarmente difficile e delicata. (int. scr. - 2533)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni a favore dei militari cui fa riferimento l'onorevole interrogante è possibile soltanto adottare, con carattere di eccezionalità e dopo un congruo periodo di servizio, provvedimenti di invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo, nei casi in cui venga accertato che le famiglie dei predetti militari versino in effettive condizioni di particolare disagio economico.

I giovani che, trovandosi nella situazione accennata, intendano invocare il beneficio debbono produrre per il tramite gerarchico apposita domanda documentata al Ministero.

Il Ministro della difesa
GUI

23 dicembre 1969

BALBO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrispondano a verità le voci corse sulle intenzioni del consiglio di amministrazione dell'Azienda ferroviaria circa la soppressione del servizio passeggeri sulla linea Cuneo-Saluzzo-Airasca ed il contemporaneo potenziamento della linea Saluzzo-Savigliano.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non ritenga opportuno, prima che tale provvedimento venga preso, sentire i comuni interessati e gli enti della zona. (int. scr. - 2769)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Cuneo-Saluzzo-Airasca formò a suo tempo oggetto di un esame preliminare nel quadro delle indagini dirette ad individuare le relazioni ferroviarie per le quali sarebbe stato

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

utile procedere ad una trasformazione dei relativi servizi, analogamente a quanto praticato per altri tronchi a modesto traffico della rete.

Allo stato delle cose, peraltro, non è previsto per la linea in parola alcun provvedimento di ridimensionamento.

Resta comunque confermato che, prima di procedere alla chiusura di linee a scarso traffico od alla parziale sostituzione dei servizi ferroviari su di esse, vengono sempre attentamente valutati, anche attraverso contatti con gli enti e le autorità locali, le esigenze d'ordine tecnico, sociale ed economico delle zone interessate.

Per quanto riguarda la Saluzzo-Savigliano, si conferma che sono in corso le procedure per l'appalto dei previsti lavori di potenziamento che si estenderanno fino a Costigliole.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

23 dicembre 1969

BERTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere se sia a conoscenza che, pur essendo stato assicurato all'interrogante, il 2 luglio 1969 — prot. 1199 — nella risposta a sua interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 1963, di aver impartito istruzioni per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 250, sul « condono delle sanzioni disciplinari », dette istruzioni sembra non siano pervenute e certamente non sono state rese operanti dalla Direzione generale dell'Arsenale marittimo di La Spezia.

Si chiede pertanto al Ministro di conoscere:

a) i motivi di tale ingiustificato e grave ritardo nel rendere esecutiva una legge emanata nel marzo del 1968;

b) il testo delle istruzioni interpretative della legge e dei criteri generali da seguire impartiti alle autorità competenti per l'applicazione della medesima;

c) quali ulteriori provvedimenti intenda prendere per la rapida e completa applicazione della legge. (int. scr. - 2333)

RISPOSTA. — Si conferma che per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 250, sul condono delle sanzioni disciplinari, sono state impartite le istruzioni esecutive a tutti gli enti dipendenti presso i quali è in corso l'esame delle singole situazioni personali.

Per quanto, in particolare, riguarda gli undici operai segnalati dall'onorevole interrogante con la precedente interrogazione, si assicura che l'Arsenale militare marittimo di La Spezia sta procedendo alla necessaria istruttoria per l'eventuale attribuzione del beneficio previsto dall'articolo 2 della legge suddetta.

Il Ministro della difesa
GUI

27 dicembre 1969

BONALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che presso le sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) di alcune delle più grandi città del Centro e del Sud — tra le quali quella di Roma — si è accumulata un'enorme quantità di lavoro che non consente di tenere aggiornati gli schedari, di corrispondere tempestivamente le pensioni e di risolvere, comunque, con la dovuta regolarità, tutte le pratiche giacenti che attendono di essere definite.

In caso affermativo, si chiede di sapere se, al fine di porre rimedio a tale pesante situazione e per venire soprattutto incontro alle giuste attese degli assicurati, non si ritenga opportuno, in armonia con le norme statutarie dell'Istituto, creare nelle città ove se ne presenti la necessità uffici periferici della direzione provinciale dell'INPS interessata, con gli stessi poteri decisionali della direzione medesima. (int. scr. - 1115)

RISPOSTA. — Il problema dei ritardi nei tempi di liquidazione delle pensioni sollevato dalla signoria vostra è all'attento esame di questo Ministero. Esso si è determinato

soprattutto a seguito dell'emanazione delle ultime due leggi sulle pensioni (n. 238 del 1968 e n. 153 del 1969) che hanno introdotto nell'ordinamento pensionistico generale riforme radicali e nuovi istituti.

Si può ricordare, al riguardo, il sistema di calcolo della pensione che ne commisura l'ammontare alla retribuzione; l'istituzione della pensione sociale che ha esteso la protezione, con effetto immediato, ad una gran massa di cittadini; la necessità della duplice liquidazione delle pensioni (contributive e retributive); la retroattività di molte delle più notevoli e complesse disposizioni delle nuove leggi.

A ciò è da aggiungere l'elevatissimo numero delle domande di pensione per invalidità (62 per cento del totale con punte fino all'87 per cento per la gestione dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni) la cui istruttoria richiede tempi necessariamente prolungati e condizionati da accertamenti sanitari di carattere specialistico.

La causa principale di tale stato di cose è derivata dalla mancanza di un adeguato sistema di meccanizzazione capace di fronteggiare le esigenze venutesi a determinare nel tempo.

La situazione si sta comunque avviando verso la normalizzazione, attesa la disposta assunzione di personale ed il lavoro straordinario spontaneamente effettuato dai dipendenti dell'INPS per assorbire l'arretrato, ma soprattutto a seguito della decisione del Consiglio di amministrazione dell'istituto medesimo di trasformare radicalmente il sistema di meccanizzazione in atto attraverso l'impiego di più moderni mezzi tecnici e delle macchine elettroniche dell'ultima generazione.

Al riguardo, si può ragionevolmente prevedere che, superati i tempi tecnici necessari all'organizzazione del nuovo centro meccanografico, sarà possibile tra breve, entro il tempo strettamente indispensabile per l'impianto del nuovo sistema automatizzato, di ridurre, di oltre la metà, gli attuali periodi di attesa nella liquidazione della pensione e subito dopo di rendere la liquidazione stessa pressochè simultanea alla

presentazione della domanda ed all'accertamento dei necessari requisiti.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

15 dicembre 1969

BRUGGER. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la Direzione provinciale dell'INPS di Bolzano, specialmente negli ultimi tempi, allo scopo di accertare il diritto a pensione degli interessati o le variazioni della stessa per pensionamenti integrativi, ha provveduto a ritirare ai pensionati, tramite gli uffici postali locali, i libretti di pensione, senza comunicare ai titolari dei medesimi i motivi di tale provvedimento — se tale modo di agire da parte dell'INPS avviene ai sensi delle disposizioni di legge vigenti in materia e se non è del parere che sia diritto del pensionato essere informato preventivamente della motivazione che sta a base del ritiro del libretto di pensione per qualsiasi ragione. (int. scr. - 2298)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che la Direzione provinciale INPS e quella delle Poste e Telegrafi di Bolzano hanno escluso di aver preso l'iniziativa di disporre il ritiro dei libretti di pensione ai lavoratori interessati.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

19 dicembre 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere che lo Stato dia tempestivamente, tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, istruzioni precise e pratiche per combattere la muffa grigia, che ha già causato gravi danni ai viticoltori piemontesi, senza che essi abbiano potuto trovare mezzi efficaci per combatterla. (int. scr. - 1560)

RISPOSTA. — L'Osservatorio per le malattie delle piante per il Piemonte ha precisato che, anche in passato, sono stati lamentati attacchi di muffa grigia, da parte dei viticoltori piemontesi. Tali attacchi si sono manifestati, però, distanziati negli anni, in rapporto all'andamento stagionale e in dipendenza di: eccesso di concimazioni azotate, densità troppo elevata degli acini nei grappoli, forte umidità del terreno e dell'atmosfera. Di conseguenza, i danni, se pure non trascurabili, non hanno mai destato, nell'insieme, serie preoccupazioni.

Senonchè, la diffusione di alcune pratiche colturali, come i trattamenti antiperonosporici, attuati esclusivamente con prodotti acuprici e la lavorazione superficiale del terreno soprattutto nelle zone collinari con motocoltivatori — pratica che, se ha assicurato un buon diserbo, ha facilitato la tesaurizzazione dell'acqua in terreni già di per sè umidi — ha causato più frequenti e gravi manifestazioni di muffa grigia.

Le indagini e le prove di lotta, condotte dall'Osservatorio medesimo, hanno messo in luce la necessità di includere la *Botrytis cinerea* (muffa grigia) tra i parassiti da combattere in forma preventiva. Gli interventi vanno suddivisi in due fasi: dalla fioritura alla chiusura del grappolo, con l'impiego, di preferenza, di prodotti antimuffa a base di ftalinmidici; e dalla chiusura del grappolo fino alla vendemmia, con l'impiego, specie nell'ultimo periodo, di antimuffe tipo TMTD, EF, dodina.

Tali interventi hanno dimostrato effetti benefici, soprattutto se contemporaneamente viene neutralizzata l'influenza dei fattori indiretti che favoriscono la malattia (eccesso di azoto, umidità nel terreno, impiego esclusivo di acuprici, eccetera).

I viticoltori piemontesi vengono costantemente aggiornati in merito alle risultanze di cui sopra, sia con la diffusione, tramite gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, di opuscoli e pubblicazioni contenenti norme generali e particolari per la lotta contro la muffa grigia in viticoltura, suggerite dall'Osservatorio per le malattie delle piante per il Piemonte, sia con corsi di fitoiatria viticola che, a cura dell'Osservatorio medesimo,

vengono tenuti presso le cantine sociali « tipo » del Piemonte.

La necessaria assistenza tecnica ai viticoltori interessati è assicurata dai funzionari degli Ispettorati agrari e del citato Osservatorio.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

19 dicembre 1969

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere quali provvedimenti il Governo intende adottare in favore di quei coltivatori i quali, incoraggiati dalle direttive e dalle norme vigenti, hanno cercato di razionalizzare le loro lavorazioni con opportuni acquisti di terreni fatti alla stregua delle disposizioni ministeriali, ma che, a causa della mancanza di fondi, non riescono ad ottenere entro i termini previsti i necessari mutui fondiari e corrono il pericolo della risoluzione dei contratti con la perdita delle somme versate per caparra ed acconto.

L'interrogante segnala il grave scoraggiamento causato da questi fatti, a maggiore danno della già tanto travagliata riorganizzazione fondiaria della nostra agricoltura. (int. scr. - 2002)

RISPOSTA. — Come è noto, le provvidenze recate dalla legge 26 maggio 1965, n. 590, hanno incontrato un eccezionale favore presso le categorie agricole interessate, tanto da destare, fin dall'inizio dell'operatività della legge, giustificate preoccupazioni in ordine alla possibilità di soddisfare tutte le richieste.

Tale situazione ha indotto il Ministero ad impartire tempestive istruzioni agli Ispettorati agrari perchè, valendosi di ogni mezzo a loro disposizione (organizzazioni di categoria, stampa, eccetera), informassero gli agricoltori dell'opportunità di non contrarre impegni di acquisto, senza essersi preventivamente assicurati circa la possibilità di ottenere i desiderati finanziamenti ed avere preso nozione degli importi presumibilmente concedibili e dei tempi tec-

nici occorrenti per l'eventuale perfezionamento delle operazioni creditizie.

Inoltre, constatata la saturazione della disponibilità finanziaria di complessive lire 286 miliardi, stanziati dalla legge per la concessione dei mutui in questione, sono state impartite, con circolare n. 26 del 17 maggio 1969, istruzioni agli Ispettorati, perchè non ricevessero nuove domande, all'infuori di quelle riguardanti acquisti di terreni nell'esercizio del diritto di prelazione o di riscatto, o miranti alla ricomposizione fondiaria o al ridimensionamento aziendale.

Al finanziamento delle domande pervenute prima della data di ricezione della circolare, si potrà provvedere con i fondi stanziati per l'esercizio finanziario 1970, nel noto importo di lire 50 miliardi, che è stato già ripartito tra gli Ispettorati agrari per lire 33 miliardi.

Si confida di poter far fronte, almeno in parte, alle domande che verranno accolte dopo l'emanazione della citata circolare numero 26, utilizzando, a tal fine, anche le disponibilità finanziarie corrispondenti ai versamenti al fondo di rotazione delle rate di ammortamento dei mutui in essere.

Comunque, in sede di presentazione al Parlamento della prescritta relazione sull'applicazione data finora alla legge, il Ministero presenterà anche le proposte per gli interventi nel quinquennio 1970-74.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

29 dicembre 1969

CAROLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ravvisi l'opportunità di dare disposizioni perchè, al fine dell'esatto inoltro della corrispondenza, il nome del paese di Panzano, in provincia di Firenze (codice postale 50020), venga modificato in quello di Panzano in Chianti; e ciò in considerazione del fatto che, nonostante l'introduzione del CAP, numerose sono le confusioni e gli

equivoci, date le non poche località con nomi identici (Panzano in provincia di Modena, Panzano presso Monfalcone, eccetera) o simili, ma mal distinguibili ove la calligrafia dello scrivente non sia più che chiara, quali Ponzano (Teramo), Ponzano di Fermo (Ascoli Piceno), Ponzano Magra (La Spezia), Ponzano Veneto (Treviso), Ponzone (Alessandria), Ponzone (Vercelli), Pinzano al Tagliamento (Pordenone), Ponsacco (Pisa), Sansano (Siena), e così via.

L'interrogante fa osservare in proposito che altri paesi del Chianti — quali Strada o San Polo — hanno in epoca più o meno recente ottenuto di aggiungere, ai fini postali, al loro nome la specificazione « in Chianti », e ciò per quanto i rischi di confusione e di equivoco fossero, nel loro caso, assai minori e meno gravi che non nel caso di Panzano, dove — come l'ufficio postale di quel paese potrà meglio e più diffusamente documentare — continuano a verificarsi frequentissimi disguidi, con gravi ritardi, e quindi intralci per il servizio postale, e danno per gli utenti. (int. scr. - 2524)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la denominazione dei Comuni e delle frazioni deve essere disposta ai sensi dell'articolo 266 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 e successive modificazioni, con decreto del Presidente della Repubblica, sentiti gli enti interessati ed il Consiglio provinciale.

Pertanto, in mancanza di un siffatto provvedimento, quest'Amministrazione non ha la possibilità di modificare la denominazione del comune di Panzano.

Circa il richiamo fatto alle località di San Polo e Strada si deve far presente che il cambio di denominazione fu appunto autorizzato con provvedimento del Capo dello Stato.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

VALSECCHI

24 dicembre 1969

CARUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende adottare perchè sia ultimato il pagamento dell'integrazione di prezzo per l'olio prodotto nella campagna olearia 1967-68 nella provincia di Taranto e, considerate le note difficoltà in cui versa l'economia agricola del nostro Paese, quali misure urgenti intende adottare perchè lo Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Taranto venga in possesso del regolamento per il pagamento del prezzo di integrazione per l'olio prodotto nella campagna olearia 1968-69, avendo la commissione provinciale, di cui all'articolo 11 della legge 12 febbraio 1969, n. 5, già determinato le zone e le relative rese in olio ed in olivo.

Per sapere, altresì, se a corrispondere il prezzo di integrazione dovrà essere incaricato l'Ente di sviluppo oppure l'AIMA. (int. scr. - 1713)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'olio di produzione 1967-68, si può dire che, nella provincia di Taranto, le operazioni per il pagamento dell'integrazione comunitaria di prezzo sono ormai ultimate.

Infatti, alla data del 31 ottobre, su un totale di 47.733 domande presentate, ne erano state soddisfatte 40.961, pari al 98,1 per cento, con un totale di integrazioni pagate di lire 4.000.368.750.

In merito alle restanti domande, è da precisare che si tratta, per la maggior parte, di duplicati, o di domande irregolari, oppure di domande per le quali gli interessati, benchè ripetutamente sollecitati, non hanno provveduto a produrre la necessaria documentazione.

Per quanto riguarda, poi, la campagna olearia 1968-69, è certamente noto che soltanto nei primi giorni del mese di luglio del 1969 è stato possibile ottenere lo stanziamento, nel bilancio di questo Ministero, della somma di lire 100 miliardi, disposta dall'articolo 7 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari ».

Alla stessa data, l'AIMA — che, con circolare n. 8 del 14 maggio 1969, aveva impartito agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e agli enti di sviluppo operanti nelle zone produttrici, le opportune disposizioni — ha incominciato ad emettere, a favore degli Ispettorati stessi, gli ordini di accreditamento dei fondi necessari.

Alla data del 30 novembre 1969, in provincia di Taranto, nella quale, con decreto ministeriale del 9 maggio 1969, le operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni di prezzo dell'olio di oliva sono state demandate all'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise, su 17.896 domande presentate, ne erano state soddisfatte 13.279, pari al 74,20 per cento, per un importo di integrazioni pagate di complessive lire 2 miliardi 385.368.677.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

29 dicembre 1969

CARUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che gli enti pubblici dovrebbero essere i primi ad applicare e rispettare le leggi;

considerato che il comune di Martina Franca esegue molti lavori in economia,

si chiede di sapere per quali motivi tale comune, da circa 5 anni, continua ad evadere il versamento dei contributi assicurativi per malattia, infortuni, invalidità, vecchiaia e superstiti ad un gruppo di operai che da 5 anni sono alle sue dipendenze e come possa giustificarsi il comportamento del responsabile dell'ufficio comunale di collocamento che, pur conoscendo la grave violazione, continua ad ignorarla, e quali provvedimenti intende adottare per la salvaguardia degli interessi dei lavoratori, i quali ripetutamente hanno chiesto agli amministratori il versamento dei contributi assistenziali e previdenziali, senza che fino ad oggi tale richiesta sia stata accolta. (int. scr. - 1981)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dal competente Ispettorato del lavoro è risultato che per l'esecuzione dei lavori di manu-

tenzione edilizia ai vari stabili costituenti patrimonio comunale e per il periodico rifacimento della segnaletica stradale l'Amministrazione comunale di Martina Franca si avvale dell'opera di operai la cui assunzione è stata sempre effettuata senza il tramite dell'Ufficio di collocamento, in violazione dell'obbligo previsto dalla legge sulla disciplina dell'avviamento al lavoro e, in ogni caso, senza l'adozione di una formale deliberazione.

Per tali lavoratori il comune di Martina Franca non ha adempiuto all'obbligo della denuncia all'INAIL — ai fini dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — sia dei salari corrisposti che dei lavori a cui sono stati adibiti, nè ha versato all'Istituto suddetto i relativi premi di assicurazione, ed inoltre ha omesso di adempiere agli obblighi relativi all'assicurazione malattia e a quelli sull'assicurazione di invalidità e vecchiaia.

Circa tali ultimi adempimenti obbligatori, va osservato che, trattandosi di lavoratori occupati in attività di ordinaria manutenzione, di carattere permanente e inerenti alle normali attività e finalità del comune, l'Ente di cui trattasi, avrebbe dovuto provvedere alla iscrizione dei singoli operai alla Cassa pensioni dipendenti enti locali, nonchè all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali.

Il comune di Martina Franca, solo in data 6 giugno 1968 ha inoltrato al Ministero del tesoro una richiesta intesa ad ottenere chiarimenti circa l'iscrivibilità alla CPDEL o all'INPS «del personale inserviente che presta servizio, senza alcuna forma di nomina e con pagamento a mezzo di listini settimanali».

In ordine a tale richiesta il suddetto Dicastero, con foglio del 20 novembre 1968, ha chiesto al comune già citato l'invio di un elenco nominativo del personale in questione, con l'indicazione dei dati necessari ai fini dell'esame della prospettata situazione.

Non è risultato però che il comune sino ad oggi vi abbia provveduto.

L'Ispettorato del lavoro di Taranto ha elevato a carico del sindaco di Martina Franca le contravvenzioni previste per l'omissione della dichiarazione all'INAIL e per il manca-

to versamento dei contributi relativi. Al tempo stesso l'organo ispettivo ha provveduto ad informare dell'esito delle indagini svolte la Prefettura di Taranto ai fini di un eventuale intervento della stessa in relazione alla propria funzione di vigilanza e di controllo sugli enti territoriali minori.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

15 dicembre 1969

CELIDONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, allo scopo di dare concreto contributo all'auspicato snellimento dei servizi che fanno capo agli Uffici di stato civile, non si ravvisi opportuno impartire disposizioni per apportare le seguenti innovazioni:

a) autorizzare il comune di residenza, nei casi in cui tale località non corrisponda a quella di nascita, al rilascio della copia integrale dell'atto di nascita sulla base di quella che, in occasione del trasferimento del cittadino in altra località, può essere trasmessa in fotocopia al comune della nuova residenza, e ciò per eliminare il pletorico impegno al rilascio del documento di cui trattasi e che tuttora è di esclusiva competenza del comune di nascita;

b) abolire la formalità relativa all'apposizione della firma di due testimoni per la stesura dell'atto di nascita e dell'atto di morte in considerazione che la dichiarazione dell'evento è documentata, nel caso della nascita, dal certificato di assistenza al parto a firma dell'ostetrica o del medico, e, nel caso della morte, dal certificato di constatazione di morte a firma del medico necrologo;

c) abolire le seconde copie degli atti di stato civile che vengono inviate al Tribunale di competenza, ove, come è risaputo, affluiscono indiscriminatamente, comportando così un oneroso scambio di corrispondenza per una finalità, cioè quella della conservazione dei documenti in caso di calamità, che potrà meglio essere soddisfatta disponendo che tutti gli atti di stato civile siano

raccolti in idonee custodie metalliche. (int. scr. - 2254)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro dell'interno, per ragioni di competenza.

Premesso che le modificazioni suggerite nell'interrogazione in ordine ai servizi dello stato civile ed anagrafici non potrebbero formare oggetto di istruzioni da impartire, in via amministrativa, agli ufficiali dello stato civile, trattandosi di modifiche da apportare a norme legislative vigenti in materia, si fa presente, sul merito delle innovazioni proposte, quanto appresso.

Circa la prima di esse (punto *a*), quella cioè, di autorizzare il comune di residenza, in luogo di quello di nascita, a rilasciare copia integrale dell'atto di nascita sulla base di altra copia trasmessagli da quest'ultimo comune, all'atto del trasferimento del cittadino, si osserva che la medesima non può trovare accoglimento, contrastando con il principio legislativo sancito dall'articolo 2714 del codice civile, secondo cui le copie di atti pubblici, per godere del fondamentale requisito di far fede come l'originale, debbono essere « spedite nelle forme prescritte da depositari pubblici autorizzati ».

Si rileva, poi, che in materia di autenticazione di copie l'articolo 14 della legge 4 gennaio 1968, n. 15 « Norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme » stabilisce preliminarmente — in conformità al principio su accennato — che l'autenticazione delle copie va « fatta dal pubblico ufficiale dal quale è stato emesso o presso il quale è depositato l'originale » e « consiste nell'attestazione di conformità con l'originale ».

Da quanto premesso consegue che il rilascio della copia di un atto di nascita ad opera di un pubblico ufficiale diverso da quelli anzidetti non risulterebbe evidentemente effettuato, come stabilisce il succitato articolo 2714 del codice civile, « nelle forme prescritte ». Non senza ricordare che l'« attestazione di conformità con l'originale » sopra menzionata è strettamente subordinata alla contestuale collazione eseguita dal pubblico ufficiale, il quale è tenuto, altresì, (vedi Istruzioni per l'applicazione della legge 4

gennaio 1968, n. 15 — Circolare Presidenza del Consiglio dei ministri del 21 ottobre 1968), a indicare, in calce alla copia, « se l'originale è depositato o conservato nei propri atti ».

Risulta evidente perciò che l'ufficiale dello stato civile del luogo di residenza non potrebbe mai rilasciare una copia autentica — anche se la fotocopia dell'atto di nascita a lui trasmessa fosse stata in precedenza autenticata dall'ufficiale di stato civile del luogo di nascita — in quanto il medesimo non è in possesso dell'originale dell'atto che dovrebbe autenticare.

Circa la seconda questione prospettata (punto *b*) quella, cioè, di abolire la presenza dei due testi al momento della formazione degli atti di nascita e di morte, va considerato che la presenza anzidetta serve a maggiormente garantire la veridicità degli atti stessi per cui non parrebbe opportuna la proposta innovazione.

Infine, in ordine all'ultima questione prospettata (punto *c*), concernente l'abolizione della seconda copia degli atti di stato civile, destinata ad essere depositata presso la Cancelleria del Tribunale, si ritiene di dover esprimere al riguardo ugualmente avviso contrario, tenuto conto che la norma la quale dispone tale deposito è stabilita per assicurare la migliore conservazione degli atti medesimi essendo così notevolmente limitate le conseguenze di eventuali distruzioni e dei possibili danneggiamenti o smarrimenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

30 dicembre 1969

CELIDONIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per essere informato se esigenze inderogabili, come quelle che reclamano le popolazioni di una intera provincia (si allude a Pescara), la cui Amministrazione, sin dal 27 aprile 1964, approvò, con delibera n. 115, il progetto per la costruzione del brefotrofo provinciale in Penne, debbono essere insabbiate, sia per lungaggini procedurali, sia per successivi intralci di natura finanziaria, determinando così legittime manifestazioni di sfiducia verso la classe dirigente, la quale non può consentirsi

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

l'arbitrio di squalificanti atti di illusori e pretestuosi temporeggiamenti, specie quando trattasi di necessità che i tempi nuovi di una società in movimento impongono improrogabilmente. (int. scr. - 2255)

RISPOSTA. — Attualmente, l'assistenza ai bambini illegittimi della provincia di Pescara viene effettuata dall'ECA del comune di Penne, per conto dell'Amministrazione provinciale, in uno stabile di nuova costruzione, di proprietà del locale Ospedale civile.

Da un'ispezione eseguita al brefotrofo dal medico provinciale e da un funzionario della Prefettura di Pescara il 5 settembre ultimo scorso è risultato che i bambini ricoverati sono 57 (27 lattanti e 30 divezzati), il personale specializzato — stante il limitato numero degli assistiti — è sufficiente ed i locali si presentano in buone condizioni di manutenzione.

Per quanto concerne la costruzione nel suddetto comune di un nuovo brefotrofo — deliberata, in via di massima, dalla provincia di Pescara con atto consiliare n. 489 dell'11 ottobre 1965 — si osserva che, in tale provvedimento, non era stato previsto l'effettivo finanziamento dell'opera per la cui realizzazione si sarebbe dovuto far fronte alla spesa di 550 milioni di lire con la contrazione di un mutuo.

Successivamente, con atto della Giunta numero 235 del 20 febbraio 1968, l'Amministrazione provinciale di Pescara veniva nella determinazione di far eseguire dall'ISES un primo lotto di lavori per l'ammontare di 220 milioni, previa realizzazione del mutuo occorrente.

Il provvedimento non ha fino ad oggi avuto attuazione per le insuperabili difficoltà incontrate nel finanziamento e per la grave situazione di bilancio dell'ente, il quale, non disponendo di cespiti delegabili, non può neppure realizzare i mutui per la copertura dei disavanzi dei bilanci degli anni 1967 e 1968, ammessi dalla Commissione centrale per la finanza locale, per l'importo, rispettivamente, di lire 2.697.047.425 e di lire 2 miliardi 767.986.078.

La costruzione del nuovo brefotrofo, quindi, considerato che l'assistenza ai bambini il-

legittimi della provincia di Pescara viene attualmente prestata in un idoneo istituto e che il numero degli assistiti, già non rilevante, per effetto della nuova legge sull'adozione speciale tende a diminuire, può essere, per il momento, rinviata.

Si assicura, comunque, che il problema prospettato dalla signoria vostra onorevole è tuttora oggetto di studio da parte dei competenti organi locali nell'intento di individuare ogni opportuna soluzione.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

22 dicembre 1969

CELIDONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere informato se sono allo studio iniziative, da tempo attese, per scongiurare la continuità di abusi a danno degli agenti di custodia che:

a) spesso non fruiscono per intero del periodo delle ferie annue, nè dei rispettivi turni di riposo settimanale;

b) sono frequentemente chiamati a prestazioni di servizio straordinario senza che siano loro corrisposte le relative competenze;

c) sono esclusi dai benefici riconosciuti ai dipendenti civili ex combattenti. (int. scr. - 2301)

RISPOSTA. — Questo Ministero, ritenendo che gli inconvenienti che si riscontrano nello svolgimento del servizio del personale militare di custodia dipendono principalmente dall'attuale insufficienza dell'organico del Corpo, ha da tempo predisposto un apposito schema di disegno di legge che prevede fra l'altro l'aumento dell'organico medesimo di duemila unità, tra sottufficiali, appuntati ed agenti.

Tale schema di disegno, che trovasi ora in attesa del necessario preventivo assenso del competente Ministero del tesoro — con il quale gli uffici di questo Dicastero sono in continuo contatto per concretare sollecitamente le definitive soluzioni da sottoporre al Parlamento — costituisce l'unica soluzione del problema valida ad assicurare al personale di cui trattasi il completo godimento

dei benefici del riposo settimanale e delle ferie annuali nonchè a garantire una più regolare distribuzione degli orari di lavoro con evidenti vantaggi fisici e morali nei riguardi del personale stesso.

Circa la indennità di servizio straordinario, si precisa che, allo stato, nessuna norma prevede la sua corresponsione in favore del Corpo degli agenti di custodia.

Si comunica, infine, che il Dicastero della difesa, di concerto con questo Ministero e con gli altri Dicasteri interessati, ha proposto l'estensione dei benefici riconosciuti ai dipendenti civili, ex combattenti, anche al personale militare ed ha suggerito opportuni emendamenti al testo predisposto dal Comitato ristretto, in sede di discussione da parte della 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati delle proposte di legge relative ai combattenti.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

30 dicembre 1969

CHIARIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che, d'accordo con gli organi comunitari, è stato disposto il trasferimento di circa 10 milioni di quintali di grano tenero, che attualmente si trovano giacenti nei depositi dell'AIMA dell'alta Italia, verso i depositi dell'Italia meridionale, allo scopo di rendere i magazzini stessi disponibili per la ricezione del grano di imminente raccolto. Si aggiunga, inoltre, che le spese di tale trasferimento sarebbero a carico del FEOGA e, pertanto, nessun onere verrebbe a gravare sul bilancio dell'AIMA, azienda all'uopo costituita per l'immagazzinamento del grano di stoccaggio.

Stante la grave crisi del settore molitorio della Campania, che al Ministro deve essere ben nota, si chiede se non ritiene necessario che il grano tenero trasferito venga ceduto alle aziende di trasformazione della Campania al prezzo di intervento delle zone di produzione in vigore al 1° agosto 1969, data d'inizio della nuova campagna granaria 1969-1970.

L'interrogante è del parere che solo così l'industria molitoria della Campania potrà essere messa in parità di condizioni con la similare industria sita sui luoghi di produzione del Nord e riprendere la sua attività nell'interesse dell'occupazione operaia e dell'economia di tutta la regione. (int. scr. - 1999)

RISPOSTA. — Il disagio in cui si dibatte, attualmente, il settore molitorio, non soltanto in Campania ma in tutto il territorio nazionale, trova origine nella diminuzione del consumo del pane e nel divieto dell'impiego delle farine di grano tenero nella pastificazione, per effetto della legge 4 luglio 1967, n. 580, nonchè nella difficoltà che si incontra nella esportazione delle farine, dovuta alla tendenza dei Paesi importatori a trasformare direttamente il grano ed alla agguerrita concorrenza degli altri Paesi esportatori.

Per quel che concerne il trasferimento verso l'Italia meridionale di grano tenero di stoccaggio, giacente nei magazzini del Nord, è innanzitutto da precisare che il movimento, autorizzato in sede comunitaria, riguarda soltanto 2 milioni di quintali e non 10 milioni.

In particolare, è noto che i prezzi della materia prima sono fissati in base ai criteri comunitari della regionalizzazione, risultando, perciò, più bassi nelle zone eccedentarie e più alti in quelle deficitarie, in rapporto, cioè agli effettivi costi di trasporto dalle zone di produzione a quelle di consumo.

Un'eventuale cessione agli utilizzatori della Campania del grano trasferito, al prezzo delle zone di produzione, costituirebbe una infrazione delle norme comunitarie vigenti in materia, determinando una grave distorsione di concorrenza nei confronti delle industrie delle altre regioni, con il ripristino parziale — e, quindi, discriminatorio — del superato sistema di approvvigionamento del « franco molino ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

29 dicembre 1969

CHIARIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è legittimo che il servizio ispettivo di Napoli abbia negato i benefici tributari di cui alla legge 27 luglio 1962, numero 1228 (finanziamenti a medio termine da parte di aziende di credito), su un mutuo di lire 400.000.000 contratto il 20 dicembre 1965, e per la durata di tre anni, da una cooperativa edilizia allo scopo di portare a termine la costruzione di tre fabbricati sociali, ed abbia addebitato alla cooperativa ben lire 140.300.000 di imposta ipotecaria suppletiva, come dall'articolo 17048 iscritto presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Napoli, col pretesto che — avendo l'istituto mutuante subordinato la materiale erogazione della somma mutuata alla necessaria dimostrazione della libertà ipotecaria degli immobili costituiti in garanzia nonchè agli stati di avanzamento delle costruzioni — la durata del mutuo sarebbe stata accorciata, e ciò nonostante che, con la normale n. 37 del 15 gennaio 1963, il Ministero delle finanze abbia chiarito che agli effetti tributari deve essere presa in considerazione soltanto la durata risultante dalle clausole contrattuali, e non quella che l'operazione può effettivamente avere, e che possono fruire dell'abbonamento anche le aperture di credito con iscrizione ipotecaria di durata non inferiore a tre anni, le quali non comportano l'immediata disponibilità della somma accreditata.

La suddetta pretesa ispettiva è già stata riconosciuta illegittima dalla Commissione provinciale, sezione speciale, di Napoli, con decisione del 15 ottobre 1968, ma l'ufficio finanziario ha interposto appello alla Commissione centrale col risultato che, mentre la durata del mutuo è cessata dal 20 dicembre 1968, quella pendenza tributaria manterrà ancora sospesi — e per anni — i rapporti tra la cooperativa e l'istituto mutuante con essa coobbligato, nonchè fra la cooperativa ed i soci, a favore dei quali essa non può procedere all'assegnazione degli alloggi. (int. scr. - 2220)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo all'interrogazione della signoria vostra onorevole, facendo presente che ad avviso dell'Amministrazione finanziaria la pretesa tributaria, racchiusa nell'atto ingiuntivo intimato dalla Conservatoria dei registri immobiliari di Napoli alla Società cooperativa edilizia « San Michele » per il pagamento della normale imposta ipotecaria, è fondata sul presupposto della insussistenza, nel contratto di mutuo, dei requisiti richiesti per la concessione delle agevolazioni fiscali dalla legge 27 luglio 1962, n. 1228.

In sede di controllo ispettivo è stato infatti rilevato che il mutuo concesso alla cooperativa suddetta dal Credito di Venezia e del Rio della Plata con atto per notar Rungi Carmela, del 20 dicembre 1965, risulta stabilito per un periodo di tempo di durata inferiore ad anni tre, così configurandosi una fattispecie negoziale caratterizzata da situazioni giuridiche diverse da quelle contemplate nella previsione normativa di cui all'articolo 1 — secondo comma — della succitata legge n. 1228, secondo il quale nel trattamento tributario dell'abbonamento rientrano unicamente gli atti relativi ad operazioni a scopo d'investimento, di durata non inferiore a tre anni.

Riconoscendo la legittimità di tale impostazione, il Ministero delle finanze si è già pronunciato per l'inaccogliabilità del ricorso presentato dalla Cooperativa, nei cui confronti, peraltro, risulta che la Commissione provinciale delle imposte, nella Sezione di diritto, ha invece accolto l'analogo gravame, ivi prodotto dalla ricorrente Società.

Occorrerà pertanto attendere la decisione della Commissione centrale, investita in sede di appello dell'esame della questione, perchè sul piano amministrativo possa aversi una pronuncia definitiva in ordine alle due tesi in contrasto.

Il Ministro delle finanze
Bosco

15 dicembre 1969

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda predisporre immediatamente la stipula-

zione di un prestito a favore dell'AIMA, così come fu espressamente previsto dalla legge 12 febbraio 1969, n. 5, per provvedere al più presto al pagamento dell'integrazione del prezzo spettante ai produttori di olio di oliva della campagna 1968-69.

L'interrogante sottolinea al riguardo che con la richiamata legge, all'articolo 7, fu stanziata la somma di lire 100 miliardi per provvedere al pagamento di detta integrazione e che per far fronte a tale onere fu prevista, all'articolo 10, la stipulazione di un prestito obbligazionario la cui data di scadenza risulta fissata al 31 dicembre 1969.

Constatato che, a tutt'oggi, nessun provvedimento in merito è stato preso, che i produttori agricoli sono sotto il peso delle lunghe trafale burocratiche necessarie per giungere all'erogazione e che esistono numerosi impegni del Governo per agevolare i tempi di erogazione delle integrazioni di prezzo previste dai Regolamenti comunitari, l'interrogante richiama l'attenzione del Governo sul fatto che ogni ulteriore ritardo, oltre che essere pregiudizievole per i produttori, rischia di compromettere la posizione italiana in sede comunitaria. (int. scr. - 1791)

RISPOSTA. — L'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) non ha avuto la possibilità di avvalersi della facoltà, prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, di contrarre ulteriori prestiti presso Istituti di credito, atteso che la somma di lire 3,5 miliardi, stanziata con lo stesso articolo per il pagamento degli interessi, si sarebbe esaurita nel mese di luglio 1969, per fronteggiare gli oneri di finanziamento derivanti dai prestiti già contratti dall'Azienda.

Per poter provvedere all'integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-69, era, pertanto, necessario porre a disposizione dell'AIMA la somma di lire 100 miliardi che, a norma dell'articolo 7 dello stesso decreto-legge, doveva essere stanziata nel bilancio di questo Ministero, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi di mercato nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari ».

Senonchè, lo stanziamento di detta somma si è ottenuto soltanto ai primi del mese di luglio del 1969, dopo di che l'AIMA — che, con circolare n. 8 del 14 maggio 1969, aveva impartito agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e agli Enti di sviluppo operanti nelle zone produttrici le opportune istruzioni — ha potuto accreditare agli stessi Ispettorati i fondi necessari per porli in grado di dare inizio alle operazioni per la liquidazione e il pagamento delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Lo svolgimento di dette operazioni procede ora a ritmo sempre più celere, per cui si confida che, rimosse, specialmente in qualche regione, talune cause obbiettive di disfunzione, si potrà venire incontro alle aspettative dei produttori interessati entro il più breve tempo possibile.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

29 dicembre 1969

CIFARELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è informato dell'interruzione, che si protrae da molti mesi, dei lavori di costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Trapani e quali provvedimenti intende prendere per superare tale situazione, che è causa di grave disfunzione amministrativa e di sperpero di pubblico denaro e danneggia i cittadini con il manchevole funzionamento dell'Amministrazione della giustizia nei vecchi ed inadeguati locali. (int. scr. - 2276)

RISPOSTA. — Si informa che i lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Trapani, preventivati in lire 718.850.000 furono finanziati con decreto interministeriale 17 ottobre 1962 limitatamente a lire 500.000.000 in quanto il comune dichiarò che avrebbe fatto fronte alla spesa residua con il ricavato della vendita dell'area sulla quale sorge l'attuale sede giudiziaria.

Peraltro l'opera non ebbe inizio, in quanto, a seguito di rilievi mossi al progetto esecutivo dal Comitato tecnico amministrativo presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo il progetto medesimo fu rielabo-

rato con un sensibile aumento di spesa (da lire 718.850.000 a lire 919.424.000) ed una istanza, in data 24 aprile 1964 con la quale il comune chiedeva il finanziamento del maggior costo dell'opera stessa non potè essere accolta per mancanza di fondi. L'appalto dei lavori si verificava quindi soltanto il 23 agosto 1966.

Circa l'avvenuta sospensione dei lavori, si fa presente che il comune di Trapani ha riferito che essa è dovuta alla necessità di rivedere i calcoli delle strutture di cemento armato in conseguenza dei noti eventi sismici, all'esistenza di controversie con l'impresa appaltatrice ed all'impossibilità della predetta amministrazione comunale di far fronte all'impegno originariamente assunto a carico del bilancio comunale.

Al riguardo il comune interessato, con istanza in data 13 giugno 1969, ha chiesto un contributo suppletivo per il finanziamento dell'intero costo dell'opera; l'istanza è in corso di istruttoria per acquisire la necessaria documentazione.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

30 dicembre 1969

CIPOLLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende, in aggiunta ai provvedimenti già presi, provvedere all'esonero fino al 1971 dal servizio militare dei giovani soggetti a leva e residenti nei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 e dichiarati, con provvedimento ministeriale, da trasferire totalmente o parzialmente.

L'esigenza di tale esonero è motivata da un evento talmente straordinario da imporre alle famiglie la necessità di ricostruire da zero un nuovo ambiente domestico. D'altro canto, l'area su cui il beneficio richiesto dovrebbe operare è così ristretta da renderne l'attuazione non particolarmente rilevante ai fini del servizio militare generale. (int. scr. - 2790)

RISPOSTA. — Allo scopo di andare ulteriormente incontro alle famiglie residenti nelle

zone della Sicilia colpite dal terremoto del gennaio 1968, in aggiunta agli analoghi provvedimenti già presi per i giovani interessati alla chiamata alle armi del 1968 — di cui si è data notizia nella risposta a precedente interrogazione — è stato possibile disporre che anche i giovani interessati alla chiamata del 1969 siano ammessi al rinvio della ferma di leva per un massimo di un anno, qualora sia documentato che versino in una grave situazione familiare conseguente alla predetta calamità.

Il Ministro della difesa
GUI

17 dicembre 1969

COMPAGNONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere l'entità del contributo a suo tempo stanziato dallo Stato per la costruzione dello stabilimento SOLAC di Frosinone, che avrebbe dovuto produrre latte in polvere per conto dell'Organizzazione degli aiuti internazionali e che invece ha prodotto prevalentemente latte speciale per uso alimentare, realizzando ingenti profitti.

Per sapere in base a quali considerazioni le competenti autorità affidarono la gestione dello stesso stabilimento ad un gruppo privato, e con quali condizioni fu regolata la relativa concessione.

Per sapere, inoltre, se non ritengano necessario accogliere la richiesta avanzata unitariamente ed indistintamente da tutte le organizzazioni dei produttori di latte della provincia di Frosinone affinché la gestione dell'impianto sia affidata al centro di Frosinone dell'Ente di sviluppo tosco-laziale che, nel frattempo, ha iniziato la sua attività nella zona, tenendo presente che, con una tale gestione, lo stabilimento SOLAC potrebbe costituire il primo importante nucleo di un più organico « complesso zootecnico » da realizzare nella Valle del Sacco, come più volte rivendicato dall'Alleanza provinciale dei contadini, allo scopo di potenziare l'incremento della zootecnia in tutta la zona e stimolare l'associazionismo contadino per la gestione diretta degli impianti, unitamente allo stesso Ente di sviluppo. (int. scr. - 1465)

RISPOSTA. — Lo stabilimento SOLAC di Frosinone fu realizzato nel 1952-53 dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali — AAI — utilizzando disponibilità del Fondo lire UNRRA, a norma dell'articolo 10 dell'Accordo fra il Governo italiano e l'UNRRA, approvato con decreto legislativo 10 aprile 1948, n. 1019.

Tutte le attività del Fondo lire UNRRA — e quindi anche lo stabilimento in questione — costituiscono il patrimonio dell'AAI, il cui reddito è utilizzato per far fronte agli oneri stabiliti dall'articolo 8 della legge 12 agosto 1962, n. 1340.

È pertanto inesatto che vi sia stato il concorso finanziario dello Stato italiano nella costruzione dello stabilimento SOLAC.

Altrettanto inesatto è che la gestione dello stabilimento in questione sia affidata ad « un gruppo privato »: infatti, essa è curata — per evidenti ragioni di funzionalità — da una società per azioni, appunto la SOLAC, il cui capitale sociale (150 milioni di lire) era ed è tuttora di integrale ed esclusiva proprietà dell'AAI.

Per altro, è da considerare che l'attività della SOLAC, originariamente indirizzata alla produzione di latte in polvere, si è successivamente trasformata allorché si è sperimentato che tale prodotto non risultava più rispondente alle esigenze dei destinatari dell'assistenza AAI.

Ciò premesso, per quanto concerne l'eventualità dell'alienazione dello stabilimento, si fa presente che l'Ente di sviluppo in Toscana e Lazio ha già preso contatti con l'AAI al fine di acquisire ogni elemento utile per valutare l'efficienza tecnico-economica e le caratteristiche dell'impianto in questione e, quindi, la convenienza del relativo acquisto.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

22 dicembre 1969

CORRAO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione della grave situazione di carenza di alloggi, sospendere gli sfratti dagli alloggi demaniali in uso ad ufficiali e sottufficiali in pensione.

Si tratta di provvedimento di estrema urgenza per il fatto che a detti ufficiali è praticamente impedita la possibilità di concorrere all'assegnazione degli alloggi INCIS. (int. scr. - 2747)

RISPOSTA. — L'assegnazione in uso degli alloggi demaniali è normalmente effettuata per esigenze di servizio, per cui già con circolare del 1945 venne stabilito che l'utente dovesse rilasciare l'immobile non appena avesse perduto il titolo alla concessione, salvo i particolari casi di proroga.

Con apposita circolare sono state ribadite le precedenti disposizioni, fissando, peraltro, in mesi tre il periodo massimo di proroga, elevato, in sede di prima applicazione, a mesi quattro e a mesi sei nei confronti di coloro che abbiano perduto il titolo rispettivamente da oltre un anno o da tempo inferiore. In caso di decesso del militare, ai congiunti può essere concessa una proroga non superiore a due anni.

L'Amministrazione è stata indotta ad emanare le cennate direttive soprattutto in relazione alla sempre più pressante esigenza di avere alloggi disponibili per poter far fronte alle cennate esigenze di servizio. È stato inoltre considerato che nel complesso la situazione del personale collocato a riposo può ritenersi migliorata, specie tenendo conto delle più favorevoli norme di liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Ad ogni modo, le suddette disposizioni, che riaffermano in via generale il principio dell'assoluta prevalenza delle esigenze di servizio nell'assegnazione e nel mantenimento degli alloggi di cui trattasi, non devono intendersi a carattere tassativo. L'Amministrazione si riserva infatti di riesaminare con ogni possibile comprensione quei casi che, per le particolari condizioni di famiglia o di bisogno, suggeriscano, in via di eccezione, opportune, ulteriori proroghe.

Si assicura l'onorevole interrogante che in tal senso sono state impartite apposite direttive ai competenti comandanti territoriali.

Si aggiunge che il personale che perde il titolo all'alloggio sarà sollecitato a partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli alloggi di tipo popolare ed economico (INACASA, GESCAL, Istituti autonomi case popo-

lari) e che i comandi militari, da parte loro, non mancheranno di intervenire in sede competente affinché le richieste siano esaminate con particolare considerazione.

Il Ministro della difesa
GUI

23 dicembre 1969

CUCCU. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza delle condizioni di pericoloso deterioramento in cui versano le opere di contenimento del Rio Mogoro, in provincia di Cagliari, dal « diversivo » di detto fiume in agro di Uras fino alla sua foce, nello stagno di San Giovanni, in territorio di Terralba, opere già in parte costruite ed interamente sotto controllo della Società bonifiche sarde e passate in carico al Genio civile nel 1953.

Risulta all'interrogante che da almeno quindici anni praticamente non esiste manutenzione di tali opere, alla cui custodia viene destinata una sola guardia, per oltre 10 chilometri di sviluppo d'arginatura, e per tutto l'anno. Pertanto, nel versante interno dei due argini molti pannelli di cemento sono stati erosi ed asportati dalle acque e la loro mancanza nei periodi di piena dà luogo a vortici che erodono e minacciano la struttura degli argini stessi; il piano di gola è denso di vegetazione, non solo di giunche e canneti, ma anche di arbusti e piante di notevole consistenza radicale; i canali laterali di raccolta sono completamente interrati e non ricevono più le acque dei canali di sgrondo della campagna circostante, condannando alla inondazione ed alla inabitabilità o limitazione colturale centinaia di ettari di terreno fertilissimo ed alimentando ancora una volta il formarsi per l'intero anno di più o meno vaste paludi, che con la bonifica di Arborea si riteneva di aver definitivamente eliminato (si segnalano, a titolo di esempio, le paludi denominate « Nuraciolu », « Pauli tundu », « Paulis accrobaus »); infine, i sei ponti in cemento armato, costruiti a cura della Società bonifiche sarde tra il 1923 ed il 1948, presentano tutti ampie

superfici di sgretolamento che mettono a nudo le strutture in ferro, già in parte notevolmente compromesse dalla « tubercolosi » del ferro.

L'interrogante, qualora le suesposte notizie rispondessero a verità, chiede quali ragioni presiedano ad uno stato di tale incuria da parte degli organi locali preposti alla conservazione delle opere pubbliche di bonifica e quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per ovviare a tale pericoloso e deplorabile stato di cose. (int. scr. - 924)

RISPOSTA. — Le opere idrauliche del Rio Mogoro, a suo tempo eseguite con i fondi della bonifica integrale, con decreto interministeriale n. 1503/1063/906 dell'11 dicembre 1956, furono dichiarate compiute e classificate di seconda categoria, disponendosene la consegna alla Regione Sarda, al fine della loro manutenzione, in base all'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3.

Il Provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, avendo la Regione Sarda sollevato eccezioni e riserve su tale consegna, procedeva alla esecuzione di alcune opere relative alla rimessa in efficienza dello sbarramento di regolazione a cavallo del Rio Mogoro.

A seguito di tale intervento, si addiveniva all'espletamento delle formalità di legge per la consegna delle opere di cui trattasi, che veniva effettuata con verbale del 22 maggio 1967.

Detto verbale è stato restituito dall'Amministrazione regionale all'ufficio del genio civile di Cagliari, in data 15 gennaio 1969.

Nel frattempo, la Giunta regionale sarda, nella seduta del 5 agosto 1958, deliberava di approvare il disegno di legge dell'Assessorato all'agricoltura, concernente l'istituzione di un capitolo di spesa per la manutenzione delle opere idrauliche stesse. Senonchè, tale disposizione non ha mai avuto effetto.

Pertanto, il Ministero dei lavori pubblici ha provveduto, finora, alle manutenzioni più urgenti e addirittura indispensabili per la efficienza e la funzionalità del complesso idraulico.

Attualmente, l'Amministrazione regionale ha provveduto a dare avvio ad un programma di lavori che prevede, da un lato, la rimessa in pristino della cabina elettrica, della strada di accesso e dei caselli di guardia e, dall'altro, la sistemazione delle opere idrauliche di tutto il corso d'acqua.

Per il primo gruppo di opere, è in corso di perfezionamento la convenzione per il loro affidamento in concessione alla Società Bonifiche Sarde, mentre, per il secondo gruppo, risulta che l'incarico della progettazione e della direzione delle opere è stato conferito all'Ufficio del genio civile di Cagliari.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

19 dicembre 1969

DEL PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure immediate siano state prese per il risarcimento dei gravi danni provocati dal temporale abbattutosi il 12 giugno 1969 in comune di Cavriglia (Arezzo).

Per sapere, altresì, se finalmente, alla valutazione dei danni materiali subiti verrà aggiunta la valutazione delle giornate di lavoro che mezzadri e coltivatori diretti hanno perduto per effetto del fatto calamitoso. (int. scr. - 1962)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, è risultato che il temporale del 12 giugno 1969 ha causato, in limitate zone del territorio del comune di Cavriglia, danni, in genere, di lieve entità alle colture della vite, dell'olivo, ai cereali e alle foraggere.

L'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Arezzo, nel corso di ripetuti sopralluoghi per l'accertamento dei danni, ha intensificato l'opera di assistenza tecnica alle aziende colpite, consigliando agli agricoltori danneggiati le iniziative tecniche da adottare per la ripresa vegetativa delle colture.

Lo stesso Ufficio ha provveduto ad illustrare agli stessi coltivatori di Cavriglia la possibilità di far ricorso ai prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello

Stato nel pagamento degli interessi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

A tutto il mese di agosto, erano pervenute a quell'Ufficio due sole domande per la concessione dei suddetti prestiti.

Risulta, infine, che, alla stessa data, all'Intendenza di finanza di Arezzo erano state inoltrate 14 domande intese ad ottenere lo sgravio delle imposte, delle sovrimposte e dell'addizionale sui redditi agrari, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

SEDATI

30 dicembre 1969

DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per richiamare alla loro attenzione il problema dello sviluppo economico dell'Abruzzo, nell'ambito della politica per il Mezzogiorno e della programmazione economica.

È lo stato di arretratezza economica generale della regione abruzzese che l'interrogante intende denunciare, arretratezza che si esprime con l'accentuata sproporzione tra popolazione e risorse, con il forte grado di disoccupazione, con la grande difficoltà di offrire lavoro alle giovani leve che, attraverso un doloroso esodo migratorio, privano la regione delle migliori e più fresche energie umane, con la sperequata distribuzione della popolazione attiva tra agricoltura, industria ed altre attività, con lo scarso reddito *pro capite*, con l'insufficiente dotazione delle strutture della vita civile.

L'Abruzzo è la sola regione meridionale esclusa da organici apporti di economie esterne di dimensioni e natura adeguate, necessari per l'avvio al suo sviluppo, mentre provvidenze particolari sono in parte in attuazione avanzata in ogni regione del

Mezzogiorno, del che non si può esprimere che sentito compiacimento.

È il completamento di tale indirizzo che viene richiesto, con l'estensione alla regione abruzzese di robusti interventi atti ad imprimere un impulso economico valido e determinante.

In difetto di adeguate private iniziative, è facile rilevare come finora le Partecipazioni statali non abbiano equamente distribuito i loro interventi in investimenti nelle varie regioni meridionali e nell'Abruzzo, che soffre di tale lacuna, onde se ne invoca il necessario intervento riparatore.

L'esistenza di manodopera esuberante e di idonei ambienti territoriali ricchi di potenziale suscettività, il rinvenimento di ingenti quantitativi di materia prima e di fonti energetiche costituite dal metano dei giacimenti di Cupello, San Salvo, Pennadomo, Bomba, Cellino e Attanasio, l'ormai compiuta configurazione di nuclei industriali (Val di Sangro, Teramano, Conca di Sulmona, Fucino, Aquila) e di importanti agglomerati (Ortona, Vasto, Lanciano), nonché dell'area di sviluppo globale di Val Pescara, oltre a sancire obiettivi ed ufficiali riconoscimenti di idoneità locale, rappresentano i quadri che attendono di essere riempiti di contenuti sostanziali, fatti di investimenti produttivi.

L'interrogante non intende attribuire una configurazione più o meno istituzionalizzata a quello che è considerato un polo di sviluppo anche in sede internazionale, ma ne vuole richiamare i contenuti e gli aspetti economici quanto a complesso di interventi capaci di suscitare un deciso balzo in avanti del sistema proprio della regione per una propulsione autonoma, anche se armonizzata, del suo sviluppo.

Viene affermato, nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali, che « gli investimenti delle partecipazioni statali sono stati in larga parte concentrati nella creazione di grandi e modernissimi impianti capaci di dar vita, con la loro stessa presenza, a vere e proprie aree di sviluppo differenziato ».

Il centro siderurgico di Taranto, i complessi petrolchimici di Gela e di Ferrandi-

na e, in una certa misura, la supercentrale del Sulcis, nonché la deliberata creazione dell'« Alfa-Sud », costituiscono dei veri fulcri per l'attivazione di poli di sviluppo.

Le Partecipazioni statali realizzino anche in Abruzzo iniziative industriali nei settori base e manifatturieri, con particolari iniziative nel campo delle più avanzate esperienze tecnologiche, allo scopo anche di attrarre attività collaterali, collegate e complementari, che forniscano beni e servizi o utilizzino prodotti e sottoprodotti.

È questa l'esigenza inderogabile dello Abruzzo, nei confronti della quale si chiede di conoscere le determinazioni degli organi in indirizzo. (int. scr. - 2129)

RISPOSTA. — Si comunica quanto segue, per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In Abruzzo le aziende a partecipazione statale sono soprattutto impegnate nei settori della ricerca e produzione degli idrocarburi, del trasporto del metano per condotta, del vetro e dei servizi. Sono altresì presenti, ma con iniziative di minor importanza, nei settori della carta, delle apparecchiature telefoniche e dell'agricoltura. Alcune realizzazioni di notevole rilievo sono previste, infine, dai programmi dell'EFIM in campo turistico.

Idrocarburi e trasporto del metano: l'ENI ha svolto in Abruzzo un'estesa ed intensa attività di ricerca, giungendo, una decina di anni fa, alla scoperta del giacimento di metano di S. Salvo, che è uno dei maggiori ritrovamenti di idrocarburi gassosi dell'Italia centro-meridionale.

La disponibilità di gas naturale ha favorito la realizzazione in loco di un grande complesso vetrario, nel quale sono impiegate più di 2.000 unità lavorative. La ricerca mineraria viene ora estesa alla piattaforma continentale della zona abruzzese del mare Adriatico, ove l'ENI ha iniziato l'attività di esplorazione.

Il campo metanifero di S. Salvo è collegato con i centri di consumo di Avezzano, Rieti, Terni e Roma, mediante un metanodotto da tempo in funzione. Più recentemente, in vista del suo inserimento nel sistema nazio-

nale di approvvigionamento del gas, il suddetto giacimento è stato collegato con quello di Biccari da una condotta che consente di compensare, in caso di necessità, la produzione dei due campi gassiferi. Da Biccari il metanodotto prosegue per Benevento, Napoli, Torre Annunziata e Salerno.

Vetro: Come si è accennato, nella zona di S. Salvo è sorto un moderno stabilimento per la produzione di vetri e cristalli, per iniziativa della SIV, costituita dall'ENI, dall'EFIM e da un gruppo americano. L'impianto ha comportato finora investimenti per circa 53 miliardi di lire. I previsti ampliamenti e le integrazioni produttive, resesi tra l'altro necessarie per rifornire di cristalli per autoveicoli lo stabilimento dell'Alfa Sud, richiederanno un ulteriore investimento di circa 20 miliardi.

Apparecchiature telefoniche: In questo settore opera la SIT-Siemens, il cui stabilimento dell'Aquila produce apparecchiature telefoniche. L'impianto ha comportato finora investimenti per 1,2 miliardi. I programmi di ammodernamento che saranno realizzati nei prossimi anni prevedono ulteriori investimenti per 500 milioni.

Telefoni: È in corso la diffusione nella regione degli impianti di teleselezione da utente, in collegamento con la rete nazionale. Nei prossimi anni si avrà un sensibile aumento del numero degli apparecchi telefonici e degli abbonati.

In questo settore sono stati investiti, dal 1966 al 1968, 5 miliardi. Gli investimenti dovrebbero risultare pari a 10,2 miliardi alla fine del 1970. Negli anni successivi saranno investiti 7,5 miliardi.

Radiotelevisione: La RAI-TV ha investito in Abruzzo, negli ultimi due anni (1967-68), 150 milioni e ne investirà altri 600, entro la fine del 1970.

Telecomunicazioni spaziali: La Società Telespazio ha realizzato nella piana del Fucino un grande impianto per sistemi atti a realizzare telecomunicazioni, mediante satelliti artificiali, fra stazioni terrestri.

Finora la realizzazione ha comportato investimenti per 3,7 miliardi: 4,2 miliardi saranno investiti nel biennio 1969-70 nella costruzione di un terzo impianto antenna per far fronte alle esigenze del traffico con i paesi dell'Oceano Indiano, a seguito del lancio di un satellite destinato a servire questa area.

Successivamente al 1970 gli investimenti previsti ammontano a 3,6 miliardi.

Autostrade: Il tronco dell'autostrada adriatica riguardante la regione è in avanzata fase di costruzione tra Vasto e Pescara.

Le opere finora completate hanno comportato un onere finanziario di 50,2 miliardi. Si prevede che la realizzazione dell'intero tronco comporterà ulteriori investimenti per 78,5 miliardi.

Carta: La Società CELDIT del gruppo SME opera in questo settore mediante la cartiera di Chieti, nella quale, dal 1966 al 1968, sono stati investiti 6,4 miliardi. Circa 1 miliardo vi sarà investito nel biennio 1969-70.

Agricoltura: L'EFIM, in collaborazione con una società finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno, la FINAM, ha promosso e sta gradualmente attuando una iniziativa nel campo degli alimenti conservati della zona di Chieti. A tale scopo è stata costituita una nuova società denominata « La Pescara »; questa rileverà lo stabilimento di ortofrutti conservati « Hortital » di Chieti Scalo, i cui impianti saranno completati e rinnovati fino al raddoppio della capacità produttiva.

Sempre in collaborazione con la FINAM è allo studio anche un'altra iniziativa nel settore della surgelazione dei prodotti orticoli, che prevede la costruzione di un impianto di surgelazione in Val di Sangro.

Nell'azienda agricola Fonte del Moro (gruppo SME), in provincia di Pescara, sono stati investiti dal 1966 al 1968 300 milioni di lire; altri 200 vi saranno investiti entro il 1970.

Turismo: L'EFIM realizzerà alcuni impianti turistici e sportivi nella zona dell'Aquila, investendo una prevedibile somma di 8 miliardi.

Come si vede, le partecipazioni statali hanno già avviato in Abruzzo un impegnativo programma di interventi che non mancherà di produrre favorevoli effetti sulla situazione economica dell'intera regione.

Per quanto riguarda, poi, gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno si fa presente che uno dei temi centrali è rappresentato dalla attrezzatura delle aree e nuclei industriali classificati nella regione: Area di Val Pescara e Nuclei di Teramo, Avezzano, Vastese cui si sono aggiunti, in data più recente, quelli della Valle del Sangro, di Sulmona e dell'Aquila. Peraltro l'impegno per la realizzazione di queste attrezzature (viabilità interna, acquedotti, fognature, allacci elettrici e ferroviari tali da consentire la localizzazione di nuove imprese industriali) già in corso per gli agglomerati di Chieti-Pescara, Avezzano, S. Salvo ed in progettazione per Lanciano ed Ortona, non è che una delle componenti dei programmi della Cassa, rivolti, da un lato, a dotare l'intera regione delle infrastrutture indispensabili per un suo organico sviluppo, e, dall'altra a sollecitare a questo fine i principali settori produttivi.

A tale finalità sono rivolti i programmi di normalizzazione idrico-potabile che interessano tutto l'Abruzzo: quelli di viabilità autostradale, a scorrimento veloce e di penetrazione (tronco di competenza Cassa della direttrice Roma-L'Aquila-Adriatico dall'uscita del traforo verso Villa Vomano, fondo valli del Sangro e del Trigno); collegamento della zona industriale di Pescara con le città di Chieti e Pescara; quelli relativi ai porti (porto di Vasto-Punta Penna) ed agli ospedali (L'Aquila, Sulmona, Teramo, Chieti, Lanciano, Casoli, Giulianova ed Ortona).

Nel quadro di un organico sviluppo regionale i programmi della Cassa investono altresì, oltre l'industria, il settore agricolo, per il quale si prevede, come principale obiettivo finale, la irrigazione di 54.000 ettari, di cui oltre 20.000 già dominati dalle reti di distribuzione realizzate o in corso, e quello turistico, con particolare riguardo alla valorizzazione dei comprensori classificati.

Un aspetto di rilievo, per la preparazione dell'ambiente, è rappresentato dall'addestramento professionale, sia in agricoltura (9

scuole realizzate nel decorso quindicennio) che nell'industria (Centro interaziendale di Chieti-Pescara e centro polivalente di Vasto).

La localizzazione di nuove iniziative produttive, in un ambiente che l'intervento dell'Istituto tende a strutturare opportunamente, viene sollecitata dagli incentivi creditizi e contributivi, operanti su tutto il territorio regionale, per l'industria, il turismo, l'artigianato, la pesca e, per l'agricoltura, sui 200.000 ettari dei comprensori di intervento.

A tale proposito risulta che a tutto il 1968, per il settore industriale, sono state finanziate iniziative per circa 120 miliardi, con un complesso di investimenti fissi di 183 miliardi, e, per il settore alberghiero, 245 iniziative con una capacità ricettiva di oltre 20.000 posti letto. Per l'agricoltura, le opere di miglioramento fondiario approvate, riferite a tutti i territori che nel corso di questi 18 anni sono stati oggetto di intervento, superavano, alla stessa data, i 99 miliardi.

Il Ministro delle partecipazioni statali
MALFATTI

18 dicembre 1969

DE MARZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'antico progetto della « Conca di Pontelongo » (Padova) non riesce a trovare realizzazione, mentre con una spesa non eccessiva e facilmente sopportabile potrebbe servire per la irrigazione, la navigazione ed usi industriali.

Le popolazioni interessate, quest'anno particolarmente, data la siccità avutasi in luglio, non riescono a giustificare tale ritardo, anche in relazione al notevole problema della salvezza di Venezia ed al relativo progetto di proibizione di attingimento di acque risorgive e freatiche. La « Conca di Pontelongo » utilizzerebbe, per i vari usi civili, industriali ed agricoli, proprio l'acqua che si disperde in mare. (int. scr. - 2208)

RISPOSTA. — Il problema della realizzazione di uno sbarramento sul canale di Pontelongo, ai fini irrigui, ha formato oggetto di studio da parte dell'Istituto regionale per lo

sviluppo economico e sociale della Venezia Euganea (IRSEV), per incarico dell'Amministrazione provinciale di Padova, allo scopo di accertare la effettiva disponibilità di acqua al nodo idraulico di Padova.

Le conclusioni di tale studio saranno sottoposte all'esame degli organici tecnici interessati per i pareri necessari.

Quindi, si procederà alla redazione del relativo progetto, per il cui finanziamento, sia pure per stralci, si pone il problema del reperimento dei fondi occorrenti.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
SEDATI

30 dicembre 1969

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessaria, anzi indispensabile, una proroga dei termini di presentazione delle domande da parte delle cooperative per l'ammissione ai benefici previsti dal FEOGA, che scadrebbero il 30 settembre 1969, tenendo conto che la circolare ministeriale che detta le norme per l'espletamento delle pratiche è stata diramata a fine luglio ed è venuta a conoscenza della periferia, dato il periodo generale di ferie, ai primi di settembre. (int. scr. - 2238)

RISPOSTA. — Come è noto, l'articolo 2 del regolamento CEE n. 1534/69 del Consiglio del 29 luglio 1969, stabilisce che ciascuno Stato membro deve presentare alla Sezione orientamento del FEOGA la metà dei progetti previsti per il 1970 entro il 15 dicembre 1969 e la parte rimanente non oltre il 31 marzo 1970.

Questo Ministero, in considerazione della ristrettezza dei termini previsti per la presentazione delle domande, provvede ad emanare in merito istruzioni ai propri Uffici periferici con circolare n. 10 del 31 luglio e, cioè, prima ancora della pubblicazione del regolamento citato nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, avvenuta il 2 agosto 1969.

Particolare cura venne posta per la più rapida e larga diffusione, a mezzo della stam-

pa, della radio e della televisione, sia direttamente che ad opera degli Uffici periferici, delle agevolazioni comunitarie.

Il termine di due mesi riservato agli operatori agricoli interessati per la predisposizione dei progetti e per la presentazione delle domande è il più ampio che sia stato possibile fissare, tenuto conto che gli Ispettorati agrari compartimentali e i competenti Assessorati regionali, in un solo mese, debbono completare tutte le istruttorie preliminari e compilare il rapporto informativo che deve contenere, per ciascuna iniziativa, gli elementi tecnici, economici, produttivi ed organizzativi che la caratterizzano.

Infine, il periodo di 45 giorni, riservato al Ministero per l'inoltro di tutto il programma alla Comunità, è quello strettamente necessario per l'esame, il coordinamento e il completamento delle iniziative stesse, da sottoporre, prima, al giudizio dell'apposita Commissione e, successivamente, alle decisioni del Comitato dei Direttori generali.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

19 dicembre 1969

DE MATTEIS. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del gravissimo disagio economico in cui si sono venuti a trovare gli agricoltori, in particolare quelli della provincia di Lecce, per il mancato pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio di oliva prodotto nell'annata agraria 1968-69;

se conoscono, altresì, che tale disagio ha provocato punte di esasperazione tali da dover prevedere incontrollate manifestazioni di piazza;

se, stante la giustezza delle lagnanze mosse dalla categoria, i Ministri interrogati non ritengono di provvedere, senza ulteriore indugio, al superamento di ogni ingiustificata formalità, disponendo l'immediato pagamento dell'anzidetta integrazione. (int. scr. - 1779)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme per l'erogazione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-1969, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, all'articolo 7 dispone lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 100 miliardi, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari », di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267: « Fondo » dal quale, come è noto, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) fa affluire al proprio bilancio le somme occorrenti per gli interventi di mercato e per il pagamento delle integrazioni di prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Peraltro, lo stanziamento di detta somma, nel bilancio di questo Ministero, si è ottenuto soltanto ai primi del mese di luglio del 1969, dopo di che l'AIMA — che, con circolare n. 8 del 14 maggio 1969, aveva impartito agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e agli enti di sviluppo operanti nelle zone produttrici le opportune istruzioni — ha potuto accreditare agli Ispettorati stessi i fondi necessari per porli in grado di dare inizio alle operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Per quanto riguarda, in particolare, la provincia di Lecce, si comunica che, alla data del 30 novembre 1969, su un totale di 40.154 domande presentate, ne erano state soddisfatte 26.849, pari al 66,86 per cento, con un totale di integrazioni di prezzo pagate di complessive lire 4.980.588.750.

Si assicura che, nella definizione delle restanti domande, si porrà il massimo impegno, in modo da venire incontro al più presto possibile alle aspettative dei produttori interessati.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

29 dicembre 1969

DERIU. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se non ritengano necessario prendere in seria considerazione la richiesta, più volte avanzata da parte degli appaltatori edili, di procedere all'appalto dei lavori di competenza dello Stato previa suddivisione in lotti dei medesimi, la cui entità non dovrebbe eccedere le possibilità tecniche e finanziarie della media dei costruttori operanti in Sardegna.

Si tratta di un doveroso accorgimento allo scopo di non escludere dalle gare di appalto le imprese locali, la stragrande maggioranza delle quali dispone di attrezzature molto limitate e di mezzi finanziari troppo spesso inadeguati.

Tale situazione di fatto ha portato, non di rado, all'aggiudicazione delle opere più importanti ad imprese provenienti da altre regioni italiane, con grave pregiudizio, economico e psicologico, dei nostri tecnici e della mano d'opera isolana, costretti a vedere sacrificate le proprie energie e le proprie iniziative alle dimensioni organizzative, economiche e strutturali raggiunte da altri e verso le quali i nostri operatori puntano da tempo, ma sempre con scarso successo. (int. scr. - 2748)

RISPOSTA. — L'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel campo delle opere pubbliche spazia in numerosi settori e tipi di intervento, che determinano la più ampia gamma di entità di opere e relativi appalti. Di fatto, oltre l'ottanta per cento degli interventi approvati è costituito da opere di importo non elevato, al di sotto dei cento milioni.

Per le opere più impegnative la esigenza di operare responsabilmente in modo unitario e conseguire l'impiego di mezzi adeguati, richiede l'unicità dell'appalto, secondo criteri di ordine tecnico ed economico cui la Cassa non può non attenersi e sulla base, anche, di norme di carattere generale del Ministero dei lavori pubblici.

Peraltro, anche in Sardegna non mancano ditte idonee ai maggiori appalti. In par-

ticolare, le ditte sarde abilitate per importi superiori al miliardo di lire, registrato nell'Albo della Cassa, sono in numero di sei e quelle per importi superiori ai 600 milioni sono 23.

Tali ditte partecipano agli appalti anche in altre regioni, e di recente una gara molto importante in Calabria è stata vinta da una ditta della Sardegna.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
IOZZELLI

22 dicembre 1969

DINDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la linea che intende adottare in merito al ricorso inoltrato al Consiglio di Stato dall'Associazione nazionale libera caccia avverso i decreti del 18 giugno 1969, con i quali — a norma degli articoli 12-bis e 67 del testo unico della legge sulla caccia — si emanavano i regolamenti-tipo nazionali per le cacce controllate.

Per conoscere, altresì, se non ritiene opportuno convocare i rappresentanti delle Associazioni venatorie riconosciute ai sensi dell'articolo 86 del citato testo unico, e ciò soprattutto al fine di evitare ulteriore confusione nel settore venatorio, in particolar modo qualora il Consiglio di Stato dovesse accordare la richiesta sospensiva dei succitati decreti. (int. scr. - 2150)

RISPOSTA. — Il Ministero ha dato incarico all'Avvocatura generale dello Stato di rappresentarlo presso il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, al fine di chiedere il rigetto del ricorso prodotto dall'Associazione italiana libera caccia avverso i decreti ministeriali del 18 giugno 1969, con i quali, a norma degli articoli 12-bis e 67 del testo unico delle leggi sulla caccia, sono stati emanati i regolamenti-tipo nazionali della caccia controllata.

Detti decreti sono stati emanati, dopo aver sentito tutte le Associazioni venatorie riconosciute, l'Unione province italiane, nonché organi tecnici qualificati.

Ovviamente, i pareri non erano tutti concordi, ma, con i decreti sopraccitati, si è cercata di far concordare tutte le correnti ed i pareri stessi, sempre in osservanza delle vigenti norme legislative in materia di caccia.

Dopo la decisione del Consiglio di Stato, il Ministero adotterà gli opportuni provvedimenti al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

29 dicembre 1969

DINDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione n. 32 (69), relativa alle misure da adottare per evitare nuove divergenze tra i diritti degli Stati europei, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 26 settembre 1969 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 2693)

RISPOSTA. — Premesso che la Risoluzione n. 32, adottata il 26 settembre 1969 dai Delegati dei Ministri degli Stati aderenti al Consiglio d'Europa, raccomanda agli Stati membri di adottare tutte le misure atte ad evitare divergenze tra i diritti degli Stati medesimi, specie allorchè si tratti della predisposizione di testi legislativi importanti in materia civile e commerciale, si comunica che è ormai normale orientamento del Ministero di grazia e giustizia di tenere presenti, sia nell'attività legislativa che implica direttamente il coordinamento con normative di altri Stati, sia nella elaborazione di leggi organiche aventi un campo di applicazione puramente interno, gli ordinamenti degli Stati cui l'Italia è legata da accordi plurilaterali e sovranazionali nel perseguimento di un capillare processo di armonizzazione e, talvolta, di unificazione del diritto europeo.

Si aggiunge che per alcuni settori tra i più importanti dell'ordinamento, come quello concernente il diritto di famiglia, il di-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

ritto commerciale e fallimentare, ed il diritto delle obbligazioni in genere, la sensibilizzazione in tal senso dei lavori di riforma è quanto mai stretta e continua, tanto che si può ben dire che i tecnici addetti a tali lavori sono impegnati in una opera continua di comparazione e di raffronto, allo scopo appunto di eliminare vecchie discrasie e di impedire il sorgere di nuove.

Tale indirizzo naturalmente non mancherà di essere seguito anche nel corso degli ulteriori sviluppi della riforma del nostro ordinamento.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

30 dicembre 1969

DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare un decreto in relazione a quanto previsto dall'articolo 3 della legge 5 novembre 1968, numero 1115, per poter far fruire i lavoratori dello stabilimento « Festi-Rasini » di S. Giovanni Lupatoto (provincia di Verona) dei benefici previsti dalla legge stessa.

L'interrogante ritiene che concorrano tutte le condizioni previste dalla citata legge perchè venga emanato l'apposito decreto. (int. scr. - 2550)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che non risulta presentato a questo Ministero, da parte della ditta Festi-Rasini di San Giovanni Lupatoto (Verona) e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori interessati, alcuna istanza tendente ad ottenere la concessione dei benefici previsti dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, in favore degli operai dipendenti sospesi dal lavoro o lavoratori ad orario ridotto.

Da notizie assunte presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, gestore della Cassa integrazione guadagni per gli operai dell'industria, è emerso invece che la ditta suddetta ha presentato ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 869, domanda di integrazione salariale concernente un massimo di

46 operai sospesi per il periodo 2-28 settembre 1968, di 31 operai per il periodo 30 settembre-23 novembre 1968 e per il periodo dal 25 novembre 1968 al 31 maggio 1969.

Il richiesto intervento della Cassa integrazione guadagni è stato già concesso nel limite massimo consentito dalle vigenti disposizioni in materia.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

15 dicembre 1969

FABBRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'istruttoria in corso da parte dell'Ispettorato compartimentale agrario della Toscana sul progetto di costruzione del Centro macellazione carni per l'Italia centrale, che dovrebbe sorgere a Chiusi (Siena), onde poter giungere ad una rapida e definitiva approvazione del progetto stesso ed alla sua completa realizzazione, nel generale interesse dell'agricoltura e dell'economia della zona. (int. scr. - 1598)

RISPOSTA. — Il progetto per la costruzione del frigomacello di Chiusi, da realizzare a totale carico dello Stato, è fin dal 27 ottobre 1969 all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, per il prescritto parere.

Non appena il predetto consesso si sarà pronunciato favorevolmente in merito, questo Ministero provvederà all'emissione del decreto di impegno della spesa occorrente.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

29 dicembre 1969

FABBRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per sapere se, accogliendo le precise richieste in tal senso avanzate dal Consiglio comunale, non ritengano opportuno, ognuno per le proprie competenze, predisporre un aiuto straordinario per il comune di Monticiano (Siena) gra-

vemente colpito nelle colture arboree e nei vari servizi pubblici (strade, impianti elettrici, acquedotti) dall'eccezionale nevicata che si abbattè sul suo territorio nel febbraio del 1969. (int. scr. - 1861)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti tempestivamente disposti dai competenti uffici periferici di questo Ministero (Ispettorato provinciale dell'agricoltura e Ispettorato ripartimentale delle foreste di Siena) è risultato che la nevicata del 4-5 febbraio 1969 ha causato, nel territorio del comune di Monticiano, danni di modesta entità al patrimonio olivicolo, che, per il comune stesso, non rappresenta neppure la coltura di maggiore rilievo.

Danni di una certa gravità, anche se di entità variabile, hanno invece subito i boschi di conifere, specie quelli di recente impianto.

In proposito, l'Ispettorato ripartimentale delle foreste ha avuto cura di invitare i proprietari interessati a provvedere alle ripuliture dei boschi mediante il taglio delle piante danneggiate e l'asportazione del materiale ricavato, riservandosi eventualmente di concedere, a norma dell'articolo 31 del secondo Piano Verde, il contributo dello Stato nella spesa per la ricostituzione dei boschi stessi, nonchè gratuitamente le piantine necessarie al rimboschimento.

Per quel che concerne i danni che sarebbero stati subiti dalle attrezzature dei vari servizi comunali, il Ministero dell'interno ha comunicato che il comune di Monticiano non ha presentato alcuna istanza intesa ad ottenere la concessione di contributi straordinari per il ripristino delle opere pubbliche comunali. Nè sono stati segnalati alla Prefettura casi di famiglie danneggiate in particolari condizioni di bisogno, per l'attuazione di misure assistenziali.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

19 dicembre 1969

FABBRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, di fronte alle legittime preoccupazioni e tensioni su-

scitate nelle popolazioni amiatine dalla minacciata chiusura dei cantieri forestali, che provocherebbe il licenziamento di circa 600 operai, non ritenga doveroso ed urgente provvedere con la massima sollecitudine al finanziamento dei programmi di rimboschimento della zona dell'Amiata, programmi già a suo tempo approvati e per i quali il Ministero aveva pubblicamente assunto i relativi impegni finanziari. (int. scr. - 2227)

RISPOSTA. — Attualmente, sulla base dei programmi sinora predisposti per l'impiego dei fondi recati dalle vigenti leggi a favore dei territori montani e per la difesa del suolo, sono in corso di esecuzione, nella zona amiatina, progetti recentemente approvati per un ammontare complessivo di lire 200 milioni i cui lavori potranno durare fino a tutto l'anno 1969.

Per il 1970, a valere sulle disponibilità dei fondi recati dalle stesse leggi, sono previsti, nella predetta zona, interventi per complessive lire 269 milioni, di cui lire 179 milioni per opere in concessione, e lire 90 milioni per lavori in gestione diretta a cura del dipendente Corpo forestale dello Stato.

L'attività di sistemazione idraulico-forestale del comprensorio dell'Amiata potrà proseguire più incisivamente allorchè sarà possibile disporre dei fondi che saranno messi a disposizione dalle nuove leggi a favore dei territori montani e per la difesa del suolo.

È, peraltro, evidente che il problema della disoccupazione nella zona di cui trattasi non può essere risolto integralmente con i soli interventi nel settore dell'economia montana e delle foreste.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
SEDATI

30 dicembre 1969

FABBRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione, presa dal consiglio di amministrazione del patronato scolastico di Siena, di soprassedere all'apertura dei doposcuola a causa dell'assoluta insufficienza dei contributi, scesi in un solo triennio da 1.950.000 a

800.000 lire di contro ad un continuo aumento delle esigenze;

per conoscere, inoltre, il suo pensiero circa l'inumano ed indecoroso suggerimento contenuto nella CMA/16/7764 relativo ad una forte riduzione delle retribuzioni degli insegnanti dei doposcuola;

per sapere, infine, se non ritenga doveroso intervenire con mezzi adeguati e con più precise e dignitose direttive a favore degli insegnanti, allo scopo di assicurare l'apertura dei doposcuola ed il regolare svolgimento dei corsi. (int. scr. - 2578)

RISPOSTA. — Si fa presente che per la istituzione dei doposcuola da parte dei Patronati scolastici in favore degli alunni che frequentano le scuole elementari statali, si è potuto disporre, per l'anno scolastico 1969-1970, soltanto della somma di lire 3 miliardi prevista in bilancio per l'esercizio 1970, senza poter utilizzare alcuna rimanenza di fondi come era avvenuto nei precedenti anni. Per tale ragione è stato necessario ridurre nella misura del 28,4 per cento, il contributo assegnato ad ogni provincia nell'anno scolastico 1968-69.

Premesso quanto sopra, un aumento del contributo al Patronato scolastico di Siena sarà possibile solamente qualora venga incrementato il fondo di bilancio per contributi ai Patronati scolastici.

Per quanto riguarda, infine, il contenuto della ministeriale A/16-7764, nella parte relativa alle retribuzioni degli insegnanti, si fa presente che il Ministero, tenuto conto che i Patronati scolastici sono enti autonomi, non ha potuto stabilire l'entità del compenso. Si è peraltro raccomandato, per ragioni di decoro professionale, che le retribuzioni di cui trattasi non siano inferiori a lire 40.000 mensili. Il Ministero stesso non ha, pertanto, suggerito alcuna riduzione delle retribuzioni.

Si fa presente, per quanto concerne l'ultima parte della interrogazione, che è allo studio la possibilità di reperire ulteriori fondi.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI-AGGRADI

18 dicembre 1969

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del Consorzio agrario provinciale di Forlì, da tempo in crisi, e particolarmente per:

1) allargare la base sociale del Consorzio accogliendo le numerose domande di mezzadri e coltivatori diretti, da tempo presentate e sempre respinte dal consiglio di amministrazione dimissionario ed ora anche dal commissario straordinario;

2) impedire che, per risolvere la situazione deficitaria, frutto della cattiva amministrazione dei dirigenti del Consorzio, ancora oggi in una posizione di direzione, si assumano gravi provvedimenti ai danni dei lavoratori, quali la liquidazione del settore avicolo e il ridimensionamento dell'organico del personale impiegatizio.

Le forze politiche e sindacali di Forlì, in modo unitario, si sono più volte pronunciate per provvedimenti che, colpendo i responsabili dell'attuale crisi, aumentino il numero dei soci, creino le condizioni per una gestione democratica, trasformino il Consorzio in strumento non speculativo, ma al servizio dei coltivatori e dello sviluppo dell'agricoltura, ed evitino il ricorso ai licenziamenti. (int. scr. - 1589)

RISPOSTA. — Il Consorzio agrario provinciale di Forlì, attualmente in gestione commissariale, a seguito delle dimissioni presentate dai normali organi amministrativi, sta effettivamente attraversando un periodo di crisi.

Tale crisi è conseguente alle immobilizzazioni effettuate negli anni decorsi dall'ente, per la costruzione di un moderno frigomacello, per l'impianto di una azienda avicola pilota e per il potenziamento di un incubatoio.

La gestione di tali impianti non ha dato, purtroppo, favorevoli risultati, sia per la incidenza degli oneri degli interessi gravanti sulle somme impiegate per la realizzazione degli impianti stessi, sia, soprattutto, per i gravosi oneri di personale, che il Consorzio è costretto a sostenere.

Infatti, a norma di quanto previsto dall'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334, mentre il Consorzio agrario è tenuto a corrispondere al personale addetto ai suddetti impianti le retribuzioni — e relativi oneri previdenziali — previste dal contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dei consorzi agrari provinciali, la maggior parte dei macelli avicoli può corrispondere al personale, necessario al funzionamento delle stesse attrezzature, retribuzioni di gran lunga inferiori.

L'attività avicola esplicita dal Consorzio ha avuto un costo eccessivo, tanto che il bilancio dell'ente, per l'esercizio 1968, si è chiuso con una perdita di 34 milioni di lire.

Ciò premesso, si fa presente che l'allargamento della base sociale è, quanto meno, prematura, nell'attuale situazione economica e finanziaria dell'ente.

Comunque, non appena l'ente stesso avrà riacquisito il suo equilibrio economico-finanziario, la questione dell'ammissione di nuovi soci, aventi i requisiti prescritti dalla legge, potrà essere esaminata dal Commissario governativo, previa una revisione dell'attuale compagine sociale, onde accertare che i nominativi iscritti nel libro dei soci siano tuttora in possesso dei necessari requisiti.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

29 dicembre 1969

FERMARIELLO, PAPA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che, in base a criteri assurdi ed a motivazioni inconsistenti, si intende trasformare il parco naturale degli « Astroni » in una cosiddetta riserva di caccia e se non ritenga di intervenire con urgenza e decisione per impedire che venga compiuto tale scempio non solo illegittimo, ma anche riprovato dagli stessi cacciatori dei quali falsamente si afferma di tutelare gli interessi.

Gli interroganti chiedono, altresì, qual è l'opinione del Ministro circa la destinazione da dare agli « Astroni » e se non sia il caso

di adottare con urgenza misure atte a valorizzare le sue funzioni di parco pubblico, assicurando nel contempo la piena tutela della sua fauna e della sua flora. (int. scr. - 2393)

RISPOSTA. — Il Ministero, aderendo alla richiesta dell'Associazione per il *World Wild life fund* e alle pressioni di numerosi enti, quali la commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse presso il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Ente nazionale protezione animali, l'Ente provinciale del turismo di Napoli, l'Associazione nazionale libera caccia di Napoli, il Collegio ingegneri e architetti di Napoli, tenuto anche conto della campagna svolta dalla stampa locale e nazionale, nonché delle proteste di numerose associazioni locali, nazionali e internazionali, allarmate dal fatto che il Comitato provinciale per la caccia di Napoli voleva costituire nella zona stessa una riserva di caccia, con decreto del 19 maggio 1969, sentito il parere tecnico del Laboratorio di zoologia applicata alla caccia presso l'Università di Bologna, ha costituito, ai sensi dell'articolo 67-bis del testo unico delle disposizioni sulla caccia, l'oasi di protezione e di rifugio per la fauna stanziale e migratoria del bosco degli Astroni, sito nel territorio del comune di Pozzuoli, per una estensione di 250 ettari circa.

Con tale provvedimento si è inteso assicurare la conservazione di un patrimonio faunistico di alto valore scientifico in una zona che, per la sua spiccata vocazione turistica e per la lussureggiante vegetazione, è di rilevante interesse educativo e ricreativo per la città di Napoli, per la quale un'oasi di verde rappresenta una imprescindibile esigenza.

Il provvedimento ha riportato la più favorevole eco da parte, non soltanto dei proponenti, ma anche degli stessi cacciatori delle associazioni venatorie e, in genere, di tutti gli amanti della natura.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

SEDATI

30 dicembre 1969

FILETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Ritenuto che da tempo una grave crisi di mercato affligge i proprietari di grano duro;

ritenuto che detta crisi assume effetti più rilevanti in Sicilia, laddove i compratori preferiscono il grano di importazione, anche se di qualità più scadente;

ritenuto che nei magazzini pubblici (consorzi agrari ed AIMA) è stata accertata la giacenza di notevoli quantitativi di grano, ai quali sono da aggiungere le giacenze esistenti nei magazzini dei produttori;

ritenuta la necessità di immediati ed idonei provvedimenti atti ad alleviare la denunciata crisi di mercato, specialmente per quanto concerne la libera disponibilità dei pubblici magazzini di raccolta ed il miglioramento del sistema di pagamento dell'integrazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, nell'imminenza del nuovo raccolto di grano duro, per rendere utilizzabili e liberi, specialmente in Sicilia, i magazzini tuttora ricolmi di grano dell'annata decorsa a causa della grave crisi di mercato e se non ritenga necessario migliorare il sistema di pagamento dell'integrazione, consentendo agli agricoltori di avvalersi di ammassi volontari e di organizzazioni di produttori con il compito di corrispondere, contemporaneamente, prezzo ed integrazione. (int. scr. - 2058)

RISPOSTA. — Non sembra potersi affermare che il mercato del grano duro sia in crisi, specie in Sicilia, se si considera che la campagna di commercializzazione di tale prodotto ha avuto inizio con prezzi sensibilmente superiori a quello d'intervento, fissato in lire 6.890 al quintale.

Si rammenta, comunque, che la regolamentazione comunitaria del particolare settore assicura al produttore un prezzo minimo di lire 9.062,50 al quintale, attraverso la concessione di una integrazione di prezzo, che è pari alla differenza tra il predetto prezzo minimo e il prezzo d'intervento, e cioè a lire 2.172,50 al quintale.

Per quanto riguarda la preferenza che i compratori accorderebbero al prodotto di importazione, si precisa che il nostro Paese (come del resto tutta la Comunità economica europea) è largamente deficitario di grano duro, per cui, specialmente dopo l'emanazione della legge n. 580 del 4 luglio 1967 — che, come è noto, ha imposto l'obbligo dell'impiego delle sole semole nella fabbricazione delle paste alimentari — è costretto ad integrare il proprio fabbisogno.

Peraltro, la campagna di commercializzazione 1968-69 si è chiusa praticamente senza alcuna rimanenza, se si esclude la modesta scorta di 260 mila quintali di prodotto, ancora giacenti nei magazzini dell'organismo di intervento (AIMA).

A questo proposito, si informa che qualche problema di immagazzinamento si presenta nelle zone terremotate della Sicilia. Allo scopo di eliminare tale inconveniente, con decreto ministeriale del 28 luglio 1969, è stata accolta la domanda presentata dalla Federazione italiana dei consorzi agrari, intesa ad ottenere il contributo dello Stato, previsto dall'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, nelle spese di trasferimento di 200 mila quintali di grano duro, prodotto in dette zone e conferito all'ammasso volontario.

Quanto, infine, alla corresponsione della integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1969, si rammenta che le norme relative a tale intervento sono state già emanate con il decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, convertito, con modificazioni, nella legge 26 novembre 1969, n. 829.

Nelle decorse campagne, il pagamento dell'integrazione è stato, per legge, affidato all'AIMA, nonchè, per delega di questa, agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e agli enti di sviluppo.

L'anticipazione dell'integrazione di prezzo da parte degli enti ammassatori del prodotto, era stata prevista, per l'integrazione di prezzo dell'olio d'oliva, nell'articolo 43 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 912, ma la norma è stata emendata in sede di conversione in legge del provvedimento (legge 23 dicembre 1966, n. 1143), prescrivendosi che l'integrazione, relativa al prodotto conferito ad ammassi

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

volontari, fosse corrisposta direttamente ai conferenti.

Peraltro, si rileva che il citato decreto-legge n. 645 del 1969 stabilisce, come per le precedenti campagne, che l'integrazione è corrisposta ai produttori singoli od associati. Le organizzazioni dei produttori possono, pertanto, presentare le domande per conto degli associati.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
SEDATI

30 dicembre 1969

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali motivi non vengono realizzati i lavori di sistemazione idraulica dei torrenti Alma e Laschi, in provincia di Grosseto, promessi dopo l'alluvione del novembre 1966, considerando che tali corsi d'acqua attraversano una zona agraria di notevole fertilità che viene periodicamente invasa dalle acque e determinando così gravi danneggiamenti alle colture di decine di famiglie di coltivatori.

L'interrogante chiede pertanto l'intervento del suo Ministero, affinché, dopo decenni di totale abbandono, venga data una sollecita ed adeguata sistemazione ai suddetti torrenti, autorizzando gli uffici periferici competenti ad iniziare i lavori onde impedire nuove distruzioni alle coltivazioni. (int. scr. - 1832)

RISPOSTA. — Premesso che il fosso Laschi è un affluente del fosso Alma, s'informa la signoria vostra che, nel comprensorio del Piano d'Alma, l'Ente Maremma — ente di sviluppo in Toscana e Lazio — dal 1966 ad oggi, ha eseguito o ha in corso di realizzazione i seguenti lavori, finanziati da questo Ministero:

lavori di somma urgenza a seguito della alluvione del novembre 1966 (lavori ultimati) per l'importo di lire 3 milioni;

manutenzione idraulica ordinaria per l'esercizio 1966 (lavori ultimati) per l'importo di lire 5.044.000;

manutenzione idraulica ordinaria per l'esercizio 1967 (lavori in corso) per l'importo di lire 14 milioni;

manutenzione idraulica ordinaria per l'esercizio 1968, dell'importo previsto di lire 8 milioni. La gara per l'aggiudicazione dei relativi lavori è stata, peraltro, sospesa per l'elevato ribasso offerto (52,10 per cento).

Inoltre, lo stesso Ente ha già predisposto due progetti, attualmente in istruttoria presso gli organi tecnici competenti, concernenti lavori di manutenzione ordinaria per l'esercizio 1969 e quelli per la costruzione della foce armata del fosso Alma, dell'importo, rispettivamente, di lire 4.880.000 e 16.500.000.

Detti lavori sono stati inclusi nel programma di interventi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

L'ente, perciò, è intervenuto con regolarità nel ripristino e nella manutenzione delle opere idrauliche del comprensorio di Pian d'Alma, garantendo il normale deflusso delle acque zenitali e, di conseguenza, la coltivabilità della pianura interessata.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
SEDATI

30 dicembre 1969

FUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della crescente preoccupazione esistente tra le popolazioni della montagna amiatina in relazione ai ritardi che si manifestano nell'approvazione definitiva dei finanziamenti delle perizie approntate dal distretto forestale di Pian Castagnaio.

È noto infatti che, a seguito delle grandi lotte popolari della scorsa primavera, circa 600 operai sono occupati nei lavori di forestizzazione, risanamento della viabilità e bonifiche idrauliche nei versanti senese e grossetano, per cui un ulteriore ritardo nei finanziamenti potrebbe mettere in pericolo la stabilità del loro posto di lavoro in un periodo estremamente difficile come quello invernale.

Per sapere, inoltre, se non ritiene opportuno predisporre per il prossimo anno finanzia-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

rio 1970 adeguati finanziamenti per mantenere e possibilmente incrementare i livelli di occupazione per la realizzazione puntuale delle opere previste dal piano quinquennale elaborato dal compartimento forestale della zona. (int. scr. - 2530)

RISPOSTA. — Attualmente, sulla base dei programmi sinora predisposti per l'impiego dei fondi recati dalle vigenti leggi a favore dei territori montani e per la difesa del suolo sono corso di esecuzione, nella zona amiatina, progetti recentemente approvati per un ammontare complessivo di lire 200 milioni, i cui lavori potranno durare fino a tutto l'anno 1969.

Per il 1970, a valere sulle disponibilità dei fondi recati dalle stesse leggi, sono previsti, nella predetta zona, interventi per complessive lire 269 milioni, di cui lire 179 milioni per opere in concessione e lire 90 milioni per lavori in gestione diretta a cura del dipendente Corpo forestale dello Stato.

L'attività di sistemazione idraulico-forestale del comprensorio dell'Amiata potrà proseguire più incisivamente, allorchè sarà possibile disporre dei fondi che saranno messi a disposizione dalle nuove leggi a favore dei territori montani e per la difesa del suolo.

È, peraltro, evidente che il problema della disoccupazione nella zona di cui trattasi non può essere risolto integralmente con i soli interventi nel settore dell'economia montana e delle foreste.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

19 dicembre 1969

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere l'avviso in ordine alla gravissima situazione che si è creata nel casalese presso gli stabilimenti della « Rotomec » e della « Poletti & Osta ».

È noto che i dipendenti della « Rotomec » sono in lotta da oltre due mesi perchè tutte le loro richieste e rivendicazioni (commissione interna, assemblea di fabbrica, premio di

produzione, mensa, regolamentazione della busta-paga, eccetera) sono state fino a questo momento respinte dai rappresentanti della società, i quali addirittura hanno rifiutato ostinatamente di trattare con le organizzazioni sindacali. È noto, altresì, che analoga situazione si è creata alla « Poletti & Osta ».

Pare all'interrogante che, di fronte all'ingiustificato rifiuto opposto dagli amministratori delle due società ad ogni richiesta di trattativa, e considerato altresì il fallimento dei tentativi fin qui compiuti dalle autorità locali, sia sommamente auspicabile un diretto intervento del Ministro che valga a promuovere l'inizio di serie trattative ed a consentire una positiva conclusione delle stesse, nell'interesse di lavoratori che con tanto impegno ed a costo di tante sofferenze si battono per il riconoscimento dei loro diritti. (int. scr. - 2743)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che la vertenza insorta fra la ditta « Rotomec » di Casale Monferrato e la propria maestranza ha avuto composizione in data 4 dicembre 1969 con accordo stipulato nell'ambito aziendale.

Al riguardo si fa presente che l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Alessandria ha svolto una lunga ed intensa azione per promuovere la soluzione della controversia convocando le parti ripetutamente, anche con riunioni separate.

La particolare difficoltà incontrata nel corso della trattazione della vertenza era determinata dal fatto che le parti non riuscivano a pervenire nemmeno ad un incontro diretto, in quanto fra l'Amministratore delegato e maggior azionista della « Rotomec », signor Osta, ed alcuni sindacalisti del Sindacato metalmeccanici erano insorti, a causa della controversia, gravi motivi di attrito personale, tanto che l'Osta rifiutava qualsiasi incontro con tali sindacalisti nei cui confronti avrebbe sporto anche querela per diffamazione.

Nonostante tali difficoltà e malgrado la particolare posizione di rigidità della ditta in ordine agli aumenti salariali richiesti, l'Ufficio provinciale del lavoro è riuscito ad ottenere un sensibile avvicinamento delle

parti che consentiva alla fine la stipulazione dell'accordo.

Tale accordo comporta i seguenti miglioramenti economici:

indennità di disagio: lire 80 giornaliere;
indennità sostitutiva di mensa: lire 100 giornaliere;

premio di produzione: aumento dal 3 al 6 per cento;

indennità *una tantum*: lire 18.000 per operai e impiegati, lire 15.000 per gli apprendisti.

La vertenza alla « Rotomec » aveva finito col coinvolgere nell'agitazione anche i 120 dipendenti della ditta « Poletti & Osta », — di cui il signor Osta è contitolare — che avevano avanzato analoghe richieste di miglioramenti salariali.

Con la definizione della vertenza alla « Rotomec » si definiva altresì quella presso la « Poletti & Osta » con i seguenti miglioramenti salariali:

indennità sostitutiva di mensa: lire 100 giornaliere;

premio di produzione: aumento dal 3 al 6 per cento;

indennità *una tantum*: lire 18.000 per operai e impiegati, lire 15.000 per gli apprendisti.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 dicembre 1969

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e come intenda regolare l'incresciosa situazione che da tempo si è creata all'aeroporto « Città di Torino » e che tante e legittime lagnanze ha provocato fra gli utenti dei servizi aerei in arrivo a Torino.

Come è noto, l'aeroporto sorge su territorio del comune di Caselle Torinese e per tale motivo il sindaco del predetto comune esige che il servizio di trasporto dei viaggiatori dall'aeroporto alla città di Torino sia effettuato esclusivamente dai pochissimi autonoleggiatori (autonoleggiatori e non conducenti di taxi) muniti di licenza rilasciata dal

sindaco stesso, e soltanto in questi ultimi tempi ha consentito, di fatto, che tale servizio sia effettuato anche dai conducenti di taxi muniti di licenza rilasciata dall'autorità di Torino, subordinando peraltro la predetta concessione, precaria e revocabile, al fatto che gli autonoleggiatori di Caselle Torinese siano in numero insufficiente rispetto alle richieste della clientela.

È di tutta evidenza, ad avviso dell'interrogante, che la disciplina fin qui adottata non risponde in modo alcuno alle esigenze dei viaggiatori in arrivo all'aeroporto, chiaro essendo, fra l'altro, che soltanto i conducenti di taxi possono dare sufficienti garanzie alla clientela, tanto sotto il profilo della conoscenza toponomastica della città di Torino (alla quale i viaggiatori in arrivo sono, nella quasi totalità, ovviamente diretti), quanto sotto il profilo della doverosa determinazione « a tassometro » del prezzo della corsa.

Poichè tutti i servizi dell'aeroporto di Caselle Torinese sono stati sempre effettuati a cura della città di Torino, che ne è la naturale e principale beneficiaria (si vuol qui citare, ad esempio, il già da tempo realizzato inserimento della rete telefonica dell'aeroporto nella rete urbana di Torino anzichè in quella di Caselle Torinese), e poichè non è seriamente concepibile che un piccolo comune possa soddisfare le esigenze di un traffico in continuo progresso ed assicurare ai viaggiatori un servizio rapido e sicuro di trasporto nella città di Torino, per queste, e per altre ragioni ancora, si chiede l'intervento del Ministro affinché sia posto rimedio al più presto ad una situazione che si è fatta estremamente difficile e che, ad avviso dell'interrogante, merita di essere attentamente esaminata ed opportunamente disciplinata. (int. scr. - 2744)

RISPOSTA. — Questo Ministero fa rilevare che non si può non concordare pienamente con l'onorevole interrogante in ordine ai motivi che consiglierebbero di assicurare la costante presenza nell'aeroporto di Torino-Caselle di un adeguato numero di taxi della città di Torino.

Purtroppo, però, le vigenti disposizioni di legge si oppongono a tale soluzione ottima-

le, ponendo l'Amministrazione comunale di Caselle Torinese nella condizione di limitare o addirittura di impedire la presenza dei tassisti torinesi nell'aeroporto.

È noto infatti che trovandosi l'aeroporto di Torino-Caselle nell'ambito del territorio del comune di Caselle Torinese, nello stesso aerodromo possono operare soltanto i taxi che siano in possesso delle licenze rilasciate da detta Amministrazione comunale (regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740; decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393; legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915).

Allo scopo di cercare una soluzione del problema, di recente si è svolta una riunione presso la Direzione generale dell'aviazione civile, cui hanno partecipato i rappresentanti dei comuni di Torino e di Caselle Torinese e della Prefettura di Torino, nonchè i rappresentanti dei tassisti torinesi.

È stato raggiunto un accordo di massima che consentirebbe ai tassisti di Torino di operare permanentemente nell'aeroporto. Tale accordo di massima, peraltro, non potrà operare sino a quando il Consiglio comunale di Caselle Torinese non l'avrà ratificato.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

23 dicembre 1969

GARAVELLI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza che la sofisticazione vinicola, che così gravi danni ebbe a provocare a tutta la viticoltura italiana, da qualche tempo è in piena ripresa mediante l'uso vinicolo del cosiddetto « zucchero per uso zootecnico », il quale, denaturato con farina di pesce e con sale pastozio, viene usato su larga scala a scopo di sofisticazione, uso che risulta vada estendendosi su larga parte del territorio nazionale.

Per sapere, pertanto, se non ritengano di assoluta necessità ed urgenza — in considerazione del fatto che i servizi antifrode, intenti a perseguire altri reati, magari di minore entità, hanno dimostrato di non po-

ter tempestivamente ed efficacemente operare per stroncare questa nuova forma speculativa, gravida di deleterie conseguenze anche per la salute dei cittadini — adottare i seguenti provvedimenti:

1) rafforzare la consistenza dei servizi antifrode, e particolarmente dei NAS;

2) disporre nuove e più adeguate misure relative al denaturante usato per lo zucchero ad uso zootecnico, che attualmente si presenta di facile eliminazione;

3) stabilire che l'operazione di denaturazione avvenga sotto diretto controllo della Guardia di finanza, nonchè vigilare sul trasporto dei predetti zuccheri per uso zootecnico che al presente risulta essere del tutto incontrollato. (int. scr. - 1834)

RISPOSTA. — Il Ministero è a conoscenza di alcuni casi di fraudolento impiego di zucchero per la sofisticazione dei vini. Il dipendente servizio di repressione delle frodi ha già individuato e denunciato all'Autorità giudiziaria alcuni sofisticatori colti in flagrante reato in Romagna e nel Veneto.

Allo scopo di impedire tali pratiche fraudolente, verranno impartite, d'intesa con le Amministrazioni interessate, istruzioni per una sollecita sostituzione dei rivelatori finora impiegati nella denaturazione dello zucchero destinato all'uso zootecnico.

Il Ministero, intanto, ha provveduto a richiamare l'attenzione degli importatori di tale prodotto sull'obbligo che essi hanno della tenuta del registro di carico e scarico dello zucchero zootecnico, che deve circolare con bolletta di accompagnamento, secondo quanto previsto dall'articolo 74 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, modificato dall'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 498.

In tal senso, sono state impartite apposite istruzioni a tutti gli uffici interessati, compresi quelli doganali.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

19 dicembre 1969

GERMANO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di disagio dei dipendenti dell'INAIL, i quali lamentano che il loro rapporto di lavoro è disciplinato da norme che, approvate nel periodo anteguerra, sono ritenute non rispondenti allo spirito democratico della Carta costituzionale;

se intenda promuovere il rinnovamento del citato regolamento al fine di assicurare al personale dell'importante Istituto una disciplina normativa moderna e democratica. (int. scr. - 2411)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che, effettivamente, il testo regolamentare che disciplina il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'INAIL risale ad epoca lontana (1933); tuttavia nel corso degli anni successivi sono state apportate ad esso numerose modifiche ed integrazioni, anche per allinearle — per quanto attiene all'ordinamento delle carriere ed al trattamento economico di attività e di fine servizio — alle corrispondenti regolamentazioni dell'INPS e dell'INAM.

Comunque l'esigenza di una revisione generale della normativa in parola è stata avvertita sia dall'INAIL, sia, sotto un profilo più ampio, dalla Commissione enti previdenziali che ha posto allo studio un testo di regolamento organico uniforme per il personale dei tre Istituti.

È, peraltro, da aggiungere che il problema sollevato dalla signoria vostra potrebbe venire superato qualora nel frattempo si addivenisse ad un riassetto, su base legislativa, del trattamento del personale che opera nell'intero settore del parastato, riassetto per il quale — come è noto — sussiste un preciso impegno del Governo che, a tal fine, ha avviato trattative con le Confederazioni sindacali dei lavoratori.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

15 dicembre 1969

GERMANO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è al corrente che gli Enti comunali di assistenza si trovano nell'impossibilità di liquidare agli invalidi civili gli assegni mensili, previsti dalla legge n. 625;

se gli risulta che tale situazione si è creata in questi ultimi mesi perchè le Prefetture non hanno i finanziamenti necessari;

se intende disporre con urgenza perchè gli accreditamenti dei fondi vengano effettuati, sia per la liquidazione delle mensilità arretrate, sia per le necessità future dei vari Enti interessati.

Le disposizioni legislative in vigore prevedono la corresponsione dell'assegno mensile a quegli invalidi civili che, oltre a raggiungere un'alta percentuale di invalidità, si trovino in particolare stato di bisogno, per cui il non corrispondere ogni mese agli aventi diritto l'esiguo assegno di lire 8.000 costituisce, oltre che motivo di lamentela, anche un serio aggravamento delle loro particolari condizioni familiari. (int. scr. - 2564)

RISPOSTA. — Il pagamento bimestrale delle pensioni agli aventi diritto è regolato dalla convenzione per la gestione del servizio di tesoreria stipulato dall'Opera nazionale ciechi civili con il Banco di Roma.

In detta convenzione, all'articolo 8 è fatto obbligo all'Opera di inviare al tesoriere gli elenchi di variazione delle pensioni entro il 25 dei mesi pari ed al tesoriere di disporre il pagamento degli assegni presso il servizio dei conti correnti postali entro e non oltre il quinto giorno dei mesi dispari.

L'ONCC ha sempre rispettato tali termini, per cui non sono attribuibili a disservizio da parte dell'Opera stessa i lamentati ritardi nella riscossione delle pensioni da parte degli interessati.

Spesso verbalmente, e talune volte per iscritto, l'Opera comunque ha richiamato l'attenzione degli organi responsabili alla scrupolosa osservanza delle norme e degli impegni assunti con la citata convenzione.

Analoga azione di stimolo verrà esercitata anche in futuro, con l'auspicio che il servizio di che trattasi possa essere svolto con

la necessaria tempestività, nell'interesse di una categoria tanto bisognosa.

Devesi, infine, precisare che causa non ultima di possibile ritardo è la circostanza che, malgrado le richieste tempestive da parte dell'Opera al Ministero del tesoro per il prelievo dei fondi dal conto infruttifero, i fondi stessi vengono, talvolta, consegnati al tesoriere con non indifferente ritardo, il che comporta, come è ovvio, conseguenziali differimenti nella vidimazione degli assegni da parte dell'ufficio dei conti correnti postali.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

22 dicembre 1969

GERMANO'. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è al corrente:

a) dello stato di disagio in cui si trovano le Preture di Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo, presso le quali sono stati soppressi i posti di uditore giudiziario e gli affari civili e penali hanno subito, malgrado gli sforzi generosi dei magistrati e degli avvocati, un notevole ritardo;

b) dell'inidoneità, pericolosità ed insufficienza dei locali nei quali funzionano gli uffici giudiziari predetti e in modo particolare quelli della Pretura di Milazzo. (int. scr. - 2565)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la Pretura di Barcellona Pozzo di Gotto, si deve anzitutto precisare che in sede di revisione delle piante organiche dei magistrati addetti alle Corti d'appello, alle Procure generali presso le Corti d'appello, ai Tribunali, alle Procure della Repubblica presso i Tribunali e alle Preture, attuata con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1966, n. 1185, l'organico della predetta Pretura non fu ridotto, ma trasformato da 2 posti di pretore a un posto di pretore e a uno di uditore vice pretore, trasformazione, peraltro, ora superata in quanto con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 1969, n. 303, i posti di uditore vice pretore previsti nelle piante organiche

dei vari uffici sono stati aboliti e trasformati in posti di pretore.

Per quanto riguarda, invece, la Pretura di Milazzo, l'organico dei magistrati fu effettivamente ridotto con il citato decreto del Presidente della Repubblica del 1966 da 2 ad 1 unità, ma ciò si verificò in applicazione dei criteri di carattere generale adottati nella revisione globale degli organici in rapporto agli indici di lavoro.

Ad ogni modo è da far presente che, allo stato, l'organico dei magistrati delle due Preture in esame è da considerarsi adeguato al carico di lavoro, inteso secondo i più recenti dati, dai quali si rileva che numerose altre Preture fanno fronte ad un maggior carico di lavoro con un organico pari o inferiore a quello delle Preture di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo.

Circa le condizioni dei locali nei quali funzionano gli uffici giudiziari predetti, si fa presente quanto appresso.

Gli uffici della Pretura di Barcellona Pozzo di Gotto sono, in effetti, sistemati in locali di proprietà privata i quali, per quanto decorosi, non sono sufficienti alle necessità dell'Ufficio.

Il sindaco, a seguito di sollecitazioni rivoltegli da questo Ministero, produceva in data 6 maggio 1957 istanza tendente ad ottenere, a norma della legge 15 febbraio 1957, n. 26, un contributo statale per la costruzione di una nuova sede per la Pretura.

Con foglio 15 maggio 1957 veniva trasmesso al sindaco medesimo un appunto contenente chiarimenti e l'elenco della documentazione da produrre per usufruire dei benefici previsti dalla legge sopracitata.

Da quella data a tutto il 1961 si è avuta una intensa corrispondenza fra questo Ministero ed il comune riflettente principalmente la entità della spesa (80 milioni) che allora sembrava eccessiva.

Al 30 dicembre 1961, il comune di Barcellona Pozzo di Gotto, pur avendo preannunciato l'intenzione di provvedere alla costruzione di un nuovo edificio da destinare a sede di Pretura, beneficiando delle agevolazioni previste dalla menzionata legge 15 febbraio 1957, n. 26, non aveva ancora trasmesso la predetta documentazione ed al riguar-

do veniva sollecitato, con nota 26 maggio 1962, del pretore del luogo, su iniziativa di questo Ministero.

La documentazione, successivamente inviata, non risultava completa e, quindi, veniva restituita al comune interessato, il quale di recente ha assicurato il più sollecito invio di tutti i documenti occorrenti alla concessione al comune del contributo dello Stato per la costruzione della nuova sede di Pretura.

Circa la Pretura di Milazzo, si informa che il comune ha adibito a sede di essa alcuni locali del vetusto palazzo comunale, locali che dalle relazioni ispettive risultano insufficienti e non del tutto dignitosi.

Il comune medesimo è stato più volte sollecitato da questo Ministero a provvedere, o nel senso di reperire nuovi idonei locali, ovvero in quello di tendere ad una soluzione definitiva predisponendo i progetti e la documentazione necessaria a costruire, con il contributo dello Stato, un edificio giudiziario, a norma della citata legge 15 febbraio 1957, n. 26, disponendo, nel frattempo, gli opportuni lavori che si rendessero necessari per la manutenzione degli attuali locali.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

30 dicembre 1969

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nelle carceri giudiziarie di Enna il numero degli agenti di custodia è insufficiente in rapporto all'organico e che l'organico stesso non è adeguato alle esigenze di servizio ed alle condizioni climatiche del posto;

che tale situazione si aggrava per varie ragioni (trasferimenti senza sostituzioni, congedi, malattia, eccetera);

che, in conseguenza di ciò, al personale di custodia viene data la licenza annuale, cui hanno diritto, in misura ridotta del 50 per cento e che lo stesso riposo settimanale subisce analogo riduzione;

che, sempre per tali carenze, i turni di guardia sono irregolari e gli orari più lunghi

del normale (arrivano a volte fino alle 10-11 ore al giorno);

che tale gravosa situazione si protrae ormai da molto tempo;

considerato che tutto quanto precede influisce sul morale e sul fisico del personale addetto alla custodia,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare per eliminare i gravi inconvenienti segnalati. (int. scr. - 2423)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'organico del personale di custodia delle carceri giudiziarie di Enna, stabilito in 46 unità (sei sottufficiali e quaranta tra appuntati e guardie), risulta attualmente privo soltanto di due sottufficiali che si provvederà ad assegnarvi appena sarà possibile.

Si comunica poi che, in linea di massima, viene disposta la contemporanea sostituzione, con altri pari grado, dei militari trasferiti; infatti, dalle predette carceri giudiziarie sono stati recentemente trasferiti tre agenti e, contemporaneamente, sono stati assegnati tre pari grado.

Da informazioni dell'Ispettore distrettuale risulta, inoltre, che il congedo straordinario annuale viene goduto nella intera misura spettante e che solo le giornate di riposo settimanale sono concesse in misura ridotta, ai militari in servizio nel carcere di cui trattasi.

Si fa, infine, presente, in via generale, che gli inconvenienti che si riscontrano nello svolgimento del servizio del personale militare di custodia dipendono principalmente dall'attuale insufficienza dell'organico del Corpo. Pertanto questo Ministero ha da tempo predisposto un apposito schema di disegno di legge che prevede tra l'altro l'aumento dell'organico medesimo di duemila unità, tra sottufficiali, appuntati ed agenti. Tale schema di disegno, che trovasi ora in attesa del necessario preventivo assenso del competente Ministero del tesoro — con il quale gli uffici di questo Dicastero sono in continuo contatto per concretare sollecitamente le definitive soluzioni da sottoporre in Parlamento — costituisce l'unica soluzione del problema valida ad assicurare, per

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

effetto dell'aumento del personale militare nei vari istituti carcerari, sia il godimento completo dei benefici del riposo settimanale e delle ferie annuali sia una più regolare distribuzione degli orari di lavoro con evidenti vantaggi fisici e morali del predetto personale militare.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

30 dicembre 1969

GRIMALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se presso il suo Ministero sia allo studio un disegno di legge per l'estensione agli agenti di custodia del trattamento attualmente praticato alle Forze di polizia, alla Guardia di finanza, alle Forze armate, al Corpo forestale ed agli impiegati civili dello Stato all'atto del collocamento in congedo, anche per quanto riflette la concessione di un mese di licenza pre-congedo. (int. scr. - 2426)

RISPOSTA. — Premesso che il trattamento degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia è identico a quello riservato alle altre Forze di polizia, alle quali è stato equiparato, a tutti gli effetti, con il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, numero 508, si fa presente che, allo stato, non è allo studio alcun disegno di legge che preveda la concessione a favore dei militari dei suddetti Corpi di polizia, compresi quelli del Corpo degli agenti di custodia, di un mese di licenza pre-congedo all'atto del loro collocamento a riposo.

Il Ministro di grazia e giustizia
GAVA

30 dicembre 1969

GUANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non intenda intervenire con idonei, tempestivi provvedimenti onde tranquillizzare venti famiglie di assegnatari di case per lavoratori in Matera e nel contempo accertare le responsabilità in merito alla costruzione delle case di Via Giustino Fortunato.

Con regolare bando di concorso e secondo la graduatoria degli aventi diritto, nel 1958 venivano assegnati in Matera gli alloggi del cantiere n. 9416 di Via Giustino Fortunato a venti famiglie; successivamente, a causa di infiltrazioni di acqua e cedimento del terreno, i suddetti alloggi si resero inabitabili per cui gli inquilini, nell'aprile 1965, furono trasferiti negli alloggi del cantiere numero 18388 di Via Nazionale.

A distanza di tre anni e mezzo, l'Istituto autonomo case popolari di Matera, in data 18 novembre 1968, per conto della GESCAL, invitava le venti famiglie a ritornare nei vecchi alloggi di Via Giustino Fortunato in quanto gli stessi sarebbero ridiventati abitabili a seguito dei lavori di risanamento.

Gli assegnatari non intendono ritornare negli alloggi di Via Giustino Fortunato da essi ritenuti tuttora inidonei, forti in questa convinzione poichè alcuni tecnici ebbero ad affermare, fin dal 1965, che, data la natura franosa del terreno, i locali non erano riattabili, ma che si rendeva necessaria la loro completa demolizione e la costruzione *ex novo* fin dalle fondamenta.

Si rende pertanto necessario adottare un provvedimento di sanatoria per rendere definitiva l'assegnazione precaria degli alloggi del cantiere n. 18388 di Via Nazionale, mentre una severa inchiesta dovrebbe accertare le responsabilità in ordine alla costruzione delle case del cantiere n. 9416 di Via Giustino Fortunato. (int. scr. - 1103)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che per gli alloggi ex INA-Casa del cantiere n. 9416 in Matera, danneggiati dal movimento franoso del terreno di sedime, sono state autorizzate opere atte a ristabilire le condizioni di abitabilità degli alloggi medesimi, eliminando definitivamente qualsiasi pericolo in ordine alla staticità del fabbricato.

Con i lavori relativi, che non è stato possibile completare per intervenute occupazioni abusive (18 alloggi) e per requisizione di alcuni alloggi in seguito ad ordinanza prefettizia, sono stati attuati tutti gli accorgimenti scaturiti dagli studi e dalle approfondite indagini compiute da esperti di chiara fama, affiancati da tecnici della Gestione ca-

se per lavoratori e della competente Stazione appaltante.

Sono da ritenersi, quindi, infondati i timori e le lagnanze degli assegnatari del cantiere suddetto, circa il perdurare degli inconvenienti che hanno consigliato il loro temporaneo trasferimento negli alloggi del cantiere n. 18388.

Il completamento dei lavori riguarda soltanto opere di rifinitura, la cui esecuzione resta subordinata allo sgombero degli alloggi occupati abusivamente e di quelli requisiti.

Pertanto, cessata la causa che ha determinato detto trasferimento provvisorio ed ottenutane la piena disponibilità, gli assegnatari interessati dovranno ritornare negli alloggi del cantiere n. 9416, per i quali, a suo tempo, hanno sottoscritto regolari contratti di assegnazione.

Tale obbligo deriva anche dal fatto che gli alloggi del cantiere n. 18388, tuttora occupati dai predetti, si sono dovuti assegnare ad altri lavoratori che hanno partecipato al bando n. 18307 del 5 gennaio 1962 e che ne reclamano insistentemente la consegna, anche attraverso un'istanza diretta al procuratore della Repubblica di Matera.

Al momento, sono in corso, anche da parte della Prefettura e dell'IACP di Matera, azioni tendenti a persuadere i lavoratori interessati a riprendere, bonariamente, possesso dei propri alloggi, mentre l'Amministrazione comunale sta adoperandosi per trovare una diversa sistemazione agli occupanti abusivi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

29 dicembre 1969

LA ROSA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha ripristinato, a partire dal 20 novembre 1969, una tariffa speciale per i pacchi agrumi;

considerato che la tariffa, fissata in lire 1.000 (mille) per ogni pacco agrumi fino a quindici chilogrammi, oltre le spese di re-

capito a domicilio, viene ad incidere per lire 100 a chilogrammo peso lordo;

considerato ancora che tali pacchi potranno essere spediti solamente nei capoluoghi di provincia con esclusione di ogni altro centro,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di intervenire al fine di ridurre ulteriormente la tariffa, in modo che veramente si possa parlare di agevolazione per l'esportazione dei prodotti agrumari, e di eliminare la discriminazione tra i centri capoluogo di provincia, nei quali è possibile effettuare la spedizione, e gli altri centri del territorio nazionale che vengono a trovarsi esclusi dalla possibilità di ricevere pacchi agrumi a tariffa agevolata. (int. scr. - 2665)

RISPOSTA. — La tariffa di lire 1.000 istituita di recente per la spedizione a resa accelerata dalle stazioni dell'Italia centro-meridionale di pacchi agrumi non eccedenti i 15 chilogrammi, deve essere considerata contenuta ove si ponga mente al fatto che detta tariffa è valevole per qualsiasi percorrenza e che quindi, in alcuni casi, essa comporta una riduzione di circa il 50 per cento rispetto a quella ordinaria.

Per quanto concerne le stazioni destinate ammesse a beneficiare di detta agevolazione, il loro numero è condizionato dalla opportunità di inoltrare le spedizioni in parola a mezzo di treni merci celeri i quali, per le loro caratteristiche, effettuano servizio soltanto negli impianti più importanti.

Del resto va tenuto presente che le destinazioni ammesse (città capoluogo di provincia) assorbono da sole la maggior parte del traffico di che trattasi.

Ciò stante non è dato di accogliere le richieste della signoria vostra.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

17 dicembre 1969

MACCARRONE Antonino. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali misure intende adottare per dare un definitivo as-

setto ai rapporti tra l'Amministrazione e l'Istituto minorile di Volterra che attraversa una grave crisi, come è stato fatto più volte presente dai rappresentanti della città, anche a causa della precarietà della convenzione con il Ministero. (int. scr. - 1831)

RISPOSTA. — Si comunica che l'attuale situazione dei rapporti contrattuali con gli istituti ospedalieri di Volterra è la seguente.

Il contratto con detti Istituti in vigore fino al 1970 prevede la proroga al 30 settembre 1969 delle condizioni contrattuali vigenti sino al 30 giugno del corrente anno e cioè rette fisse di lire 3.740 e lire 2.330 per tutti i 33 e i 210 posti impegnati, rispettivamente, per le sezioni « Cappuccini » e « Bianchi-Chiarugi » degli istituti medesimi, maggiorate della diaria supplementare di lire 630 per le giornate di effettiva presenza dei minori in ciascuna sezione e, dal 1° ottobre 1969, la riduzione dei posti da 243 a 168, con retta unica di lire 3.900 per le giornate di effettiva presenza di ciascuno dei minori ricoverati nelle predette sezioni. Avendo però l'Amministrazione degli Istituti ospedalieri fatto presente l'impossibilità di ridurre, proporzionalmente alla riduzione dei posti, l'organico del personale, è stato previsto un aumento dei posti stessi a 208 al fine di permettere l'assorbimento del personale che risultava esuberante rispetto al precedente numero di minori ricoverati.

Tale aumento, secondo l'ente contraente, non sarebbe ancora sufficiente a coprire le spese generali e neppure sarebbe sufficiente la proposta di questa Amministrazione di aumentare la retta delle previste lire 3.900 a lire 3.950.

Pertanto, allo stato attuale, a causa della mancata accettazione da parte degli Istituti ospedalieri di quanto proposto dall'Amministrazione (aumento di 40 posti — da 160 a 208 — e di lire 50 sulla retta) sono in corso trattative con gli Istituti ospedalieri per esaminare se sia possibile stabilire una misura della retta che risulti per essi più conveniente.

Il Ministro di grazia e giustizia

GAVA

30 dicembre 1969

MARCORA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in rapporto all'attuale situazione del settore dell'edilizia abitativa, i motivi della mancata utilizzazione dei fondi GESCAL, che non risultano ancora impegnati nel piano decennale istituito dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

È noto che l'attuale congiuntura è caratterizzata dai seguenti fatti:

frenetica espansione del mercato, soprattutto a partire dall'agosto 1968, in dipendenza delle norme contenute nella legge-ponte urbanistica (articolo 17);

costante, continuo aumento dei costi di produzione, tanto che la comparazione dei prezzi (desunti dai bollettini della Camera di commercio di Milano) consente di registrare in un anno un aumento complessivo del 13,46 per cento;

rarefazione del credito fondiario e conseguente difficoltà a far fronte alle numerose richieste di mutui;

scarso e disorganico intervento dello Stato per l'edilizia popolare.

La GESCAL ha inutilizzati circa 400 miliardi di lire: per effetto della tensione dei prezzi, questa massa di investimenti ha già subito in un solo anno un decremento in termini reali di circa 55 miliardi di lire e la tendenza all'aumento dei costi non accenna a diminuire. Per contro, gli Istituti per le case popolari, ormai da anni, devono utilizzare il credito privato per le scarsissime possibilità di adesione ai mutui da parte della Cassa depositi e prestiti per cui il Credito fondiario finanzia i programmi autonomi degli IACP che, in zone come Milano, rappresentano la principale « risposta » alla crescente domanda di abitazioni popolari, stante la carenza e la discontinuità dei finanziamenti statali. Oggi, anche il ricorso al finanziamento privato risulta di difficile attuazione per gli Istituti a causa della rilevante entità delle richieste avanzate dagli operatori privati.

Lo smobilizzo dei fondi GESCAL consentirebbe di evitare un'ulteriore riduzione della loro capacità realizzativa, permettendo contemporaneamente agli IACP di poter

disporre subito di una notevole massa di investimenti attraverso anticipazioni di breve durata (2 o 3 anni), anche al tasso di interesse bancario. È chiaro che in tal modo il capitale della GESCAL non subirebbe alcuna depauperazione ma — anzi — sarebbe incrementato dagli interessi attivi. (int. scr. - 1902)

PREZIOSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputano opportuno e necessario intervenire urgentemente presso la Gestione case per i lavoratori (GESCAL) perchè Avellino, capoluogo di una delle zone più depresse del Paese, sia compresa nella assegnazione dei fondi per l'attuazione del piano straordinario GESCAL per la costruzione di alloggi popolari.

Invero, non si riesce a comprendere la esclusione di Avellino — che ha assoluta carenza di alloggi popolari — da un piano straordinario di operatività che deve venire incontro proprio alle esigenze indifferibili dei ceti meno abbienti nelle zone più povere del Mezzogiorno d'Italia, delle quali Avellino e provincia hanno il triste primato. (int. scr. - 2546)

ARENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire prontamente perchè sia revocato il provvedimento di recente approvato dal Comitato centrale della GESCAL per un piano di intervento straordinario per la costruzione di nuovi alloggi che prevede l'assegnazione — su un importo complessivo di 400 miliardi di lire — di appena 100 miliardi al Mezzogiorno ed alle Isole, con la localizzazione di 70 miliardi nella sola città di Napoli, sì da escludere o interessare per somme irrisorie, nel riparto dei rimanenti 30 miliardi, le altre popolose città del Meridione ove gli indici di sovraffollamento e le condizioni abitative dei ceti popolari sono cagione di vivissimo allarme.

Detto piano straordinario approvato dal Comitato centrale della GESCAL, disattendendo il compito primario dell'Ente, che è

quello di curar d'alleviare la disoccupazione nelle zone depresse, contraddice invero nei fatti i pur ripetuti impegni governativi e dà la misura del persistere perverace d'un indirizzo sostanzialmente antimeridionalista, laddove invece una politica che voglia seriamente perseguire l'interesse del Mezzogiorno esige che siano creati posti di lavoro nelle stesse zone meridionali che non possono certo costituire, se non in una visione erronea della vita associata del nostro Paese — che il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri, al pari dell'interrogante, sicuramente respingono — la permanente riserva di braccia per le zone altamente industrializzate.

Tanto più urgente appare il richiesto provvedimento di revoca ove si ponga mente alla prevedibile reazione nel Mezzogiorno dei lavoratori, degli imprenditori e degli Enti locali, che potrebbe sinanco portare, in una forma esasperata quanto deprecabile, alla sospensione del versamento dei contributi GESCAL. (int. scr. - 2582)

MURMURA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — L'interrogante, che ha ripetutamente fatto presente la gravissima situazione edilizia nella provincia di Catanzaro ove tuttora esistono, accanto a migliaia di fatiscenti case, centinaia di baracche costruite in occasione dei terremoti del 1905 e del 1908, chiede di conoscere le ragioni del trattamento tanto negativo praticato con la recente distribuzione dei giacenti fondi della GESCAL e rileva l'indispensabilità di una concreta e sollecita revisione della decisione assunta. (int. scr. - 2644).

RISPOSTA (*). — Si informa la signoria vostra che il provvedimento recentemente deliberato dal Comitato centrale per il programma GESCAL prevede — a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale — stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipen-

denza di sovraffollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Inoltre, il citato provvedimento è pienamente conforme alla norma, di cui all'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che riserva a favore dei territori dell'Italia meridionale ed insulare il 40 per cento dei fondi complessivamente stanziati ed è stato determinato dall'esigenza di far fronte all'eccezionale fabbisogno di abitazioni per lavoratori nelle predette zone attraverso la realizzazione di consistenti interventi unitari per assicurare alloggi tempestivamente agibili e dotati di tutte le attrezzature e dei servizi.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla Gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le provincie, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

19 dicembre 1969

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale in risposta a ciascuna delle quattro interrogazioni sopraelencate.

MINNOCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se con il nuovo anno sarà finalmente destinato al Polverificio dell'Esercito di Fontana Liri un ufficiale medico, in sostituzione del medico civile dottor Elio Bianchi, la cui convenzione con il Polverificio scade il 31 dicembre 1969 ed il cui ope-

rato ha spesso sollevato in passato notevoli e fondate critiche. (int. scr. - 2704)

RISPOSTA. — Per assicurare il servizio sanitario nel polverificio di Fontana Liri si è dovuto ricorrere ad un medico civile convenzionato, stante la carenza di ufficiali medici in servizio permanente o di complemento trattenuti, i quali debbono essere impiegati prioritariamente presso reparti addestrativi od operativi.

Risulta, comunque, che il dottor Elio Bianchi, unico professionista del luogo che ha accettato l'incarico, ha assolto bene il proprio servizio, senza dare adito ad inconvenienti.

Il Ministro della difesa
GUI

27 dicembre 1969

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di estrema urgenza disporre che gli Enti previdenziali e mutualistici notifichino ai comuni, ai fini degli accertamenti tributari, i compensi corrisposti ai propri dipendenti nonchè ai medici generici domiciliari di libera scelta o convenzionati che prestino la loro opera presso il domicilio degli assistiti o nei propri gabinetti. (int. scr. - 1566)

RISPOSTA. — La richiesta di notizie agli Enti previdenziali e mutualistici da parte degli uffici comunali, ai fini dell'accertamento di ufficio e del controllo delle denunce presentate dai contribuenti, già disciplinata dal testo unico del 14 settembre 1931, n. 1175, è stata regolata dal decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, che concerne l'assetto della finanza comunale e provinciale.

L'articolo 10 del suddetto decreto — modificativo dell'articolo 275 del testo unico della finanza locale — stabilisce, infatti, che le pubbliche amministrazioni, a richiesta dell'ufficio comunale, sono tenute a fornire informazioni riguardanti gli stipendi ed emolumenti corrisposti ai loro dipendenti.

Dal disposto di tale articolo ne discende l'obbligo per gli Enti citati di evadere le richieste inoltrate loro dai Comuni, limitatamente, però, alle persone legate da rapporto di impiego.

Ciò premesso, si informa la signoria vostra che tale obbligo è stato richiamato da apposita circolare del competente Ministero delle finanze — Direzione generale dei servizi per la finanza locale — che, su sollecitazioni di numerose Amministrazioni, ha precisato la non ricorrenza dell'obbligo in questione per quanto concerne i compensi corrisposti ai medici generici di libera scelta o convenzionati che prestano la loro opera presso il domicilio degli assistiti o nei propri gabinetti, conservando questi integro il loro carattere di liberi professionisti, e non esercitando l'Ente, nei loro confronti, poteri di imperio o di direzione ma limitandosi a liquidare il pattuito compenso in base al numero delle prestazioni dagli stessi fornite.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

15 dicembre 1969

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda intervenire presso il Provveditorato agli studi di Catanzaro onde il punteggio attribuito per i titoli, in sede di graduatoria del concorso magistrale, comprenda non soltanto quelli esibiti, ma anche quelli posseduti dai candidati ed indicati nella domanda di partecipazione.

L'invito al loro deposito entro un termine perentorio attuerebbe una sostanziale giustizia e sarebbe conforme alle leggi vigenti in materia di concorsi per il pubblico impiego, cui non può certamente contraddire una ordinanza ministeriale. (int. scr. - 2149)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'articolo 4 dell'ordinanza ministeriale 31 luglio 1968, n. 6814, relativa al concorso magistrale, nel prescrivere che « alla domanda di ammissione devono essere uniti i titoli valu-

tabili», esclude la valutazione di titoli non allegati alla domanda stessa.

Quanto sopra è ribadito categoricamente nel quinto comma del sopracitato articolo 4: « I titoli presentati oltre i termini stabiliti nel presente articolo non sono presi in considerazione ».

Attesa la chiarezza delle predette istruzioni non si è ritenuto di dover intervenire presso il provveditore agli studi di Catanzaro nel senso richiesto dall'onorevole senatore interrogante. L'intervento stesso infatti avrebbe costituito una violazione degli interessi legittimi dei controinteressati.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI - AGGRADI

18 dicembre 1969

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga legittimo il sistema, instaurato presso alcuni istituti tecnici, di utilizzare nelle segreterie gli insegnanti tecnico-pratici, sia statali che di nomina delle Amministrazioni provinciali, escludendoli invece dal collegio dei professori e dalle commissioni di esame, e se, ritenendo non rispondente a legge detto sistema, ritenga opportuno invitare i capi di istituto all'osservanza delle vigenti disposizioni. (int. scr. - 2307)

RISPOSTA. — Premesso che la formulazione della interrogazione appare generica è da presumere che l'onorevole interrogante, quando parla di insegnanti tecnico-pratici utilizzati presso le segreterie, intenda far riferimento agli insegnanti tecnico-pratici licenziati e quindi reimpiegati, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 aprile 1947, n. 207, in posti di personale non insegnante. In tal caso si precisa che il reimpiego dà luogo all'instaurazione di un nuovo ed autonomo rapporto di servizio, cui non è più riferibile lo stato giuridico ed economico connesso al precedente rapporto. Per tal motivo gli ex insegnanti tecnico-pratici, reimpiegati nelle segreterie delle scuole, essendo a tutti gli effetti personale non insegnante, non hanno titolo a

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

partecipare al collegio dei professori nè alle commissioni di esame.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI - AGGRADI

18 dicembre 1969

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato attuale della procedura prevista dalla legge n. 325 del 1968 per l'istituzione dei Compartimenti postali. (int. scr. - 2655)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che ai fini della istituzione delle Direzioni compartimentali, è stata già predisposta la regolamentazione prevista dall'articolo 11 della legge 12 marzo 1968, n. 325, per l'attribuzione ai suddetti organi di alcune competenze dell'Amministrazione centrale.

Tale regolamentazione trovasi ora all'esame del Consiglio di amministrazione postelegrafonica per il prescritto parere.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
Valsecchi

17 dicembre 1969

NOE', TREU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Gli interroganti, preso atto della risposta fornita in data 26 agosto 1969 a precedente interrogazione n. 1881, ma essendo venuti a conoscenza che ancora nei primi giorni del mese di settembre sono state date dall'Enel ordinazioni di contatori esclusivamente ad industrie operanti nel Mezzogiorno, pregano il Ministro di voler dare le disposizioni necessarie perchè le ordinazioni siano estese ad altre regioni italiane con il necessario equilibrio, allo scopo di non venire a creare nel Nord una difficile situazione occupazionale nelle ditte del ramo. (int. scr. - 2243)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione avanzata dalle signorie vostre si fa presente che le ordinazioni per la fornitura di contatori monofasi e trifasi sono tuttora

in corso. Sulle consegne da effettuare entro il 31 marzo 1971 è stata prevista l'assegnazione di un minimo di 240.000 contatori monofasi ad aziende dell'Italia settentrionale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
MAGRI

22 dicembre 1969

PAPA, FERMARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora approvata la deliberazione del comune di Napoli, del 15 maggio 1967, relativa al conferimento dell'incarico di dopoasilista a 158 maestre comprese nella graduatoria di merito a suo tempo compilata.

L'approvazione appare tanto più necessaria e urgente allorchè si consideri la gravissima situazione delle scuole materne di Napoli, ove su circa 110.000 bambini in età di frequentare la scuola materna solo 17 mila trovano posto, e ciò sia per il numero insufficiente di sezioni, sia per la carenza del personale che si è fatta, quest'anno, ancora più grave per la mancata sostituzione del personale insegnante collocato in pensione.

L'assunzione delle 158 dopoasiliste, che da anni attendono la nomina, potrebbe, sia pure solo in parte, alleviare lo stato di grave crisi della scuola materna a Napoli. (int. scr. - 668)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico del Ministro della pubblica istruzione.

Il comune di Napoli, con deliberazione n. 539 del 21 giugno 1965, stabilì di conferire l'incarico di maestre dopoasiliste nelle scuole materne del comune, a 158 maestre comprese nella graduatoria di merito effettuata a seguito di concorso.

La commissione centrale per la finanza locale, esaminato tale provvedimento nella seduta del 15 dicembre 1965, lo rinviò a motivo del notevole aggravio che esso avrebbe arrecato alle finanze comunali, nonchè per la considerazione che le maestre già in servizio presso il comune di Napoli fossero

in grado di assicurare il funzionamento delle scuole materne.

A seguito delle controdeduzioni del comune, proposte con atto n. 168 del 18 aprile 1966, la commissione centrale per la finanza locale, in data 28 novembre 1966, rinviò ulteriormente la deliberazione, con richiesta di chiarimenti circa quanto asserito dalla predetta amministrazione la quale aveva fatto presente che, delle 732 maestre disponibili, solo 426 erano utilizzate nelle mansioni ad esse pertinenti, essendo 107 adibite in mansioni diverse, 75 assenti per malattia e 124 in età compresa tra i 60 e i 70 anni. Per queste ultime la commissione centrale chiedeva di conoscere per quale motivo le insegnanti di età superiore a 65 anni non fossero state collocate a riposo.

Il comune di Napoli controdeduceva ancora con deliberazione n. 172 in data 15 maggio 1967 facendo presente, tra l'altro, che le insegnanti che avevano superato il 65° anno di età non erano state collocate a riposo in quanto il regolamento organico prevede la possibilità del mantenimento in servizio, fino a 70 anni, dei dipendenti che, pur avendo compiuto i 65 anni, non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio.

Attesa la complessità del problema, la succitata deliberazione del comune di Napoli, concernente il conferimento degli incarichi alle maestre dopoasiliste si trova tuttora all'esame della commissione centrale per la finanza locale, in sede di organico.

Si fa, pertanto, riserva di notizie conclusive, appena la predetta commissione centrale adotterà i provvedimenti del caso sulla deliberazione in parola.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

22 dicembre 1969

PEGORARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dei gravissimi danni che, ancora una volta, a causa della mancata derivazione di acqua dall'Adige, la siccità arreca negli oltre 130.000 ettari della zona del Consorzio Lesinio-Berico-Euganeo (LEB) e nella vasta zona del basso Brenta a causa della mancata realizzazione della Conca di Pontelongo.

L'interrogante chiede, ancora, di sapere:

L'interrogante chiede, ancora, di sapere:

a) i motivi per i quali, nonostante gli impegni ripetutamente presi e gli accordi raggiunti, per quanto riguarda la quantità d'acqua da derivare dall'Adige, l'opera non è stata ancora iniziata;

b) se non si ritiene urgente normalizzare la situazione nel Consorzio Lesinio-Berico-Euganeo nel senso di passare dalla gestione commissariale ad una gestione normale;

c) quali iniziative sono in atto per superare gli ostacoli, molto evidenti, che si frappongono alla realizzazione della Conca di Pontelongo. (int. scr. - 2113)

RISPOSTA. — In merito alle singole questioni prospettate dalla signoria vostra, si fa presente quanto segue:

a) il progetto esecutivo di derivazione di acqua dal fiume Adige, per l'irrigazione del comprensorio del consorzio di bonifica di secondo grado Lesinio-Euganeo-Berico (LEB), è stato presentato dal consorzio stesso ai competenti organi statali, in data 26 marzo 1969, ed è tuttora in corso di istruttoria;

b) il consorzio ha in corso di studio le modifiche da apportare allo statuto, per adeguarlo alle sue nuove esigenze, in relazione, particolarmente, all'ampliamento del suo perimetro con l'aggregazione del comprensorio dei consorzi del Padovano e del Vicentino, nonché per la determinazione dei criteri di rappresentanza dei consorzi aderenti, in seno agli organi consorziali;

c) il problema della realizzazione di uno sbarramento sul canale di Pontelongo, ai fini irrigui, ha formato oggetto di studio da parte dell'Istituto regionale per lo sviluppo economico e sociale della Venezia Euganea (IRSEV), per incarico dell'Amministrazione provinciale di Padova, allo scopo di accertare l'effettiva disponibilità di acqua al nodo idraulico di Padova.

Le conclusioni di tale studio saranno sottoposte all'esame degli organi tecnici interessati per i pareri necessari.

Quindi, si procederà alla redazione del relativo progetto, per il cui finanziamento, sia pure per stralci, si pone il problema del reperimento dei fondi occorrenti.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

19 dicembre 1969

PELLICANO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è venuta a verificare in Calabria, e specialmente nella provincia di Reggio Calabria, nel settore dell'agricoltura, e quali provvedimenti intendano adottare.

Si precisa che, sia l'Ente Opera Sila, sia l'Ente di sviluppo calabrese, sono in grave crisi, e per motivi clientelari e per carenza organizzativa, crisi che ha investito gli agrumicoltori della zona di Rosarno (Reggio Calabria), dove tutta la popolazione ha solidarizzato, nello sciopero, con contadini e produttori.

Tutta la vallata del Torbido (Mammola, Gioiosa, Martone di Reggio Calabria) ha scioperato per rivendicare lo sviluppo agricolo. Anche nel settore del bergamotto, del gelso-mino e dell'uliveto esistono gravi fermenti, che tendono ad esplodere se le autorità non interverranno tempestivamente ed in forma proficua ed adeguata. (int. scr. - 1888)

RISPOSTA. — Si premette che la particolare situazione del settore agrumicolo, determinatasi nella zona di Rosarno (Reggio Calabria), va inquadrata nel problema più vasto dell'agrumicoltura calabrese e siciliana.

Questo Ministero, in ordine a tale problema, ha svolto e svolge tuttora i possibili interventi in sede comunitaria, per una efficace difesa degli agrumi e per il collocamento degli stessi sia in sede CEE che nei Paesi terzi. Inoltre, è in corso la rivi-

sione in sede CEE del regolamento 159/66, relativo ai prodotti ortofrutticoli.

Recentemente, dopo i contatti avuti dalla Commissione con gli esperti italiani e a conclusione delle discussioni in sede CEE, nella riunione a Bruxelles dell'11 novembre 1969, sono state esaminate le proposte della Commissione stessa relative alle misure speciali per il miglioramento della produzione e della commercializzazione degli agrumi ed è stato raggiunto un accordo, che sarà formalizzato dal Consiglio, non appena acquisito il parere del Parlamento europeo.

Sono previste misure a medio termine per la riconversione degli aranceti e dei mandarineti verso varietà migliori e per la creazione, il miglioramento e l'ampliamento di centri di condizionamento e di centri di magazzinaggio per agrumi, nonché di impianti di trasformazione.

Le spese di riconversione sono a totale carico del FEOGA e degli Stati membri, nella rispettiva misura del 50 per cento.

Sono altresì previsti, a totale carico del FEOGA, aiuti complementari a favore dei piccoli produttori, coltivatori diretti, nel periodo in cui, per effetto delle operazioni di riconversione, si verifica una diminuzione dei redditi aziendali. L'importo di detti aiuti è stato fissato nella misura annua di lire 625 mila ad ettaro per gli aranceti e di lire 750 mila per i mandarineti.

Inoltre, per favorire la commercializzazione delle arance e dei mandarini di produzione comunitaria, sono previste, a totale carico del FEOGA, compensazioni finanziarie, per un importo che va da 1.875 a 3.125 lire al quintale, per i prodotti che vengono esportati nell'area del MEC da un Paese produttore ad un Paese consumatore.

Infine, su richiesta della nostra delegazione, è stato deciso che la Commissione proporrà la concessione di aiuti intesi a favorire lo smaltimento di talune quantità di agrumi attraverso la trasformazione.

Per quanto concerne le carenze strutturali del settore, sul piano produttivo, si fa presente che, con il primo e secondo Piano Verde, è stata impostata l'azione tecnica, intesa a rimuovere le deficienze qualitative

esistenti, per conferire alla produzione agrumicola nazionale la competitività necessaria per consentirne l'economico collocamento nei mercati nazionali ed esteri.

A tal fine, nella provincia di Reggio Calabria, sono stati attuati interventi che hanno comportato la erogazione di contributi, per nuovi impianti agrumicoli specializzati, ringiovanimento e reinnesto d'agrumeti, per complessive lire 251.833.820.

Sul piano della commercializzazione, è stata di recente approvata dalla Cassa per il Mezzogiorno una centrale agrumicola nella zona di Caulonia, per un importo di lire 430 milioni, della quale sarà quanto prima iniziata la costruzione.

Ha, poi, già ottenuto il finanziamento della Sezione orientamento del FEOGA, con la partecipazione finanziaria di questo Ministero, l'iniziativa, assunta dalla Cooperativa agrumaria ortofrutticola di Rosarno, per la costruzione di una centrale agrumicola, per un importo di lire 632 milioni.

Sono, inoltre, in corso trattative per la costituzione di un organismo a carattere regionale che, utilizzando gli impianti esistenti nella Regione, si propone il collocamento coordinato e centralizzato della produzione associata.

Per quanto concerne il settore olivicolo, si fa presente che i contributi erogati nella provincia di Reggio Calabria, in applicazione dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1964, n. 404, e dell'articolo 14 del primo Piano Verde, per nuovi impianti, per il riordino e la trasformazione di oliveti, ammontano a complessive lire 227.023.635.

Nello stesso settore, è stato approvato il progetto per la costruzione a totale carico dello Stato di una grande raffineria per olio di oliva, mentre sono in corso di definizione le procedure per l'appalto di nove impianti di estrazione dell'olio dalle olive, per un importo complessivo di circa 2.500 milioni.

È da osservare che questo Ministero ha ripetutamente portato a conoscenza degli operatori interessati della Regione le possibilità ad essi offerte dalle leggi nazionali e comunitarie, per il finanziamento di iniziative volte al potenziamento delle strutture

produttive e di commercializzazione nei due settori anzidetti.

Si ribadisce perciò, anche in questa sede, che iniziative del genere troveranno il più largo favore del Ministero.

A questo proposito, si aggiunge che sono stati recentemente trasmessi alla Comunità europea, con parere favorevole del Ministero, con il sesto periodo di operatività della Sezione orientamento del FEOGA, i seguenti progetti presentati dall'Ente di sviluppo: costruzione di un centro zootecnico nella Bassa Valle del Neto, per l'importo ammesso di lire 2.181 milioni; costruzione di un centro zootecnico nella piana di Sibari, per l'importo ammesso di lire 2.181 milioni; reimpianto di oliveti, miglioramento idraulico-agrario e viabilità rurale, per l'importo ammesso di lire 4.553 milioni.

Per quel che concerne il bergamotto, che nella provincia di Reggio Calabria assume una rilevante importanza economica, si rammenta che è già all'esame della Camera dei deputati un disegno di legge (atto n. 1692) di iniziativa governativa, che fissa le norme per l'ammasso totale dell'essenza e pone a disposizione del Consorzio del bergamotto la somma di lire 1.500 milioni, in cinque anni, per il risanamento economico del settore.

Detto disegno di legge prevede, infine, il riordinamento del Consorzio stesso ed una adeguata rappresentanza dei produttori in seno al Consiglio di amministrazione dell'ente.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
SEDATI

30 dicembre 1969

PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza (e quale provvedimento intenda prendere) del grave disagio che turba le famiglie di tutta la provincia di Reggio Calabria per l'impossibilità di inviare i propri figli alla scuola materna statale. (Anche in questa circostanza la provincia è stata discriminata per l'esiguo numero di scuole

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

istituite: Reggio Calabria n. 45, Cosenza n. 80 e Catanzaro n. 170).

La categoria, delusa, sorpresa e indignata, è in piena agitazione e con tutti i sindacati (ACLI, ANEP, CISL e SNASE) protesta energicamente contro l'intollerabile stato di disoccupazione.

Si fa presente che Reggio Calabria è tra le provincie più depresse ed ha il maggior numero di maestri disoccupati e (ironia della sorte!) la più alta percentuale di analfabetismo. (int. scr. - 2460)

RISPOSTA. — Si fa presente che nel primo piano di istituzione di sezioni di scuola materna statale ai sensi dell'articolo 3 della legge 18 marzo 1968, n. 444, le sezioni assegnate alla provincia di Reggio Calabria sono state stabilite in numero di 48 e non di 45, tenendo presenti le 51 domande dei comuni interessati (21) graduate in relazione alle effettive e più urgenti necessità dai provveditori agli studi, su conforme parere del Consiglio scolastico provinciale.

La proposta è stata limitata a sole 51 sezioni perchè n. 7 Comuni hanno fatto pervenire la richiesta oltre i termini di scadenza previsti dall'ordinanza ministeriale; n. 9 Comuni hanno prodotto la sola domanda senza curarsi, poi, di presentare la documentazione prevista dalla citata circolare; per n. 16 Comuni i competenti Ispettorati scolastici hanno espresso parere negativo, circa l'accoglimento della richiesta, per motivi di ordine vario (esistenza *in loco* di asili privati sufficienti per accogliere i bambini in età prescolare, indisponibilità dei locali, eccetera). I rimanenti 43 Comuni non hanno avanzato alcuna proposta.

Delle n. 48 Sezioni autorizzate, n. 45 sono state aperte il 1° febbraio 1969 mentre le rimanenti 3 sezioni, che non hanno potuto iniziare il loro funzionamento entro il termine predetto, sono state aperte il 1° settembre 1969, data di inizio dell'anno scolastico 1969-70.

Si assicura, tuttavia, che le esigenze della provincia di Reggio Calabria saranno tenute nella più attenta considerazione in sede di formulazione del prossimo piano di istituzioni di sezioni di scuola materna statale,

la cui attuazione è però subordinata alla disponibilità dei necessari mezzi finanziari secondo l'iniziativa legislativa predisposta da tempo dal Ministero della pubblica istruzione.

Per venire incontro, intanto, alle più urgenti esigenze, il comune di Reggio Calabria è stato invitato, per il tramite del prefetto, ad esaminare la possibilità di istituire sezioni comunali di scuola materna per le quali il Ministero stesso sarebbe disposto a corrispondere un congruo sussidio finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione
FERRARI - AGGRADI

18 dicembre 1969

PERRINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — In considerazione della grave situazione di disagio economico in cui sono venuti a trovarsi gli olivicoltori meridionali, ed in particolare quelli della Puglia, a seguito della quasi assoluta negatività dell'annata agraria 1968, che li ha costretti ad assumere pesanti impegni con gli istituti di credito, non rinnovabili anche quest'anno per la scarsità di garanzie offeribili, l'interrogante chiede di conoscere se non ritengano doveroso ed urgente venire incontro alle ansiose aspettative degli olivicoltori stessi, disponendo i fondi necessari a favore dell'AIMA per il pagamento della integrazione del prezzo dell'olio d'oliva prodotto nell'annata 1968-69 e per il pagamento delle residue somme relative al prodotto dell'annata 1967-68.

Quanto sopra, anche nella considerazione che, per quanto di loro competenza, gli Ispettorati provinciali per l'alimentazione hanno già lodevolmente provveduto alla istruttoria delle istanze degli olivicoltori e sono solo in attesa della rimessa dei fondi, da tempo richiesti. (int. scr. - 1573)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme per l'erogazione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-69, convertito, con modificazio-

ni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, all'articolo 7 dispone lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 100 miliardi, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari », di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267: « Fondo » dal quale, come è noto, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) fa affluire al proprio bilancio le somme occorrenti per gli interventi di mercato e per il pagamento delle integrazioni di prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Peraltro, lo stanziamento di detta somma, nel bilancio di questo Ministero, si è ottenuto soltanto ai primi del mese di luglio 1969, dopo di che l'AIMA — che, con circolare n. 8 del 14 maggio 1969, aveva impartito agli Ispettorati provinciali dell'alimentazione e agli Enti di sviluppo operanti nelle zone produttrici le opportune istruzioni — ha potuto accreditare agli Ispettorati stessi i fondi necessari per porli in grado di dare inizio alle operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Per quanto riguarda, in particolare, la regione pugliese, si comunica che, alla data del 30 novembre 1969, su un totale di 195.472 domande presentate, ne erano state soddisfatte 114.700, pari al 58,67 per cento, con un importo di integrazioni pagate di complessive lire 16.160.029.100.

Si assicura che nella definizione delle restanti domande si porrà il massimo impegno, in modo da venire incontro al più presto possibile alle aspettative dei produttori interessati.

Per quel che concerne l'olio di oliva di produzione 1967-68, si precisa che le operazioni per il pagamento delle relative integrazioni di prezzo possono considerarsi ormai concluse, ove si eccettuino poche domande, per le quali sono state riscontrate duplicazioni, irregolarità, oppure gli interessati, benchè ripetutamente sollecitati,

non hanno presentato la prescritta documentazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

29 dicembre 1969

PERRINO, GENCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in attesa di riformare i Tribunali per i minorenni e di aumentare il numero degli uffici di tutela, non ritenga indispensabile ed urgente dotare gli stessi Tribunali delle minime attrezzature necessarie, quali sono i locali, i tavoli, le sedie e gli scaffali.

Si fa presente che in qualche Tribunale per i minorenni di città importante due giudici si devono alternare allo stesso unico tavolo. Se si considerano tali carenze alla stregua dell'importantissimo lavoro che dovrebbe essere svolto, anche in conseguenza della legge sull'adozione speciale, ancor più grave appare la situazione, tale da richiedere un immediato ed efficace intervento dell'autorità competente. (int. scr. - 2737)

RISPOSTA. — La carenza di locali e di mezzi adeguati destinati al funzionamento dei tribunali minorili segnalata nella interrogazione, con particolare riferimento alle minime attrezzature necessarie quali tavoli, sedie e scaffali, non va generalizzata.

Infatti, per tali esigenze, ai tribunali e alle procure per i minorenni che si trovano nelle condizioni di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 (cioè, con sede al di fuori dei palazzi di giustizia: tribunali dei minori di Bari, Bologna, Catania, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino) provvede la Amministrazione penitenziaria con una assegnazione annua di fondi ai centri di rieducazione di minorenni. Tale assegnazione, sebbene limitata in relazione alle ristrettezze di bilancio, è tuttavia sufficiente all'acquisto dei mobili necessari. Agli uffici giudiziari minorili che risiedono ancora nei palazzi di giustizia devono invece provvedere al riguardo e, cioè, alla fornitura dei

locali e dei mobili, i comuni interessati, a norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, ed il Ministero di grazia e giustizia ogni qualvolta dalle relazioni ispettive sono risultate deficienze nel servizio locali non ha mancato di sollecitare i necessari adempimenti da parte delle Amministrazioni comunali.

Più esattamente il problema si pone in rapporto allo spazio, considerata l'attuale insufficienza dei locali e l'aumentato carico di lavoro degli uffici minorili e tale esigenza consente, a volte, la sola sostituzione delle suppellettili e non un aumento di esse.

Detto problema potrà essere portato a soluzione solo nel quadro di un piano di ammodernamento dell'edilizia giudiziaria minorile, che trovasi in fase di attento esame da parte di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia

GAVA

30 dicembre 1969

PINTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente dare disposizioni perchè sia provveduto entro il più breve tempo possibile al pagamento del prezzo d'integrazione per l'olio di oliva. Non è stato, infatti, ancora provveduto al saldo dei pagamenti per la integrazione dovuta ai produttori per la produzione relativa alla annata olearia 1967-68: per tali pagamenti sono da tempo pronti i mandati, ma le somme non possono essere pagate per mancanza di fondi, mentre per il pagamento dell'integrazione dovuta per l'olio prodotto nella campagna 1968-69 non si è dato neppure inizio alle operazioni di esame delle domande.

Gli uffici degli Enti di sviluppo e degli Ispettorati dell'alimentazione, chiamati a provvedere, non hanno disponibilità di personale e non hanno ancora ricevuto disposizioni per l'opera da svolgere.

L'economia di vaste zone del Paese, specie nel Mezzogiorno, gravita intorno al reddito dell'olivicoltura, onde il ritardo nel pagamento del prezzo dovuto per la integrazione incide negativamente su tutte le attività

agricole e collaterali dei paesi produttori di olio di oliva.

Se si vuole evitare che la crisi dell'olivicoltura si aggravi ulteriormente (e si aggraverà se non si procede in tempo al pagamento del prezzo di integrazione, perchè gli olivicoltori non potranno provvedere ai necessari interventi di coltura) e se è veramente sentita l'esigenza di un intervento efficace nel settore della politica meridionalistica, si dovrà provvedere entro brevissimo tempo a predisporre i fondi ed i servizi necessari per pagare il prezzo di integrazione per la campagna 1967-68 e per la campagna 1968-69. (int. scr. - 1936)

RISPOSTA. — Per quel che concerne l'olio di oliva di produzione 1967-68, può dirsi che le operazioni per il pagamento delle relative integrazioni di prezzo sono ormai concluse, ove si eccettuino poche domande, che si riferiscono a duplicati, a irregolarità, oppure alla mancata presentazione, da parte degli interessati, della prescritta documentazione, peraltro ripetutamente sollecitata.

In provincia di Salerno, in particolare, alla data del 31 ottobre 1969, su un totale di 73.561 domande presentate, ne erano state soddisfatte 73.415, pari al 99,7 per cento, con un totale di integrazioni pagate di lire 4.907.262.500.

Quanto, invece, all'olio di oliva di produzione 1968-69, è certamente noto che lo stanziamento di lire 100 miliardi nel bilancio di questo Ministero, disposto dall'articolo 7 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari », si è potuto avere soltanto ai primi del mese di luglio del 1969.

Conseguentemente, l'AIMA — che, con circolare del 14 maggio precedente aveva impartito agli Ispettorati provinciali della alimentazione e agli Enti di sviluppo operanti nelle province produttrici le opportune istruzioni — ha accreditato agli Ispettorati medesimi i fondi necessari per la

materiale erogazione delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Attualmente le operazioni relative procedono a ritmo sempre più celere e, in provincia di Salerno, alla data del 30 novembre 1969, su 44.548 domande complessivamente presentate, ne erano state soddisfatte 16.529, pari al 37,10 per cento, con un ammontare di integrazioni pagate di lire 1.322.304.780.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

29 dicembre 1969

PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere quali interventi siano stati disposti o promossi dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla Regione sarda e quali programmi siano stati avviati nel comprensorio del Cixerri, nel quadro del piano di coordinamento 1965-70 degli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

Per conoscere, altresì, quali ulteriori interventi e quali programmi si intendano predisporre o promuovere per una effettiva e sollecita sistemazione e valorizzazione del comprensorio del Cixerri. (int. scr. - 2755)

RISPOSTA. — In ordine agli interventi previsti nel comprensorio del Cixerri (Cagliari), nel quadro del Piano di coordinamento di cui all'articolo 1 della legge 26 giugno 1965, n. 717, il programma della Cassa per il Mezzogiorno, per il periodo 1965-70, ha considerato due lotti della sistemazione idraulica del primo distretto irriguo (Iglesias) attualmente in corso di esecuzione, per un importo complessivo di oltre 450 milioni di lire.

Sempre in attuazione dello stesso programma, sono stati finanziati il secondo lotto delle fasce frangivento (lavori in corso per 154 milioni di lire) e un lotto della elettrificazione del distretto irriguo dominato dall'invaso di Punta Gennarta; anche i lavori di elettrificazione sono in fase di esecuzione per un investimento, comprensivo della quota dell'Enel, di 106 milioni di lire.

Il programma «Cassa», pur non risultando per intero coperto dai finanziamenti disponibili, prevede infine uno stanziamento di 300 milioni di lire per alcune esigenze nel settore viario del comprensorio; a tal fine il Consorzio ha proposto, con elaborato attualmente in istruttoria presso gli uffici della Cassa, la strada congiungente la strada statale n. 130 (Domusnovas) con la strada statale n. 293 (Vallermosa), di importo pari a 680 milioni.

Per quanto riguarda i programmi del Piano rinascita, predisposti come è noto dalla Regione sarda, si fa presente che sono stati previsti, in stretto coordinamento con gli interventi «Cassa», un lotto della sistemazione idraulica (lavori ultimati per 396 milioni) sempre nel distretto già irriguo, e un altro lotto di fasce frangivento interessante la stessa zona (lavori pure ultimati per lire 118 milioni). Detti programmi considerano anche un altro intervento idraulico (400 milioni) per il quale il Consorzio del Cixerri sta predisponendo l'elaborato.

Circa le opere da avviare con i programmi del prossimo quinquennio, pur non essendo stata fatta fin qui alcuna specifica previsione, si ritiene che possa venire affrontata — compatibilmente con le disponibilità finanziarie che saranno riservate al settore agricoltura e sulla base di eventuali nuove direttive — l'irrigazione di un secondo distretto (Siliqua) del comprensorio, per il quale sono già in fase di progettazione di massima sia l'invaso di Medau Zirimilis sia la connessa rete irrigua a servizio di altri 4.000 ettari. Unitamente alla irrigazione dovranno essere previsti gli interventi collaterali idraulici e infrastrutturali volti a garantire, nel distretto stesso di Siliqua, il più sollecito utilizzo dell'acqua per irrigazioni.

Altro problema che pure dovrà essere oggetto di attenzione sia dell'Amministrazione straordinaria che di quella ordinaria, e quindi avviato ad esecuzione nel quadro di tutti i programmi interessanti il comprensorio, è quello riguardante la sistemazione idraulica del fiume Cixerri. Tale fiume, dello sviluppo di oltre 36 chilometri, viene a inte-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

ressare tutto il comprensorio del Cixerri e, nella parte fociale, anche il Campidano di Cagliari.

Il relativo progetto di massima, di recente predisposto dal Consorzio, viene a comportare un onere di circa 12 miliardi di lire.

Il Ministro senza portafoglio
TAVIANI

29 dicembre 1969

PIVA, LI VIGNI, BONAZZI, NALDINI, PEGORARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere se, a conoscenza del grave disagio in cui si trovano oltre un milione di abitanti delle campagne del nostro Paese, ancora nell'impossibilità di usufruire dell'energia elettrica, non ritengano di disporre affinché vengano:

immediatamente erogati i fondi stanziati dal secondo piano verde per il bilancio 1969-70 e quelli previsti dalla legge n. 404 del marzo 1968;

aumentati da parte dell'Enel gli investimenti nell'elettrificazione rurale, elevando dal 20 per cento al 50 per cento il concorso di detto ente nell'esecuzione delle relative opere;

autorizzati gli Enti di sviluppo a programmare, assieme agli Enti locali ed all'Enel, precisi programmi di intervento nell'elettrificazione rurale;

autorizzati i comuni e le provincie ad aumentare i fondi destinati a tale scopo.

Per sapere, infine, se non ritengano opportuno, in considerazione delle elevate finalità sociali ed economiche connesse con la risoluzione del problema dell'elettrificazione rurale, predisporre, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, un piano generale d'intervento che consenta, entro il minor tempo possibile, di far beneficiare dell'uso dell'energia elettrica tutti i cittadini italiani. (int. scr. - 1780)

RISPOSTA. — Si premette che il Comitato dei ministri per l'Enel — ora CIPE —

già nella riunione del 29 febbraio 1964, invitò l'Enel a studiare il programma della elettrificazione delle zone rurali, sia ai fini dell'impiego dell'energia elettrica nell'esercizio delle aziende agrarie, sia per rendere disponibile l'energia elettrica per le popolazioni sparse nelle campagne.

Un'indagine dell'Enel permise di accertare che, nell'intero territorio nazionale, nel 1965, erano privi del servizio elettrico circa 1 milione e 700 mila abitanti, residenti in 2.412 piccoli centri e nuclei e in 341 mila case sparse.

L'allacciamento di tutte queste località non elettrificate comporta una spesa — riferita ai costi del 1965 — di oltre 277 miliardi di lire, pari, all'incirca, a 160 mila lire per abitante.

La situazione, peraltro, è notevolmente migliorata, in conseguenza sia della iniziativa privata sorretta dalle provvidenze elargite da questo Ministero, sia soprattutto dai programmati interventi a totale carico dello Stato, ai sensi dell'articolo 19 del secondo Piano Verde e della legge 28 marzo 1968, n. 404.

Dette leggi consentiranno, infatti, opere per un importo totale di lire 86,2 miliardi.

D'altra parte, mentre dal 1965 ad oggi i costi per l'elettrificazione sono aumentati e sono altresì sorte nuove costruzioni che abbisognano del servizio elettrico, va tuttavia rilevato che parte notevole delle 341 mila case sparse censite nel 1965, per circa 500 mila abitanti, sono abitate solo saltuariamente, cosicché, per esse, il problema della elettrificazione a carico dello Stato non si dovrebbe porre, dovendosi presumere che la popolazione interessata possieda altra abitazione già provvista di elettricità.

Di conseguenza, si deve ritenere che ultimata l'attuazione dei piani di elettrificazione rurale, previsti dalle citate leggi, resterà priva di elettrificazione una popolazione stabilmente residente di circa 500 mila abitanti.

Ciò premesso, si fa presente che questo Ministero ha già provveduto alla ripartizione dei fondi stanziati nell'esercizio 1969 per l'attuazione degli interventi previsti dal citato articolo 19 del secondo Piano Verde.

Per quanto riguarda l'erogazione dei fondi recati dalla legge n. 404 del 1968, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha comunicato che, con proprio decreto del 22 febbraio 1969, è stato approvato il piano di diffusione del servizio elettrico nelle zone rurali, ai sensi dell'articolo 2 della legge, ed attualmente le stesse Commissioni per l'elettrificazione agricola, previste dall'articolo 19 del secondo Piano Verde, incaricate anche dell'esecuzione della legge n. 404, stanno predisponendo i programmi di massima di intervento nei diversi territori regionali. Alcuni sono già stati approvati da quel Ministero e, per essi, l'Enel sta preparando i piani particolareggiati ed i progetti esecutivi.

Per quel che concerne poi il richiesto maggiore intervento finanziario dell'Enel nel settore, il predetto Ministero ha rilevato che esso, allo stato attuale, non appare possibile. È nota, infatti, la situazione dell'Enel, privo di fondi di dotazione, e il cui bilancio è sottoposto a tensioni, data la staticità delle tariffe unitarie al livello del 1959. Queste hanno subito, anzi, un sensibile peggioramento per effetto dell'articolo 17-bis della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, che ha disposto la riduzione del 25 per cento, fino al 1970, delle tariffe dell'energia elettrica per usi industriali, commerciali ed agricoli con potenza fino a 30 kw., comportando minori introiti per oltre 90 miliardi di lire.

È del pari da escludere, considerata la particolare competenza dei componenti delle attuali commissioni regionali per l'elettrificazione rurale, che il lavoro di programmazione possa essere affidato agli enti di sviluppo di concerto con gli enti locali e con l'Enel.

Circa, infine, i futuri sviluppi dell'elettrificazione rurale, si precisa che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha predisposto uno schema di disegno di legge, che prevede un ulteriore intervento pluriennale per 100 miliardi di lire attualmente all'esame delle altre Amministrazioni interessate.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

29 dicembre 1969

RADI

POERIO, CHIAROMONTE, COMPAGNONI, CIPOLLA, GUANTI, MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando intenda proporre al Governo l'approvazione del decreto concernente le norme per la denuncia della produzione di grano duro della corrente annata agraria da parte dei produttori per poter usufruire dell'integrazione di prezzo.

Per sapere, altresì, se intenda già dare precise disposizioni all'AIMA, e quindi agli uffici periferici preposti alle operazioni di raccolta delle denunce di produzione di grano duro, per il conseguente tempestivo pagamento dell'integrazione di prezzo, evitando che si ripetano i ritardi e la confusione che hanno caratterizzato gli anni scorsi e le cui conseguenze sono state pagate dai piccoli produttori di grano duro. (int. scr. - 2171)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già disposto tutte le misure necessarie per il sollecito pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1969.

In particolare, il Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, con il quale: si affida all'AIMA il servizio di erogazione dell'integrazione di prezzo; si provvede alle necessità finanziarie del fondo di rotazione per gli interventi sul mercato agricolo — previsto dall'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267 — sul quale grava il pagamento dell'integrazione di prezzo per il grano duro; sono istituite, anche per il grano duro, le Commissioni provinciali previste, per l'olio d'oliva, dall'articolo 11 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, convertito, con modificazioni, nella legge 18 gennaio 1968, n. 10, e successive modificazioni.

Dette commissioni hanno il compito di stabilire, per singole zone omogenee, le rese medie di produzione per ettaro, indicando i livelli massimi di resa conseguibili nelle zone stesse, e svolgono funzioni consultive dell'Amministrazione nello specifico settore dell'integrazione di prezzo.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

Inoltre, con decreto ministeriale 2 ottobre 1969, emesso in applicazione dell'articolo 2 del citato decreto-legge, sono stati stabiliti le modalità ed il termine per la presentazione delle domande di concessione del beneficio.

Infine, con la circolare n. 59 del 4 ottobre 1969, sono state impartite all'AIMA, agli enti ed uffici interessati le opportune istruzioni per il più sollecito svolgimento delle relative operazioni.

Nel contempo, i prefetti delle province produttrici sono stati telegraficamente invitati a provvedere alla nomina delle Commissioni citate e, per le province con trascurabile produzione di grano duro, i compiti delle Commissioni stesse sono stati affidati ai Capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
SEDATI

30 dicembre 1969

POERIO, COMPAGNONI, CIPOLLA, PETRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere che sia emesso un provvedimento di proroga per la presentazione delle domande per l'integrazione di prezzo del grano duro.

Tale provvedimento si impone dal momento che il termine di scadenza per la presentazione delle domande stesse, fissato per il 31 ottobre 1969 dal decreto-legge del 6 ottobre 1969, non può essere ragionevolmente e materialmente rispettato dagli interessati perchè solo da pochi giorni sono in possesso dei moduli di domanda-tipo previsti dalla legge stessa. (int. scr. - 2502)

RISPOSTA. — Come è noto, in sede di conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, concernente l'integrazione di prezzo per il grano duro di produzione 1969, il termine di presentazione delle domande di concessione del beneficio stesso è stato prorogato al 30 novembre 1969.

Pertanto, le preoccupazioni manifestate dagli onorevoli interroganti debbono intendersi superate.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

SEDATI

30 dicembre 1969

PREMOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se non intenda, per quanto è di sua competenza, indurre le autorità sportive interessate a proibire d'ora in poi agli arbitri di partite di calcio o di altri incontri sportivi di accettare o sollecitare di essere oggetto, durante il loro arbitraggio, di riprese per trasmissioni televisive su di essi imperniate: il che, per ovvie ragioni psicologiche, non può non indurre, anche inconsciamente, tali arbitri ad assumere atteggiamenti esibizionistici, di attori e di protagonisti, in diretto contrasto con il compito ad essi affidato, con grave discapito — come la stampa ha ampiamente e concordemente rilevato — per l'imparzialità del loro arbitraggio e non minor danno per il prestigio di tutta la classe arbitrale, così come per la serietà e il buon andamento degli spettacoli sportivi e dei relativi campionati e per il mantenimento dell'ordine pubblico. (int. scr. - 2527)

RISPOSTA. — L'iniziativa, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, di riprendere per mezzo della televisione lo svolgimento di gare sportive, in particolare partite di calcio, mettendo in evidenza soprattutto la figura ed il ruolo dell'arbitro, rientra nelle autonome determinazioni dei registi televisivi, estranei a qualsiasi rapporto con le autorità sportive.

Il CONI, su richiesta di questa Amministrazione, ha fornito al riguardo chiarimenti, precisando che la Federazione italiana gioco calcio non ha mai autorizzato riprese televisive imperniate sulle persone degli arbitri, nel corso di incontri di calcio.

In ogni caso la FIGC ha assicurato di aver interessato il settore arbitrale perchè le ini-

ziative del tipo di quelle lamentate dall'onorevole interrogante vengano evitate.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*
SCAGLIA

19 dicembre 1969

PREZIOSI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire che 72 famiglie di lavoratori, in condizioni di assoluta miseria, siano cacciate via con l'uso della forza pubblica da modesti alloggi siti in contrada S. Tommaso in Avellino, di proprietà della Gestione case per i lavoratori (GESCAL), amministrati dall'Istituto case popolari di Avellino, alloggi che esse non hanno occupato abusivamente e per i quali pagano regolarmente il canone mensile.

Invero gli alloggi suddetti furono assegnati alle 72 famiglie nel lontano febbraio del 1961, oltre sette anni or sono, sia pure in via provvisoria, allorché le loro originarie abitazioni, site in quartieri malsani della città, furono invase dalle acque per improvvisa alluvione; di conseguenza non si può umanamente pensare di buttare sul lastrico con i loro bambini e le loro masserizie tali famiglie, da parte della GESCAL, anche se questa è in possesso di regolare sentenza di sfratto emessa dal magistrato, non certo per morosità.

L'interrogante reputa giusto e doveroso un immediato intervento del Ministro del lavoro e della previdenza sociale perchè la GESCAL sospenda gli sfratti e consideri la possibilità di lasciare negli alloggi attualmente occupati le 72 famiglie di onesti lavoratori, tanto più che nella città di Avellino vi sono centinaia di alloggi costruiti e disponibili non ancora assegnati, ed altro immediato intervento del Ministro dell'interno presso la Questura e la Prefettura di Avellino perchè non sia concesso comunque l'uso della forza pubblica per procedere allo sfratto forzoso per intuibili gravissimi motivi di ordine pubblico. (int. scr. - 61)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

In relazione alla questione proposta dalla signoria vostra onorevole con l'interrogazione cui si risponde, si premette che gli alloggi ex INA-Casa del rione « S. Tommaso » in Avellino, vennero requisiti, con decreti prefettizi, a favore delle famiglie che avevano avuto le abitazioni distrutte o danneggiate dalle alluvioni, nel 1960, quando era già stato provveduto ad assegnare detti alloggi ai lavoratori risultati vincitori degli appositi pubblici bandi di concorso.

L'esigenza di uniformarsi alle disposizioni di legge in vigore, nonchè la necessità di tutelare gli interessi di quei lavoratori che dopo anni di attesa riuscirono a conseguire l'assegnazione in forza dei requisiti posseduti, fra cui quello fondamentale dell'assoluto bisogno di una abitazione, indussero la Gestione ad iniziare nel 1964 e cioè allo scadere dei termini stabiliti dai suddetti decreti prefettizi, le procedure di sfratto degli occupanti degli alloggi in parola; procedure che si conclusero tutte con ordinanza di convalida e con sentenza di rilsancio.

Nelle more dell'esecuzione di detti giudizi, non si mancò di adottare le possibili iniziative allo scopo di facilitare la sistemazione dei lavoratori sottoposti a procedure di sfratto. Infatti, in occasione di un primo bando per 136 alloggi, una parte di detti lavoratori conseguiva l'assegnazione mentre altri partecipavano ad un secondo bando GESCAL per 78 alloggi e ad un bando dell'Istituto autonomo case popolari di Avellino per 88 alloggi.

Peraltro, la Gestione consentiva, nel frattempo, numerosi rinvii delle esecuzioni degli sfratti per dar modo alle competenti autorità locali di sanare la difficile situazione determinatasi.

Malgrado tali iniziative, il problema della sistemazione degli occupanti degli alloggi del rione « S. Tommaso » seppure ridotto nelle sue proporzioni per i motivi sopra esposti, resta tuttora da risolvere.

Infatti, la Gestione essendo vincolata al rispetto delle norme di legge intese a destinare, inderogabilmente, i propri alloggi ai

vincitori degli appositi concorsi, non è in grado di legittimare la posizione degli attuali occupanti degli alloggi in questione, nè di rinviare ulteriormente *sine die* l'esecuzione degli sfratti a loro carico, seppure nel rispetto di una certa gradualità, tenute presenti le condizioni di ogni singola famiglia.

Pertanto, la Gestione ha dovuto impugnare, con il ricorso gerarchico alla competente Prefettura, le ordinanze con cui il sindaco di Avellino ha disposto, in tempi diversi, la requisizione dei predetti alloggi a favore degli attuali occupanti.

Successivamente, lo stesso sindaco di Avellino, con proprie ordinanze del 5, dell'8 e del 26 agosto 1969, ha disposto la revoca della requisizione di n. 23 alloggi, sgombrati dagli occupanti abusivi i quali nel frattempo sono risultati vincitori dei concorsi banditi dalla GESCAL e dall'IACP di Avellino ed hanno ottenuto l'assegnazione di nuovi alloggi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT-CATTIN

19 dicembre 1969

PREZIOSI, LI VIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la Giunta provinciale amministrativa, a sei mesi dalla trasmissione del bilancio dell'Amministrazione provinciale di Firenze, non si era ancora espressa in merito.

Essendo evidenti l'estrema gravità di tale ritardo ed i danni da ciò derivanti alla provincia di Firenze, si chiede quale intervento il Ministro intenda effettuare con sollecitudine. (int. scr. - 2535)

RISPOSTA. — Si premette che, nonostante il preciso disposto del primo comma dell'ar-

ticolo 305 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 (secondo cui, com'è noto, i Consigli comunali e provinciali debbono deliberare il bilancio entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui si riferisce) e le sollecitazioni rivolte alle amministrazioni interessate, i bilanci dell'esercizio 1969 sono stati, nella massima parte, deliberati dagli enti locali, con ritardi notevolissimi (talvolta anche di sette o otto mesi) sul termine anzidetto.

I bilanci, poi, sono stati trasmessi agli organi tutori, il più delle volte, privi dei prescritti allegati, rendendo così necessarie lunghe e defatiganti istruttorie.

I ritardi anzidetti hanno determinato, ovviamente, un afflusso quasi contemporaneo di bilanci agli organi di controllo, i quali hanno dovuto intensificare al massimo i propri lavori per esaminarli nel più breve tempo possibile.

Per quanto concerne, in particolare, il bilancio dell'Amministrazione provinciale di Firenze per l'esercizio corrente, si fa presente che esso è stato deliberato dal Consiglio il 17 marzo 1969, e cioè con oltre cinque mesi di ritardo sul termine di legge, con una spesa corrente di lire 19.351.073.495, superiore di ben lire 10.976.285.097 alle entrate correnti con una dilatazione rispetto all'esercizio 1968 di lire 4.976.206.417 (+ 34,61 per cento) superiore del 27,31 all'aumento del reddito nazionale in termini monetari (7,3 per cento).

Al riguardo va poi rilevato che la situazione economica del bilancio della provincia di Firenze ha subito, nel quinquennio 1964-68, un notevole peggioramento, come è dimostrato dal progressivo aumento dei disavanzi economici deliberati dall'Amministrazione ed ammessi dalla Commissione centrale per la finanza locale per gli importi appresso indicati:

anno 1964	disavanzo delib.	L. 4.924.999.000	ammesso	L. 2.618.013.185
» 1965	»	»	»	3.331.009.370
» 1966	»	»	»	4.970.097.920
» 1967	»	»	»	6.002.634.320
» 1968	»	»	»	6.152.623.497

La cennata gravissima situazione ha richiesto, ovviamente, un laborioso ed approfondito esame delle singole previsioni di entrata e di spesa ed ha reso necessario acquisire ogni utile dato ed elemento per individuare le cause di siffatto preoccupante peggioramento, anche al fine di ogni possibile ed opportuno rimedio ad una situazione che appare, ormai, prossima ai limiti di rottura.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

23 dicembre 1969

RAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché sia finalmente definito il ricorso inoltrato al suo Ministero in data 21 novembre 1967 dal signor Cerasa Giuseppe, nato e residente a Bisacquino (Palermo), contro la decisione, presa dall'Ufficio provinciale per i contributi agricoli unificati in data 26 aprile 1967, di cancellare dagli elenchi nominativi dei coltivatori diretti la di lui moglie Gagliano Filippa a decorrere dal 1959, impedendo così alla stessa di beneficiare della pensione la cui domanda era stata inoltrata poco prima che l'anzidetta decisione fosse presa e per il cui fondo sono sempre stati regolarmente versati i contributi sino all'anno 1967. (int. scr. - 2536)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che dalle indagini esperite al riguardo è emerso che la signora Gagliano Filippa non possiede i requisiti per essere considerata coltivatrice diretta, ai sensi della legge 9 gennaio 1963, n. 9, non essendosi dedicata alla manuale ed abituale coltivazione del fondo. Pertanto il ricorso prodotto dal signor Giuseppe Cerasa è stato respinto dal Ministero.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

19 dicembre 1969

ROBBA, VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sa-

pere se è a conoscenza della circolare n. 204 C. e V/196 che la Direzione generale dell'INPS, in data 18 novembre 1968, ha inviato a tutti i direttori di sede ed agli ispettori compartimentali sull'oggetto: « Contribuzione su somme corrisposte ai lavoratori assenti per malattia, maternità e infortunio », e per chiedere se e quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ad alcune erronee interpretazioni che, in base alla predetta circolare, vengono date all'articolo 27 del testo unico 30 maggio 1955, n. 797, con particolare riferimento al punto 9), parte II, della soprarichiamata circolare. (int. scr. - 1506)

RISPOSTA. — L'interrogazione della signoria vostra onorevole concerne la questione della ricorrenza o meno dell'obbligo del versamento dei contributi assicurativi sulle somme erogate dal datore di lavoro ai dipendenti, a titolo di integrazione della indennità economica corrisposta dall'INAM nei periodi di assenza dal lavoro per malattia.

Sulla base degli articolo 27 e 28 del testo unico degli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955 n. 797, questo Ministero e gli Enti interessati non avevano mai avuto alcun dubbio sulla sussistenza dell'obbligo di cui sopra. Infatti mentre l'articolo 27 stabiliva la non computabilità nella determinazione della retribuzione imponibile solo delle somme corrisposte ai lavoratori a titolo di prestazioni a carico di gestioni previdenziali e mutualistiche, l'articolo 28 sottoponeva all'obbligo contributivo la retribuzione quando essa fosse in tutto o in parte corrisposta dal datore di lavoro nei periodi di assenza del lavoratore, qualunque ne fosse la durata e la causa.

La Corte di cassazione a sezioni unite, con la sentenza del 24 settembre 1964, ha invece ritenuto la non assoggettabilità a contributo delle somme in questione, limitando peraltro il suo esame al solo settore commerciale. Sulla base di tale sentenza i datori di lavoro hanno contestato sia in sede amministrativa che in sede giudiziaria la sussistenza dell'obbligo contributivo di cui sopra anche per gli altri settori produttivi, mentre il Ministero e gli Enti interessati

hanno ribadito la loro interpretazione degli articoli 27 e 28 del testo unico degli assegni familiari, che la signoria vostra definisce erronea.

La questione è stata ora risolta, com'è noto, dall'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153 concernente il riordinamento del sistema pensionistico, articolo che ha sostituito gli articoli 27 e 28 sopracitati e che ha stabilito in modo inequivocabile che per la determinazione della base imponibile ai fini del calcolo dei contributi previdenziali, si considera retribuzione ogni provento pecuniario o in natura che competa al lavoratore. Le eccezioni a tale regola sono tassativamente elencate dalla legge.

Tuttavia, al fine di porre termine alle lunghe ed annose vertenze tuttora pendenti, questo Ministero, in data 29 luglio 1969, ha rappresentato agli istituti interessati l'opportunità di soprassedere al recupero dei contributi previdenziali per il periodo anteriore all'entrata in vigore della legge numero 153, anche in considerazione del limitato numero delle vertenze stesse.

Gli stessi Istituti hanno successivamente impartito alle proprie sedi periferiche idonee istruzioni conformi alle predette direttive ministeriali.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

15 dicembre 1969

ROSSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se hanno fondamento le notizie relative al trasferimento dei dipendenti del CIFAP di Terni ed alla decisione di sopprimere i corsi di formazione professionale.

Tali notizie trovano riscontro anche nel fatto che l'attività del CIFAP di Terni, a soli due anni dalla realizzazione di un centro costato oltre 3 miliardi di lire, è attualmente limitata a corsi per circa 100 allievi, per cui, in sostanza, il compito di formazione professionale dei giovani da avviare al lavoro nelle aziende del gruppo IRI viene disatteso. (int. scr. - 1939)

RISPOSTA. — Circa il lamentato trasferimento dei dipendenti del CIFAP di Terni, si precisa anzitutto che soltanto due istruttori sono stati inviati a Fiumicino presso la locale sezione che opera nell'ambito dello stesso CIFAP.

Sono invece prive di fondamento le notizie richiamate dalla signoria vostra concernenti il ridimensionamento delle attività del Centro di Terni.

Sta di fatto, al contrario, che in conseguenza di recenti accordi con il Ministero della pubblica istruzione, il Centro di Terni ha in corso, a partire dall'esercizio 1968-1969, tutta una serie di iniziative che consentiranno la piena utilizzazione del personale e delle strutture esistenti.

È stata infatti aperta, a seguito di una convenzione con il locale Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato ed in collaborazione con le strutture organizzative del CIFAP, una sezione staccata dell'Istituto stesso nei locali del Centro, per effettuare una sperimentazione didattica che, avvalendosi delle migliori esperienze degli Istituti professionali statali, promuova la più valida formazione professionale dei giovani lavoratori. I corsi hanno avuto inizio nel novembre 1968 con 75 allievi nel primo anno: si prevede la continuazione dei medesimi nel secondo anno di formazione e l'istituzione di altri corsi di primo anno con la partecipazione di un ugual numero di allievi.

È stata poi istituita una Scuola speciale di tecnologia per l'indirizzo siderurgico e metallurgico, che opera a seguito di una convenzione con la ANCIFAP, avente lo scopo di preparare e formare dei tecnologi. Ai relativi corsi partecipano periti industriali neodiplomati. Inoltre, sono in corso intese con il Ministero della pubblica istruzione per svolgere presso il CIFAP, nel 1969-70 e negli anni successivi, corsi di aggiornamento per insegnanti tecnico-pratici.

A questo proposito è opportuno rilevare che l'attività svolta in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione è suscettibile di ampliamento sia attraverso l'estensione dei corsi dell'istituto professionale, sia attraverso un aumento delle

classi nei corsi per tecnologici, sia, infine, per l'eventuale sperimentazione di corsi di istituto professionale statale e di istituto tecnico di nuovo tipo, in connessione con la riforma delle scuole medie superiori in programma nell'attuale legislatura.

Si aggiunge ancora che il Centro svolge attività di riqualificazione e di perfezionamento, in base alle esigenze delle aziende del Gruppo IRI, attività che si prevede possano interessare, nell'esercizio 1969-70, circa 1.600 operai e tecnici in corsi professionali e di formazione culturale.

Il Ministro delle partecipazioni statali

MALFATTI

18 dicembre 1969

SMURRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio creatosi in seno al Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati (Cosenza) e recentemente sfociato nella proclamazione di un primo sciopero per i giorni 3, 4, 6 e 7 giugno 1969, a seguito della mancata risoluzione del problema della sistemazione in organico del personale dipendente e della ritardata applicazione dell'accordo collettivo del 31 ottobre 1968.

L'interrogante fa rilevare che, accanto ai problemi che investono la categoria dei dipendenti (tecnici ed operai) dei consorzi di bonifica su scala nazionale, consistenti, soprattutto, nelle cause che hanno determinato la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro, per il personale del Consorzio di bonifica della Piana di Sibari e Media Valle del Crati esistono rivendicazioni particolari che attendono da anni un'organica e soddisfacente soluzione. Infatti, pur essendo in vigore sin dal 1956 una pianta del personale che prevede un organico di 45 dipendenti, a tutt'oggi risulta assunto in ruolo il solo direttore generale, mentre tutti gli altri dipendenti — in numero di oltre 200 — sono assoggettati ad un precario rapporto di lavoro, sottratto ad ogni comune garanzia in ordine alla stabilità ed all'avanzamento di carriera.

Si rende pertanto urgente — a parere dell'interrogante — applicare il regolamento organico in vigore, consentendo così l'immediata sistemazione di un primo numero di dipendenti.

Allo scopo, poi, di assicurare una definitiva sistemazione a tutto il personale attualmente in servizio, si rende opportuno l'ampliamento della vecchia pianta organica, adeguandola alle mutate necessità del Consorzio di bonifica, investito di nuovi compiti e funzioni.

È appena il caso di ricordare che il Consorzio è stato abilitato ad operare nel campo della bonifica montana e del rimboschimento forestale e che il suo comprensorio è stato esteso e portato a 140 mila ettari. Se a tutto ciò si aggiunge il notevole ed accresciuto impegno nel campo dell'irrigazione, appare chiaro come si renda non più procrastinabile e necessaria una normalizzazione del rapporto di lavoro di tutto il personale dipendente allo scopo di assicurare all'ente il puntuale espletamento dei compiti istituzionali. (int. scr. - 1928)

RISPOSTA. — È opportuno, anzitutto, premettere che lo sciopero effettuato dai dipendenti del consorzio di bonifica della Piana di Sibari e della Media Valle del Crati, nei giorni 3, 4, 6, e 7 giugno 1969, è stato indetto dalle organizzazioni sindacali nazionali, a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro e non invece per problemi di carattere locale.

Ciò premesso, si comunica che, a conclusione di un intenso lavoro preparatorio disposto già da diverso tempo, l'Amministrazione del consorzio ha adottato, in data 7 giugno 1969, due delibere in relazione ai criteri da seguire, rispettivamente, per la copertura dei posti di ruolo e per la sistemazione degli operai fissi.

Subito dopo, il consorzio stesso ha proceduto all'inquadramento del personale in ruolo e alla sistemazione degli operai.

Pertanto, il problema degli operai è stato integralmente risolto, mentre è stato coperto, quasi totalmente, il ruolo organico previsto dal regolamento.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

Per quel che concerne, infine, l'ampliamento della pianta organica, si assicura che l'ente sta considerando la possibilità del suo adeguamento all'espansione, ormai delineata in termini definitivi, dell'attività ordinaria, compatibilmente, però, con le entrate effettive del proprio bilancio.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

19 dicembre 1969

STEFANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero delle domande presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-18, residenti nei comuni di Gravina di Puglia e Poggiorsini, in provincia di Bari, intese ad ottenere l'assegno vitalizio di benemerenzza.

L'interrogante desidera inoltre sapere se è stata completata l'istruttoria di tutte le pratiche nonchè il numero delle domande accolte rispettivamente per i residenti nei comuni suddetti, non senza sottolineare la urgenza della corresponsione dell'assegno e degli arretrati agli aventi diritto. (int. scr. - 2729)

RISPOSTA. — Dai comuni di Gravina di Puglia e di Poggiorsini sono finora pervenute al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto rispettivamente 592 e 24 domande intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti.

Di dette domande solo 32 (30 riguardanti gli ex combattenti di Gravina e 2 quelli di Poggiorsini) sono state riscontrate sufficientemente documentate e quindi favorevolmente definite.

Delle altre, incomplete di documentazione o contenenti dati discordanti, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni prescritte, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Il Ministro della difesa

GUI

23 dicembre 1969

TANSINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se il Ministro è a conoscenza della situazione di disagio determinatasi tra i pendolari che da Piacenza si recano a Milano per ragioni di lavoro.

L'onere di tempo che si aggiunge al normale orario di lavoro dei pendolari piacentini si è accresciuto a seguito della soppressione del convoglio unico Mantova-Piacenza e dalla sua sostituzione con il treno locale in partenza da Milano alle 18,55 che, fermando alle stazioni di Rogoredo, Lodi, Casalpusterlengo, Codogno e S. Stefano Lodigiano, fa registrare una media di 80 minuti per percorrere un tratto di appena 72 chilometri.

Si chiede pertanto al Ministro se non ritiene opportuno, per ridurre al minimo il disagio dei pendolari piacentini, disporre per:

1) la formazione di un treno locale, con partenza dalla Centrale di Milano alle ore 18,45-18,50 ed arrivo alla stazione di Piacenza alle ore 19,40-19,45;

2) far effettuare una fermata alla stazione di Piacenza al rapido per Siracusa, in partenza da Milano alle ore 18,50;

3) abolire i limiti di percorrenza. (int. scr. - 2788)

RISPOSTA. — Allo scopo di assicurare un più comodo rientro in residenza dei viaggiatori pendolari il diretto 429 — che in precedenza assicurava oltre alla comunicazione Milano-Mantova anche quella per Piacenza (a mezzo di vetture dirette che da Codogno proseguivano come treno 3377) — dall'entrata in vigore dell'orario 1° giugno 1969 disimpegna il solo collegamento Milano-Mantova, mentre la relazione Milano-Piacenza è espletata dal nuovo treno 1365, con partenza da Milano alle ore 18,55 ed arrivo a Piacenza alle 20,01.

Quest'ultimo convoglio, che effettua le stesse fermate prima assegnate al 429 con la sola aggiunta di quella di Milano Rogoredo, compie il percorso Milano-Piacenza in 66' (cioè in minor tempo della precedente relazione 429/3377) alla velocità commerciale di oltre 65 Km/h, che può essere

ritenuta abbastanza elevata per una comunicazione a carattere locale.

Considerato pertanto che l'impostazione attuale delle comunicazioni per i pendolari in partenza verso le ore 19 da Milano (treno 429 per Mantova in partenza dalla stazione Centrale alle ore 18,50, treno 1635 per Piacenza in partenza alle 18,55 dalla stazione Centrale, treni feriali 3367 per Codogno e 1367 per Piacenza in partenza rispettivamente da Porta Vittoria alle 18,58 e da Greco Pirelli alle 19,02) risponde ad una situazione di equilibrio che tiene conto sia delle esigenze dei viaggiatori che di quelle tecniche connesse alla circolazione ed alla composizione dei treni interessati, non si ritiene necessario di modificarla.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta fermata del direttissimo MS a Piacenza, si fa presente che tale treno, realizzando una comunicazione a lunghissimo percorso fra Milano e la Sicilia, effettua un assai limitato numero di fermate intermedie, tanto che tra Milano e Bologna non sosta in alcuna stazione.

Ciò stante il treno stesso non può essere gravato di un servizio a carattere locale come quello auspicato dalla signoria vostra, tanto più che, come sopra precisato, esistono già, sul tratto Milano-Piacenza, altri convogli espressamente effettuati per le esigenze dei pendolari.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

23 dicembre 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure s'intenda promuovere per accelerare il programma di opere in corso per la sistemazione dei corsi di acqua dell'alta Val Tiberina.

Gli straripamenti verificatisi in occasione delle recenti piogge (del Tevere nelle località di Gricignano e Mezzatorre, in comune di San Sepolcro, del Sovara e del Cerfone nel comune di Anghiari e zone contermini), hanno accresciuto le già vive preoccu-

pazioni delle popolazioni, e in particolare dei coltivatori, per il ripetersi non solamente di danni alle colture, ma di falle che compromettono le stesse opere già effettuate, come ad esempio è avvenuto per un tratto di argine del torrente Sovara, in comune di Anghiari.

Si chiede pertanto d'intervenire per la immediata riparazione delle falle verificatesi e per il risarcimento dei danni subiti dai proprietari e dai lavoratori agricoli. (int. scr. - 993)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che il territorio dei comuni di Sansepolcro e di Anghiari, colpito dalle precipitazioni dei giorni 16, 17 e 18 dicembre 1968, è stato invaso dalle acque, per effetto della rottura di argini del fiume Tevere e dei torrenti Sovara e Cerfone.

La superficie interessata dall'esondazione dei predetti corsi d'acqua è stata di circa 80 ettari, di cui un terzo investito a coltura di cereali autunnali e, il rimanente, a fagere.

I danni alle colture sono stati di scarsa entità, anche perchè le acque esondate si sono in breve tempo ritirate negli alvei stessi.

Le falle del Tevere sono state tutte riparate a cura e spese dell'ufficio del genio civile di Arezzo, il quale ha anche provveduto a rinforzare gli argini del fiume con manufatti. A sua volta, l'ente autonomo di bonifica ed irrigazione della Val di Chiana ha provveduto a ricostituire le rotte degli argini ed il ponte di Molin d'Agnolo del torrente Sovara.

Gli argini del torrente Cerfone, le cui falle, peraltro, sono di ridotta entità, verranno riparati quanto prima dal predetto ufficio del genio civile.

Per quanto concerne, infine, la concessione di provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal predetto evento calamitoso, gli agricoltori interessati, nei casi in cui ne ricorrano le condizioni, potranno beneficiare dei prestiti di esercizio, ad ammortamento quinquennale e con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive in-

tegrazioni, per far fronte alle esigenze in genere di conduzione aziendale dell'annata agraria in corso e di quella successiva, nonché per provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali derivanti da prestiti di esercizio o da rate di prestiti e di mutui agrari di miglioramento in scadenza.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*

RADI

19 dicembre 1969

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza del fatto che varie direzioni provinciali della Previdenza sociale asseriscono di essere ancora in attesa di apposite istruzioni in merito all'applicazione delle nuove norme introdotte dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, al fine di motivare la sospensione delle pratiche di pensione decorrenti dal 1° gennaio 1969.

Per conoscere, altresì, quali misure si intendano prendere per rimuovere ogni ostacolo all'applicazione della legge stessa, secondo quanto richiesto e sollecitato dagli interessati. (int. scr. - 2033)

RISPOSTA. — La legge 30 aprile 1969, n. 153, non ha potuto avere immediata attuazione così come era nelle attese dei lavoratori pensionati e nell'intendimento del Governo, a causa, da un lato della lunga astensione dal lavoro del personale dell'INPS e, dall'altra, della complessità e novità della materia, del numero e della mole dei problemi di interpretazione e di applicazione suscitati dalla legge medesima, che ha introdotto una riforma senza precedenti nell'ordinamento pensionistico generale, determinando una vera crisi operativa degli uffici dell'INPS.

Basti accennare soltanto, al riguardo, al nuovo sistema di determinazione della retribuzione pensionabile (articolo 14 della legge) succeduto, nel breve volgere di un anno, al congegno analogo ma profondamente diverso nella sostanza, già previsto

dalla legge 18 marzo 1968, n. 238, e dal relativo decreto di attuazione 27 aprile 1968, n. 488; alla nuova disciplina dei cumuli della pensione con gli assegni familiari; alle varie disposizioni che prevedono la riliquidazione delle prestazioni, eccetera.

In tale situazione l'Istituto gestore ha dovuto procedere per tappe dando la priorità di soluzione ai problemi più urgenti.

Con una serie di circolari la cui emanazione ha avuto inizio nel giugno scorso, l'Istituto predetto ha impartito alle proprie sedi provinciali le istruzioni per dar corso agli svariati adempimenti, che già costituiscono un corpo organico idoneo a fornire alle sedi medesime gli strumenti per l'applicazione della legge nel suo complesso, fatta salva l'applicazione di qualche punto, che ha sollevato problemi la cui soluzione richiede l'adozione di norme tecniche operative e l'impiego di mezzi meccanografici che sono tuttora in fase di approntamento.

Uno di questi problemi, d'importanza peraltro rilevante, è costituito dalla determinazione della retribuzione pensionabile disciplinata dall'articolo 14 della legge numero 153.

In base a tale norma, è noto che la pensione deve essere commisurata alla retribuzione media percepita dal lavoratore nei tre anni di contribuzione ai quali corrispondono le retribuzioni più elevate, compresi negli ultimi cinque anni di contribuzione antecedenti la data di decorrenza della pensione. Ciò comporta la formazione, nell'ambito del periodo considerato, di 5 gruppi di 52 contributi consecutivi tra i quali deve essere effettuata la scelta.

La disciplina ricordata deve essere poi tradotta in dati da introdurre nel centro meccanografico, al quale è affidato il compito di calcolare la pensione.

Questi brevi cenni sono sufficienti per rappresentare le gravi difficoltà derivanti da siffatta normativa per la cui applicazione entro il più breve tempo possibile, si sta operando con ogni sollecitudine.

È da tener presente, al riguardo, che l'INPS, in attesa di definire quest'aspetto particolare della legge n. 153, ha adottato una soluzione provvisoria consistente nella

liquidazione ed erogazione delle pensioni in importi il più possibile vicini a quelli previsti dalla legge n. 153 per effetto dell'applicazione delle nuove più favorevoli aliquote stabilite dalla legge medesima. In tal senso operano le sedi.

Per effetto di tali disposizioni, le pensioni, per oltre il 60 per cento, saranno corrisposte nell'importo corrispondente a quello che sarà l'importo definitivo, mentre, per le rimanenti, si opereranno i conguagli non appena saranno messi a punto gli accorgimenti tecnici necessari per l'attuazione del nuovo sistema.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

15 dicembre 1969

VENTURI Lino. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio degli utenti e dei dipendenti dell'ATA del comune di Andorno Micea (Vercelli) conseguente alla politica privatistica della direzione ATA volta a ridimensionare ed a peggiorare progressivamente il servizio trasporti (corse, automezzi, personale e salari), e come intenda venire incontro alle esigenze espresse da quella Giunta municipale, nell'interesse stesso della collettività e del progresso del biellese. (int. scr. - 2647)

RISPOSTA. — La società ATA venne autorizzata tra la fine del 1965 e l'inizio del 1966 a ridimensionare i servizi automobilistici ed ex ferrotramviari ad essa concessi ed a ridurre, conseguentemente, l'organico del personale dipendente. Le riduzioni si erano rese necessarie perchè, immediatamente dopo una forte — e forse eccessiva — espansione aziendale, si erano contemporaneamente presentate la generale crisi dei trasporti pubblici e la crisi particolare delle industrie del Biellese che aveva determinato forti contrazioni di traffico.

Nello stesso periodo, e sempre per conseguire le maggiori economie, l'Azienda non rinnovò, alla regolare scadenza, gli accordi precedentemente stipulati con il personale

per vari miglioramenti sul contratto nazionale.

Recentemente, però, le parti si sono varie volte riunite presso la Prefettura di Vercelli e tali incontri hanno permesso di raggiungere un completo accordo, che prevede quanto segue:

1) aumento delle competenze accessorie dall'attuale minimo contrattuale del 5 per cento per tutte le categorie ai seguenti valori differenziati e scalati nel tempo:

dal 1-10-69 dal 1-3-70 dal 1-8-70

impiegati	8%	9%	10%
operai d'officina	10%	12%	13%
bigliettai	12%	14%	16%
autisti	14%	17%	18%

2) corresponsione di una indennità di lire 2.000 e di lire 1.500 per ciascuno degli agenti che svolgerà effettivo lavoro rispettivamente nei giorni 1° maggio e 25 dicembre;

3) corresponsione del pagamento di una intera giornata di lavoro (oltre quella normale) agli agenti chiamati a prestare servizio nelle festività nazionali e infrasettimanali (oggi essi percepiscono il compenso solo per le ore di effettivo lavoro);

4) per i 9 operai di officina che hanno qualifica di autista e che come tali vengono saltuariamente impiegati, corresponsione, oltre le competenze accessorie come operai (vedi punto 1), di un assegno *ad personam* di lire 1.500 al mese ed attribuzione di una divisa di autista all'anno;

5) passaggio a contratto FENIT dei 13 agenti ancora a contratto ANAC;

6) corresponsione a tutti gli agenti di lire 10.000 una *tantum*.

Per quanto riguarda poi i programmi di esercizio svolti dalla Società, si informa che nell'ultima riunione compartimentale tenutasi a Torino il 13 corrente mese sono state esaminate richieste di modeste riduzioni di programmi di esercizio su 5 linee. I comuni interessati, per quanto invitati, non hanno partecipato alla riunione, dimostrando, in tal modo, il loro disinteresse alle proposte

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

7 GENNAIO 1970

riduzioni che si traducono in lievi ritocchi agli attuali programmi d'esercizio.

Non sono pervenute da parte della Società altre richieste nè di soppressione di linee nè di ulteriori riduzioni di corse sulle linee dalla stessa esercitate.

Eventuali domande in tal senso saranno comunque esaminate attentamente, secondo la consueta prassi, in pubbliche riunioni compartimentali con la partecipazione di tutti gli enti interessati, i quali potranno in quella sede prospettare le necessità delle popolazioni servite e le ragioni di opposizione ad un ridimensionamento dei servizi.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
GASPARI

30 dicembre 1969

VERONESI, BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti,

considerato che presso i magazzini di intervento dell'AIMA si sono accumulati circa 15 milioni di quintali di grano tenero riportati dalle tre campagne precedenti, di cui ben 9 dell'ultima annata, alla quale ha fatto riscontro una produzione di circa 75 milioni di quintali;

considerato che la produzione dell'annata in corso è valutata in 72-73 milioni di quintali di grano tenero, con una presumibile eccedenza di altri 7-8 milioni di quintali;

considerato che detta situazione già oggi impegna i magazzini in modo tale da impedire il regolare afflusso agli ammassi, rischiando così di togliere al produttore uno degli strumenti fondamentali per la tutela del proprio prodotto nei confronti della speculazione di mercato;

considerato che, d'altra parte, l'AIMA ha attuato uno strumento operativo per lo smaltimento delle eccedenze che mal si presta alla possibilità di miglioramento della situazione,

chiedono di conoscere che cosa si intenda attuare per vitalizzare in questo settore la funzione e l'attività dell'AIMA, in particolare migliorando il sistema delle aste

per l'aggiudicazione dei quantitativi giacenti e comunque operando affinché i riporti di prodotto in possesso dell'AIMA non occupino i magazzini oltre misura.

Inoltre, al fine di favorire le esportazioni di grano tenero verso i Paesi terzi, gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga opportuno mettere gli operatori economici nelle stesse condizioni operative di quelli degli altri Paesi della CEE, i quali, ad esempio, percepiscono l'importo delle restituzioni in un tempo che va da una settimana ad un massimo di 40 giorni, a fronte dei 12-18 mesi che in Italia vengono imposti da lentezze burocratiche, con reale grave squilibrio nelle condizioni di competitività.

Ancora, poichè i mercati internazionali si fanno sempre più difficili e poichè gli esportatori degli altri Paesi della CEE concedono agli acquirenti dilazioni di pagamento di almeno 24 mesi, gli interroganti chiedono se anche agli operatori italiani non si ritenga indispensabile assicurare identiche condizioni, congiunte con la garanzia e la copertura dei crediti concessi.

Infine, poichè la denaturazione del grano tenero a scopi zootecnici è stata indicata come uno degli strumenti importanti per l'alleggerimento delle eccedenze, si chiede che cosa si intenda fare per favorire questo sbocco, sia considerando il grandissimo *deficit* di cereali foraggeri di cui soffre l'Italia, sia tenendo presente la modestissima quantità denaturata in Italia per i fini sopra descritti durante l'ultimo anno a confronto con i milioni di quintali che, per scopi zootecnici, sono stati denaturati negli altri Paesi della CEE. (int. scr. - 2083)

RISPOSTA. — Occorre anzitutto premettere che il problema dell'eccedenza di grano tenero riguarda non soltanto l'Italia, ma tutti i Paesi della Comunità economica europea.

Infatti, la campagna di commercializzazione 1968-69 si è chiusa con 47,4 milioni di quintali giacenti presso i magazzini degli organismi d'intervento, senza considerare le quantità rimaste invendute presso i privati detentori.

Questa situazione ha indotto la Comunità a prendere adeguate misure per facilitare lo smaltimento delle giacenze.

Per quanto riguarda, in particolare, l'Italia, è noto che la Comunità ha autorizzato l'AIMA a trasferire 200 mila tonnellate di frumento tenero dalle zone settentrionali di produzione a quelle meridionali di consumo.

A seguito anche di tale provvedimento, la situazione non è tale da destare preoccupazioni, restando un largo margine per l'immagazzinamento del prodotto della corrente campagna.

Comunque, le gare d'asta per le vendite del grano di stoccaggio vengono effettuate nel rispetto delle norme previste dalla legislazione vigente in materia e secondo le modalità stabilite dalla CEE.

Sul piano comunitario, poi, sono state modificate le condizioni di vendita del grano, sia tal quale, che denaturato, abbassando il prezzo minimo di cessione, in modo da rendere meno convenienti le importazioni di frumento estero avente caratteristiche merceologiche simili a quello prodotto nella Comunità.

Inoltre, il nostro Paese partecipa, con una quota di 238 mila tonnellate annue di grano, alla convenzione relativa agli aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo, e le nostre forniture ai Paesi beneficiari potranno aver luogo non appena il disegno di legge, che prevede la necessaria autorizzazione di spesa, avrà riportato l'approvazione del Parlamento.

Per quel che concerne il pagamento delle restituzioni all'esportazione, è altresì noto che sono attualmente in corso intese con le Amministrazioni finanziarie, allo scopo di pervenire ad una radicale revisione delle disposizioni che disciplinano il pagamento delle restituzioni e la concessione di facilitazioni all'esportazione.

Allo scopo, infine, di incoraggiare la denaturazione delle eccedenze di grano tenero, per la corrente campagna di commercializzazione sono stati notevolmente aumentati i premi per le operazioni di declassamento mercantile effettuate dai privati detentori, anche mediante incorporazione dei mangi-

mi composti, interessando così i fabbricanti di miscele all'assorbimento di parte delle giacenze di grano; come pure, sono state facilitate le condizioni di vendita del grano direttamente denaturato dall'organismo d'intervento.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

19 dicembre 1969

VERONESI, BALBO, MASSOBRIO, BONALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Con riferimento alla risposta scritta data all'interrogazione n. 65 presentata in data 2 luglio 1968, gli interroganti chiedono di conoscere quali risultati concreti siano stati raggiunti in ordine al problema della istituzione di un organico di servizio di previsioni meteorologiche in grado di informare tempestivamente, per via radio e televisiva, e possibilmente, su richiesta, anche per via telefonica, gli agricoltori delle possibili variazioni atmosferiche che possono influire sulle colture agricole.

Quanto sopra in considerazione del particolare interesse e dell'urgenza che il servizio di previsioni possa avere inizio con la entrante primavera, contribuendo a ridurre i danni provocati dalle avversità atmosferiche alle colture, che si aggirano su una media annuale di 300 miliardi di lire. (int. scr. 1314)

RISPOSTA. — Il Consiglio nazionale delle ricerche, con la collaborazione del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, del Servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, dell'Istituto idrografico della Marina militare, dell'Istituto di fisica dell'atmosfera, nonché dell'ufficio centrale di Meteorologia ed ecologia agraria di questo Ministero, ha predisposto un programma tecnico-finanziario per il potenziamento dei servizi meteorologici nazionali, per l'assistenza meteorologica alla difesa civile e per lo sviluppo di ricerche e studi di meteorologia e climatologia della regione mediterranea.

Tale programma, per la cui realizzazione è prevista la partecipazione finanziaria del Consiglio nazionale delle ricerche, nonché del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della difesa e dei lavori pubblici, è inteso al potenziamento dei servizi meteorologici e alla messa a punto di un'organizzazione tecnica idonea alla realizzazione di un agile e rapido sistema di preavvertimento che, tra l'altro, consenta, mediante tempestivi interventi, di limitare i danni provocati da calamità naturali alle colture ed ai prodotti agricoli.

Per quanto concerne, in particolare, l'istituzione, sul piano nazionale, di un servizio di trasmissione rapida di notiziari-radio per gli eventi meteorologici diretti agli agricoltori, la concessionaria RAI ha comunicato di avere portato avanti lo studio tecnico, mediante l'aggiunta di un apposito canale sui trasmettitori principali delle reti a modulazione di frequenza, che sono distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Tale studio, effettuato presso il laboratorio ricerche dell'ente, ha permesso di constatare la possibilità tecnica dell'emissione dei comunicati, senza provocare disturbi al programma radiofonico normale contemporaneamente trasmesso.

Le relative prove di ricezione nell'area di servizio saranno effettuate quanto prima, trasmettendo sperimentalmente da un impianto delle reti a modulazione di frequenza.

*Il Sottosegretario di Stato
per l'agricoltura e le foreste*
RADI

19 dicembre 1969

VERRASTRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

1) che il suo Ministero e quello del Tesoro, il primo con decreto del 12 ottobre 1963 ed il secondo con decreto dell'8 novembre 1963, approvarono l'attuazione del nuovo ordinamento delle carriere e delle retribuzioni del personale dei tre istituti previdenziali INAM, INAIL e INPS;

2) che unicamente per l'INAM fu creato un ruolo « transitorio ad estinzione » nel

quale furono immessi funzionari già appartenenti ai ruoli dell'ex « gruppo B » (1.200 unità circa), per continuare a svolgere funzioni qualificate, così come avevano sempre svolto, pari a quelle attribuite ai funzionari dell'ex « gruppo A », fruendo dello stesso trattamento economico;

3) che con l'attuazione del nuovo ordinamento furono create due categorie della carriera direttiva, « gruppo A direttiva » e « gruppo A ragioneria »;

4) che nel « gruppo A ragioneria » sono disponibili circa 700 posti non ancora coperti,

si desidera conoscere quali iniziative ritiene di dover assumere perchè anche ai funzionari del ruolo transitorio dell'INAM sia consentito di passare nel ruolo « gruppo A ragioneria », sopprimendo il predetto ruolo transitorio, come ha fatto lo Stato che ha soppresso tutti i « ruoli aggiuntivi e transitori » delle varie Amministrazioni.

Per ovviare alla difficoltà costituita dal fatto che non tutti sono in possesso del titolo di studio per la carriera direttiva, si desidera conoscere se il Ministro non ritiene di promuovere un provvedimento che consenta il passaggio nel « ruolo direttivo di ragioneria » almeno ai laureati in possesso di una certa anzianità. (int. scr. - 1123)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra che, in base all'ordinamento delle carriere precedente a quello attuale, era consentito presso l'INAM che funzioni direttive meno preminenti fossero attribuite anche al personale del vecchio ex ruolo B.

Col nuovo ordinamento approvato con deliberazione consiliare dell'8 novembre 1963, fu istituito anche nell'INAM — in analogia di quanto previsto per gli altri maggiori Enti previdenziali — il ruolo di Ragioneria di categoria direttiva, cui accedono, mediante pubblici concorsi, coloro che siano in possesso del diploma di laurea in economia e commercio.

In attesa di poter bandire pubblici concorsi per la copertura dei posti disponibili nella qualifica iniziale del predetto ruolo, l'Istituto provvede alla costituzione di un

apposito ruolo transitorio ad estinzione, nel quale furono collocati, a domanda, quei funzionari ex B ai quali erano state conferite le funzioni direttive cui si è accennato.

Poichè al personale del ruolo transitorio sono state conferite, in prevalenza, funzioni proprie del ruolo direttivo di Ragioneria di nuova istituzione, ad evitare duplicità di onere, fu stabilito che i posti in organico del predetto nuovo ruolo fossero gradualmente ricoperti, attraverso l'espletamento di concorsi pubblici, in relazione con le cessazioni dal servizio dei dipendenti ammessi nel ruolo transitorio.

Con ciò al personale in questione è stato conservato l'esercizio delle funzioni qualificate già rivestite ed attribuito un trattamento economico pari, nella misura, a quello delle corrispondenti qualifiche del ruolo direttivo, mentre per ogni altra questione diversa da quella delle funzioni e del trattamento economico attinente al rapporto di impiego degli interessati è stata applicata la normativa della categoria di concetto.

Al superamento di tale situazione che effettivamente presenta aspetti particolari, potrebbe ovviare, ad avviso dello scrivente, la proposta di legge dell'onorevole Canestrari intesa appunto al trasferimento del personale di cui trattasi dal ruolo transitorio a quello di Ragioneria.

Si assicura, comunque, la signoria vostra che questo Ministero seguirà la questione per ogni possibile soddisfacente soluzione.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

29 dicembre 1969

VIGNOLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere con quali criteri avvengono le assunzioni del personale al « Centro operativo - Sviluppo traffici internazionali » di Rivalta Scrivia - Torona, in provincia di Alessandria.

Risulta infatti all'interrogante che la direzione dell'azienda, per ogni singolo lavoratore candidato all'assunzione, fa assumere particolari informazioni sui suoi precedenti

politici e sull'appartenenza a partiti politici di sinistra; la nota informativa di preassunzione viene poi usata per rispondere al lavoratore che « dalle informazioni acquisite non può essere assunto nell'azienda », oppure che « per motivi di sicurezza non può essere ammesso nell'attività ».

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende assumere il Ministro interrogato per garantire che la discriminazione nelle assunzioni nell'azienda di Rivalta Scrivia cessi e la legalità ed il rispetto della legge siano ripristinati. (int. scr. - 2042)

RISPOSTA. — La s. p. a. « Sviluppo traffici internazionali — Centro operativo di Rivalta Scrivia » provvede al deposito, in appositi magazzini, di merci italiane ed estere ed al loro successivo smistamento verso i singoli luoghi di destinazione. Per tale sua attività il Centro è soggetto a continuo controllo dei competenti uffici della Dogana e della Guardia di finanza.

L'elenco del personale di volta in volta assunto, proprio per la caratteristica di detto Centro, deve essere portato a conoscenza degli organi di vigilanza finanziari.

Recentemente, secondo quanto comunicato dagli organi periferici di questo Ministero, si sono verificati alcuni casi di contrabbando imputabili a dipendenti e quindi l'Azienda, al fine di cautelarsi sotto questo profilo, assume informazioni nei confronti del personale da occupare limitatamente per ciò che concerne precedenti penali di natura finanziaria in cui gli aspiranti all'assunzione possono essere eventualmente incorsi.

Ad esclusione di tale tipo di informazioni, non è emerso che l'Azienda in questione abbia svolto o faccia svolgere informazioni, per gli assumendi, di natura discriminatoria sotto il profilo politico o sindacale.

Infatti è risultato che tra il personale attualmente in forza al Centro, numerosi sono gli iscritti o i simpatizzanti per partiti di sinistra.

Si precisa al riguardo che la Rivalta ha assunto, dal 1° gennaio 1969-70 manovali comuni, avviati regolarmente per tramite del competente Ufficio di collocamento, senza

che per questi si fossero verificati licenziamenti o mancate assunzioni.

Nell'assicurare, comunque, che l'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Alessandria non mancherà di seguire con particolare attenzione l'andamento delle assunzioni presso la Rivalta Scrivia e di svolgere l'azione di competenza qualora dovessero insorgere eventuali casi di inadempienza alla normativa vigente in materia, si fa altresì presente, per quanto riguarda gli aspetti generali della questione sollevata dalla signoria vostra onorevole, che il problema delle informazioni sulle opinioni politiche, religiose o sindacali nei confronti di coloro che desiderano occuparsi costituisce oggetto di un articolo, aggiuntivo al disegno di legge recante norme sulla tutela e libertà dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro, approvato recentemente dalla competente Commissione del Senato con l'adesione incondizionata del Governo. Detto articolo dispone testualmente: « È fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento del rappor-

to di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore ».

Tale norma costituisce concreta attuazione del precetto dell'articolo 3 della Costituzione, che, com'è noto, sancisce la parità dei diritti dei cittadini, a prescindere dalle loro convinzioni politiche e dalle loro credenze religiose.

Il divieto contenuto nell'articolo approvato dalla Commissione del Senato traduce quindi in pratica il principio programmatico di garantire anche al lavoratore, sia come parte del rapporto di lavoro, sia nel concreto esercizio del diritto a conseguire un'occupazione, l'eliminazione di ogni possibile forma discriminatoria.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
DONAT - CATTIN

29 dicembre 1969